Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 28 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 232

LA STAMPA

Prenger, non fleciar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte rievocatrice - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corista. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Inferiorare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Il numero

La propaganda pel controllo delle nascite, che trova così ferventi sostenitori specialmente in Inghilterra e negli Stati Uniti, si fonda sopra un asserito contrasto fra l'elemento quantitativo e quello qualitativo della popolazione. Cioè, quei propagandisti vorrebbero limitare il numero degli abitanti per farli più felici, più ricchi, più sani, più longevi. Se la quantità degli uomini continua a crescere, essi dicono, tra breve il mondo sarà strapopolato di gente misera, degradata, infelice: ciò noi non vogliamo; e, per evitare una così triste fine del genere umano, invochiamo la restrizione della prole. Esageratti vien voglia di rispondere. E Malthus, centotrenta anni fa, non usciva con la stessa minaccia e lo stesso predicozzo? Ebbene, il numero degli abitanti di tutto il mondo, da quando il Malthus pubblicava la sua opera sul Principio della Popolazione ad oggi, è più che triplicato, passando da circa 650 milioni a quasi due miliardi (popolazione attuale). Eppure nessuno vorrà dire che la gente sia più povera e che fisicamente o intellettualmente sia caduta più in basso di allora. Anzi, i consumi di generi alimentari, in media per abitante, sono cresciuti, e sono aumentati gli agi e la cultura, ed anche biologicamente (si consultino le statistiche delle leve militari) si è verificato un notevolissimo progresso. Il fatto è che gli uomini non solo mangiano e consumano, ma sono anche produttori, e se in maggior numero essi sono, in più grande quantità producono; ciò si è verificato sempre nel mondo sino a questo momento, e nulla fa dubitare che da ora in poi questo incremento produttivo non possa più aver luogo, che anzi le enormi estensioni di territori ancora scarsissimamente coltivati e i continui progressi culturali trovati dal genio dell'uomo fanno ritenere che nessuna minaccia di sovrapopolazione sovrasti l'umanità per altri secoli e secoli.

Ma, oltre a questa constatazione di fatto, possiamo raccogliere numerose circostanze e osservazioni, le quali dimostrano chiaramente come fra qualità e quantità non vi sia alcuna contraddizione, ed anzi vi sia, generalmente, una concomitanza.

Il Gini, maestro nella scienza della popolazione, ebbe a notare che una Nazione più numerosa offre un maggior campo di selezione per i supremi posti direttivi e rappresentativi nella politica, nelle arti, nelle scienze, e permette ai propri uomini eminenti una maggiore specializzazione lungo quella linea di pensiero e di azione che meglio risponde alle loro attitudini. La diffusione della cultura, dei libri, dei giornali, dei teatri è certamente agevolata da una grande popolazione. Una popolazione numerosa e crescente, mentre favorisce l'affermarsi della potenza armata, della cultura, delle industrie, dell'autorità politica e scientifica della Nazione, determina contemporaneamente una fioritura di individui robusti e di ingegni pronti ed arditi e adattabili. Così, conclude il Gini, una segreta armonia ci si rivela tra lo sviluppo numerico e lo sviluppo intellettuale e i caratteri fisici della popolazione: tra le condizioni demografiche e la capacità d'iniziativa.

E il Boldrini, nella sua dotta relazione che presenta al Congresso di eugenica, aggiunge altri preziosi elementi, dimostrando come la forza del numero sfoti validamente l'infiltrazione di elementi nazionali fra i gruppi di popolazioni alogene, specialmente con i matrimoni, e tenda quindi a rafforzare l'unità etnica, cioè storica, linguistica, culturale, a cui si accompagna facilmente anche l'unità somatologica, cioè corporea.

Gli autori stranieri ci offrono interessanti studi sull'influenza del crescente numero degli abitanti sulle doti fisiche, morali e di carattere della popolazioni.

Eugenisti e biometri inglesi hanno pubblicato i risultati di particolareggiate inchieste, dai quali appare l'inferiorità dei primogeniti in confronto agli ultrageniti. Pearson ha rilevato che fra i ricoverati negli ospedali e negli asili i primogeniti rappresentano una proporzione assai superiore di quella che si sarebbe dovuto aspettarsi. John Chase, nel suo libro « La faiblesse des aînés », porta altri elementi in favore delle teorie suesposte. E assai interessanti sono pure le osservazioni che fa il Dumont nel suo celebre libro « Dépopulation et civilisation » a proposito dei figli unici. Egli nota che i figli poco numerosi fanno i genitori deboli, e i genitori deboli rendono i figli impertinenti e capricciosi. Per quanto docile, il figlio unico non ha rispetto dell'autorità paterna, perchè gli manca il timore di una mano energica. Più i figli sono numerosi e più la autorità paterna si accresce; ancora fanciulli, s'abituano all'idea benefica di contare sulle proprie forze per vivere, di basarsi sul loro spirito d'iniziativa e sul loro lavoro personale anzichè attendere la fortuna dalla morte dei genitori. D'altra parte i genitori, avendo maggiori responsabilità e maggiori preoccupazioni, saranno più fermi nelle loro legittime esigenze verso i figli. Indietreggeranno meno facilmente davanti alla necessità di spiegare la loro energia quando occorra un atto di giusta severità, giacchè perdendo momentaneamente l'affetto di un figlio, saranno sempre per consolarsi quello degli altri. E il Dumont conclude: abbiate un figlio e ne sarete lo schiavo; abbiatene sei e sarete il loro padrone. Una forte autorità paterna preparerà cittadini più sottomessi e più fermi, e uomini dotati di maggiore iniziativa.

Anche dal punto di vista militare la cosa ha notevole importanza: una famiglia numerosa infonde lo spirito di abnegazione e di solidarietà che fa lo spirito militare, mentre una vita isolata in mezzo alle continue e trepide cure dei genitori costituisce una lesione di egoismo, che, dopo essere durata venti anni, lascia le sue conseguenze nel cittadino e nel soldato.

Tengasi infine presente che la limitazione delle nascite, con la quale si vorrebbe agire sulla quantità della popolazione nell'intento di migliorarne la qualità, provoca effetti disastrosi sul fisico e sulla psiche di quella popolazione che si vorrebbe fare migliore. Ed infatti è noto ai medici quante malattie, quanti deperimenti organici, quanti casi di squilibri mentali, di nervosismi acuti, di arteriosclerosi precoci, quante alterazioni morbose siano dovute alle pratiche anticoncezionali; i figli, quando nascono e se nascono, sono i primi a risentire le conseguenze di queste insane manovre coniugali. Quindi l'uso dei metodi antifecondativi esercita un'azione sicuramente disgenica sulla razza.

Ma se anche il corpo e i nervi non ne soffrissero, si può mai pensare di migliorare un popolo con il malthusianismo, con le sue pratiche degradanti, che sono la negazione del rispetto alla famiglia, che tolgono ogni profumo e ogni poesia alla cosa più bella creata da Dio, l'amore? Quando l'amore degenera nella pornografia, quando l'egoismo diventa la base unica della vita, quando si sfuggono i doveri della paternità, gli uomini si debilitano e si abbruttiscono, e non possono essere buoni cittadini nè per le opere di pace nè per quelle di guerra.

G. T.

Dopo la firma di Finzi

Irruzioni e sparatorie di soldati serbi in Bulgaria

Sofia, 27 notte.

I giornali bulgari danno notizia della irruzione in territorio bulgaro fatta da una banda di cinque uomini che avevano varcato il confine serbo presso il villaggio di Dobralska. La banda fu scoperta in tempo da una pattuglia di guardia di frontiera e ricacciata in territorio serbo. Si dice che tra i membri del gruppo siano stati riconosciuti dei fuoriusciti bulgari rifugiati in Jugoslavia.

Nelle vicinanze del villaggio di Stresimurovzi, due soldati serbi hanno fatto fuoco su un posto di frontiera bulgaro. Benchè la sparatoria non abbia cagionato vittime umane, si è iniziata immediatamente una inchiesta, per non dare luogo ad incidenti che potrebbero turbare fin dall'inizio la collaborazione bulgaro-jugoslava nella zona di confine

Il Consiglio dei Ministri

La situazione industriale italiana nell'esposizione di S. E. Bottai

Roma, 27 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario on. Giunta.

Il Ministro delle Corporazioni ha fatto al Consiglio le seguenti comunicazioni sulla situazione industriale, in base ai rapporti degli ispettori dei Circoli dell'industria:

« *L'attività dell'industria continua a svolgersi con ritmo regolare, quantunque nel mese di agosto si sia avuta una leggera contrazione in alcuni rami, contrazione da attribuire prevalentemente a contingenze stagionali e in alcuni degli affari caratteristica del periodo delle ferie estive. Nel complesso le industrie stanno consolidandosi per la maggioranza dei rami sulle buone posizioni già raggiunte negli scorsi mesi, pure attraversando taluna, alcune di esse, condizioni di disagio che danno luogo a una depressione di attività.*

« *Le difficoltà di taluni rami non costituiscono peraltro per la loro natura o nella loro attuale entità un elemento di turbamento nell'economia industriale tale da lasciare presumere che esse debbano determinare nel prossimo avvenire una sensibile contrazione dell'attività delle fabbriche. Tra i rami che hanno attraversato un lungo periodo di notevole disagio e che hanno sensibilmente migliorato la loro situazione negli ultimi mesi sono da citare l'industria siderurgica e l'industria del cemento, favorite da recenti accordi intervenuti tra gli industriali di ciascun ramo e dal continuo incremento del consumo dei loro prodotti.*

« *Dall'ultima rilevazione estesa per 24 rami di industria a 6409 stabilimenti occupanti alla fine di agosto 954.060 operai, è risultata, in confronto al luglio, una lieve diminuzione del numero degli operai occupati, pari al 0,5 per cento. Gli indici dell'attività del macchinario nelle industrie tessili nell'agosto in confronto al luglio presentano un miglioramento per la filande di seta, per le tessiture di seta e per gli iutifici, mentre è registrata una lieve contrazione per i lanifici, per l'industria cotoniera e del lino e della canapa. I dati sulla produzione raccolti per sei rami di industria segnano in tutti i rami una riduzione, la quale è però in massima parte da attribuire alle sospensioni di lavoro avvenute per il ferragosto. Malgrado la diminuzione degli ultimi mesi, la produzione complessiva dei primi otto mesi del 1929 ha superato quella del corrispondente periodo del 1928 del 12,5 per cento per la seta artificiale, del 52,1 per la ghisa, del 17,8 per l'acciaio, del 15,1 per i laminati, del 13,6 per i cementi, del 7,9 per la carta, del 26,7 per i superfosfati, e del 2 per cento per le paste alimentari. Del pari il coefficiente medio dell'attività delle industrie tessili è stato per i primi otto mesi del 1929 superiore per tutte le delle industrie a quello del corrispondente periodo del 1928 e l'indice medio annuale del numero degli operai occupati nei 24 rami di industrie censiti, risulta passato da 90,7 per i primi otto mesi del 1928 a 94,9 per i primi otto mesi del 1929.*

« *Il numero complessivo dei disoccupati al 31 agosto ultimo scorso è salito a 216.668 con un aumento in confronto al mese precedente di 14.760 disoccupati. Tale aumento, che dipende dalle normali cause stagionali, è tuttavia inferiore del 12,7 per cento al numero dei disoccupati dell'agosto 1928. La differenza in meno è ancora più rilevante, raggiungendo il 17,1 per cento ove si considerino i soli disoccupati delle industrie ».*

Successivamente il Ministro delle Corporazioni ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

1. — Un disegno di legge concernente la impignorabilità e l'insequestrabilità degli stipendi e dei salari.

2. — Uno schema di decreto integrativo dell'art. 34 del R. D. 1.o luglio 1926 N. 1130 contenente norme per l'attuazione della legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro.

3. — Uno schema di provvedimento concernente norme per il funzionamento delle Camere agrumarie per la Sicilia e la Calabria in Messina.

4. — Un disegno di legge concernente l'istituzione di una R. Stazione sperimentale di maiolicazione, pasificazione e panificazione, e coordinamento di alcune disposizioni inerenti all'abburattamento delle farine, alla maiolicazione dei cereali e alla panificazione.

Infine il Consiglio dei Ministri ha iniziato la discussione del disegno di legge riguardante la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni, discussione che sarà proseguita nella prossima adunanza.

Interni

Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, il Consiglio ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento col quale, in attesa della riforma completa dei tributi locali, si prorogano fino al 1.o gennaio 1931 le disposizioni del R. D. legge 1.o novembre 1928 sul regime transitorio delle sovrimposte fondiarie. Collo stesso provvedimento si autorizza per l'anno 1930 nella somma di 60 milioni stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1929-30, la quota da ripartirsi a favore della Provincie per la compartecipazione al provento della tassa di bollo sugli esemplari a norma dell'art. 19 del regio decreto legge 10 ottobre 1922.

2. — Uno schema di provvedimento legislativo col quale si conferiscono al Comune di Rovigo, sino al 31 dicembre 1930, poteri straordinari per il risordinamento degli uffici e servizi e la dispensa del personale.

Agricoltura e Foreste

Successivamente, su proposta del Ministro di Agricoltura e Foreste il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Due schemi di provvedimento col quali si autorizzano i Banchi di Napoli e di Sicilia a costituire sezioni di credito fondiario.

I predetti Istituti per lunghi anni esplicarono una efficace attività nel campo del credito fondiario, fino a quando, sopravvenuta la crisi finanziaria del 1890-91, fu sanzionato il divieto per gli Istituti di emissione di esercitare tale forma di credito. Colla unificazione nella Banca d'Italia della facoltà di emettere biglietti, nulla più osta a che i Banchi di Napoli e di Sicilia riprendano nel campo del credito fondiario la loro attività, di cui è vivamente sentito il bisogno nelle Provincie dell'Italia Meridionale ed Insulare. Il ripristino dell'esercizio del credito fondiario da parte dei due Banchi, oltre che a provvedere alla necessità di un gran numero di proprietari, sarà di generale aiuto all'incremento dell'edilizia in numerosissimi centri del Mezzogiorno. Inoltre, i predetti Banchi, per la loro secolare tradizione, godono, rispettivamente nell'Italia Meridionale ed in Sicilia, una fiducia assoluta, ciò che lascia prevedere che i nuovi titoli che saranno messi in circolazione avranno facile e notevole collocamento sia presso i risparmiatori locali che presso gli emigrati all'estero.

2. — Uno schema di decreto concernente l'ordinamento del nuovo Ministero dell'Agricoltura e Foreste e contenente norme per la sistemazione del personale che in seguito alla riforma potrà essere trasferito da altri Ministeri a quello dell'Agricoltura e Foreste o viceversa.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. — Uno schema di decreto che autorizza l'emissione di speciali francobolli commemorativi del centenario della morte di S. Antonio da Padova.

2. — Uno schema di decreto col quale si accordano agevolazioni fiscali al carreggio della tombola pro Istituto di educazione per gli orfani di guerra e figli del popolo abbandonati di Gallipoli e circondario.

3. — Uno schema di decreto riguardante la restituzione senza affrancatura delle cartoline e altri oggetti di corrispondenza a persone o enti che si obblighino ad assumere il carico delle tasse relative col sistema del fondo di credito.

4. — Uno schema di decreto che reca norme per impianti telefonici interni in derivazione dagli apparecchi principali.

L'obbligo delle Società concessionarie di eseguire la manutenzione di tali impianti venne sospeso fino al 31 dicembre prossimo, allo scopo di evitare imbarazzi agli utenti vincolati da precedenti contratti con Ditte costruttrici private, le quali d'altra parte invocavano un provvedimento dilazionatorio che loro consentisse di sistemare le proprie aziende. Il nuovo provvedimento, mentre conferma la data del 31 dicembre prossimo come ultimo termine di validità dei contratti con Ditte private installatrici di derivazioni interne, stabilisce che con decreto ministeriale verranno fissate le tariffe per la manutenzione, le quali saranno inferiori a quelle attualmente praticate. L'argomento è stato studiato tenendo conto dei voti della Confederazione generale dell'industria, la quale è intervenuta in rappresentanza non solo delle Compagnie telefoniche, ma anche degli enti confederati, quali utenti del telefono e sopratutto di impianti in derivazione interna.

5. — Uno schema di decreto per l'ammissione nel ruolo degli ingegneri specializzati della Direzione generale delle Poste e Telegrafi.

6. — Uno schema di decreto che modifica la composizione del Comitato di coordinamento per i servizi radioelettrici dello Stato.

7. — Uno schema di provvedimento riguardante la dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste nel nuovo progetto compilato dalle Ferrovie dello Stato, per la costruzione delle linee di allacciamento delle nuove calate occidentali del porto di Genova.

8. — Uno schema di decreto col quale si dà facoltà al Ministero delle Comunicazioni di procedere mediante pubblico concorso per esami e per titoli al reclutamento di 15 allievi ispettori in prova fra laureati in medicina e chirurgia per i bisogni dell'amministrazione ferroviaria.

Questo provvedimento è reso necessario dall'unificazione dei servizi sanitari per il personale dipendente dal Ministero delle Comunicazioni. Le Ferrovie dello Stato hanno avuto a tale scopo l'incarico di provvedere con i propri medici a tutte le prestazioni d'indole sanitaria occorrenti per le altre Amministrazioni dello stesso Ministero, senza poter assorbire personale medico da esse. In quanto non ne erano fornite. E' urgente perciò integrare i sanitari dell'Amministrazione ferroviaria con altri quindici medici nuovi, in modo da assicurare in un campo così delicato il regolare andamento del servizio.

9. — Uno schema di decreto col quale si dà facoltà al Ministero delle Comunicazioni di provvedere mediante pubblico concorso per titoli e per esami all'assunzione di otto allievi ispettori in prova fra laureati in chimica e farmacia e chimica industriale per i bisogni della sezione ferroviaria del R. Istituto sperimentale.

Questo provvedimento, analogo ai precedenti, è giustificato dalle particolari condizioni del disagio in cui è venuto a trovarsi detto Istituto in seguito alla sensibile diminuzione di elementi per quiescenze e dimissioni, e che non gli consentono di fronteggiare impellenti bisogni dell'esercizio ferroviario e di corrispondere alle numerose richieste delle altre Amministrazioni, di enti e privati.

10. - Concessione all'Amministrazione provinciale di Bologna di costruire ed esercitare una ferrovia a trazione elettrica ed a scartamento normale da Casalecchio per Bazzano e Vignola, in sostituzione dell'attuale tramvia a scartamento normale ed a trazione a vapore, congiungendo gli stessi centri.

11. — Concessione al Consorzio tramviario tra i Comuni di Saluzzo, Revello, Envie e Barge di elettrificare, mediante accumulatori, la tramvia Revello-Barge, già esercita dal medesimo Consorzio.

Il Consiglio in cui seduta ha avuto termine alle ore 13 tornerà a riunirsi lunedì 30 corrente alle ore 16.

(Stefani)

Una circolare di S. E. Turati

per l'educazione fascista dei giovani

Roma, 27 notte.

Il Segretario del Partito on. Turati ha inviato la seguente circolare ai Segretari federali:

« Dopo il passaggio dell'Opera Nazionale Balilla e delle Piccole e Giovani Italiane al Ministero dell'Educazione Nazionale, provvedimento organico e perfetto, la tua diretta e appassionata attenzione deve essere portata ai giovani dai 18 ai 21 anno, e agli universitari. Per quanto riguarda le giovani donne, darò istruzioni alle delegate dei Fasci femminili. E' vero che una parte dei giovani, passata al Partito dell'Avanguardia, ora disperse come partecipazione diretta all'organizzazione, ma è altresì vero che tutti questi giovani si ritrovano nelle altre organizzazioni del Regime: sport, dopolavoro, opere assistenziali. Di qui la necessità di curare attentamente queste organizzazioni. Si determina in realtà una selezione naturale e logica: i migliori, i più appassionati, i meglio preparati spiritualmente restano nel Partito; gli altri si limitano a una adesione sincera, ma non effettiva. Ma per quelli che vivono nei ranghi del Partito non basta l'iscrizione nè la partecipazione formale. Bisogna che essi siano seguiti, ascoltati, incitati. Se studenti devono essere i migliori, aiutandoli e protteggendoli; se professionisti, accompagnati nell'inizio di carriera; se operai, educati e spinti al perfezionamento professionale. Quelli che si dimostrino inetti o cattivi devono essere, dopo tentativi di correzione, eliminati senza pietà ».

L'ufficio centrale dei Gruppi Universitari Fascisti dispose, come è noto, che gli studenti universitari potessero rimanere nell'organizzazione altri due anni dopo conseguita la laurea. Ora l'on. Malusardi, segretario dei Gruppi Universitari Fascisti, ha inviato una circolare ai gruppi dipendenti perchè tale disposizione sia estesa anche agli studenti medi.

« Spesso si verifica — dice la circolare — casi in cui gli studenti medi, ultimati i propri studi, non si iscrivono subito all'Università, iscrivendosi un anno o più dopo il conseguimento della licenza di scuole medie. Questo ufficio centrale ha deciso che gli iscritti ai gruppi studenti medi, costituiti in seno ai Gruppi Universitari Fascisti, possano rimanere nell'organizzazione fino a due anni dopo il conseguimento stesso della licenza.

L'esposizione di Schöber

al Consiglio nazionale austriaco

Vienna, 27 notte.

La seduta del Consiglio nazionale si è aperta verso mezzogiorno. Il nuovo Cancelliere Schober ha iniziato subito la sua esposizione.

« La situazione che il Governo ha da affrontare — dice il Cancelliere — non è per nulla semplice, perchè negli ultimi mesi i contrasti dei partiti si sono acuiti. Da larghi strati della popolazione si richiedono radicali riforme nel campo della costituzione e dell'amministrazione. Interemmo lo sguardo se chiudendomi gli occhi per non vedere che un forte movimento popolare si è fatto interprete di tale pensiero, il Governo deve dunque tenerne conto, anche se le *Heimwehren* non sono rappresentate nel Gabinetto da alcun ministro.

« A questo riguardo — continua il Cancelliere tra l'attenzione dei deputati — consentitemi di dirvi una sincera parola sul movimento delle *Heimwehren*. Questo movimento è sorto sotto la spinta dei tragici avvenimenti del 15 luglio 1927. Oggi, persone rispettabili, appartenenti a tutti i ceti della popolazione, fanno parte del movimento e sono mosse dalla convinzione che molti istituti dello Stato austriaco hanno bisogno di una rinnovazione. Il ritmo molto lento dei lavori parlamentari muove aspre critiche. Concludere però che la domanda di un acceleramento dei lavori parlamentari sia in stesso che una minaccia di guerra civile o di un colpo di Stato, mi sembra alquanto ad ingiusto. Certo questo giudizio è stato la causa, in fin dei conti, dell'opinione totalmente errata che all'estero si è avuta negli ultimi tempi sulla situazione austriaca ».

La riforma costituzionale

Schöber è del parere che in Austria non ci sia alcun pericolo di disordine. Egli respinge perciò gli allarmi dell'estero. Il suo Governo si propone il compito di mantenere con le *Heimwehren* i contatti strettamente necessari per permettere al Governo di instradare questo movimento verso i giusti e plausibili postulati, ma senza che il movimento abbandoni l'uso dei mezzi legali. Il Cancelliere viene quindi a parlare della riforma costituzionale e afferma che la riforma stessa deve essere risolta senza alcun rinvio, perchè ha carattere urgente. Il criterio informatore a cui il Governo si atterrà nello studio della riforma è quello di assicurare lo svolgimento della vita dello Stato e della produzione con un rafforzamento dell'autorità statale e con la garanzia che l'amministrazione proceda senza ostacoli. Schöber dice di pensare che anzitutto debbano essere ampliate le prerogative del Presidente della Repubblica. Egli ritiene necessario conferire al Presidente il diritto di nominare e licenziare il Governo, o di sciogliere la Camera, di avere il comando supremo dell'Esercito e soprattutto di emanare decreti-legge quando lo richieda l'urgenza di problemi che non possono tollerare rinvii.

« Gli avvenimenti degli ultimi anni — esclama Schöber — hanno dimostrato che l'autorità statale deve avere in ogni caso la possibilità di decretare lo stato eccezionale, perchè solo un intervento su basi legali diminuisce, come l'esperienza insegna, il pericolo di cadere nelle trappole di situazioni dalle quali non ci si libera poi senza gravi sacrifici ».

Continuando la sua esposizione, il Cancelliere dice che nell'ambito della riforma costituzionale vanno considerati poi anche i problemi riguardanti la polizia e l'apoliticità dell'amministrazione pubblica, e parla quindi della posizione di Vienna nella Repubblica. Come è noto, la capitale costituisce una provincia a sè, ciò che conferisce al comune di Vienna i poteri di una dieta provinciale, e tra essi quello di imporre tributi senza sottostare al controllo dello Stato. I socialisti sono decisi di difendere la posizione di Vienna dalla quale traggono vantaggi non indifferenti. Per questo motivo, tale questione costituirà certamente uno dei maggiori ostacoli alla riforma costituzionale. Il Cancelliere ha detto poche parole sull'argomento, ma che bastano per fare capire che egli non è disposto a cedere facilmente.

« Non si dimenticherà — egli dice — che Vienna capitale ha un suo carattere particolare non misconoscibile, ma in pari tempo si dovrà tener conto del fatto indiscutibile che una metropoli è il patrimonio ideale di tutto il paese, e che perciò tutto il paese ha diritto di decidere della sua sorte ».

La politica estera

Dopo aver accennato ad altri argomenti, tra cui quello della riforma elettorale, della necessità di una rappresentanza corporativa e della modifica dell'istituto dei giurati e della legge sulla stampa, Schöber tocca il problema della politica estera. Egli afferma che l'Austria continuerà a fare una politica di amicizia, di pace e di neutralità verso tutti i paesi, non entrando in nessun raggruppamento di Stati.

« In tale principio — dice il Cancelliere — l'Austria sa di avere a proprio lato la Germania, con la quale vuol vivere d'accordo ed in perfetta amicizia, tanto nei giorni felici come in quelli meno felici ».

Egli ricorda poi che il Governo dovrà risolvere prossimamente un problema molto grave ed impellente, quello del prestito destinato agli investimenti. Il Cancelliere, infine, ricorda al Consiglio che il lavoro che attende il Governo sarà difficile e complesso. Egli dice non potersi negare che il ritmo lento della legislazione ha fatto sì che la Camera perdesse molta simpatia tra il popolo. Bisognerà, dunque, che i deputati, coi fatti e non con le parole, riacquistino la fiducia perduta. Il Cancelliere fa quindi appello alla collaborazione di tutta la Camera.

L'oratore socialista che ha iniziato il dibattito sulle dichiarazioni del Governo, ha diluito in un discorso di più che due ore le prolisse argomentazioni destinate a non far capire alla massa operaia come mai i dirigenti socialisti dopo che per due anni hanno chiamato Schöber il carnefice dei lavoratori, perchè seppe reprimere la sommossa del 15 luglio, ad un tratto assumano di fronte a lui un atteggiamento di fiducioso ateismo. L'osservatore imparziale certo si spiega questa fiducia ateo con la prossima sicurezza che ormai rinsane alla social-democrazia austriaca, ma è dubbio che possano capirlo anche i gregari, ai quali si rivolge continuamente la perdica della lotta del proletariato.

Lo scandalo della City

Una truffa di cento milioni

L'accusa di fellonia ad Hatry - I titoli falsi dei prestiti ai Comuni - La sensazionale udienza al Tribunale di Londra

Londra, 27, notte.

Hatry e compagni sono stati vittime della loro smoderata audacia finanziaria. Creavano imprese, allargavano la cerchia dei loro affari, subivano spesso tracolli, ma questi servivano a temprare la loro volontà e ad infondere loro nuovo ardimento. L'eccesso di audacia è stato la loro rovina. Oggi non posseggono più nulla. La prigione li attende, mentre le mogli sconsolate, prive di aiuto, si preparano a salire un calvario di tormenti e di miseria, tanto più tragico perchè tanto in contrasto con il fastoso lusso in cui erano vissute fino ad oggi.

Presso a poco, questa era la sensazione del pubblico, e almeno di quello meno danneggiato nel crack recente, di fronte ad Hatry e ai suoi collaboratori. Chi rischia perde, e per di più le irregolarità commesse sono state duramente pagate con la perdita di tutta la ricchezza e con lo spettro della miseria fermo dinanzi alla porta. Gli amici di Hatry collaboravano a mantenere vivo questo senso di pietà, inondando i giornali con narrazioni impressionanti sulla generosità, il buon cuore e mille altre virtù degli accusati, e fino ad oggi nessun giornale osava, infatti, elevare una sola parola, non diciamo di insulti, ma di semplice rimprovero a queste disgraziate vittime della mala fortuna. Vi era effettivamente un'accusa di frode, ma essa andava travolta e dimenticata fra tanto dilagare di certificati di buona ed esemplare condotta.

L'udienza

Ma la giornata di oggi ha distrutto l'illusione e ha spazzato la pietà. I quattro finanzieri, condotti nella grande sala dello storico Guildhall di Londra, trasformata provvisoriamente in sede del Tribunale di istruttoria, sono oggi additati al pubblico come filibustieri della peggiore risma, rei di crimini che non hanno precedenti negli annali della moralità finanziaria della City e che meritano la spietata applicazione del massimo della pena prevista dal codice. Il Pubblico accusatore aveva prospettato, venerdì scorso, l'eventualità di accuse più gravi a carico degli accusati, ma si riteneva che esse concernessero altre incomparabili imprese finanziarie andate a male.

La sensazione provocata dalle parole del rappresentante dell'accusa, pronunziate con voce calma ma con una nettezza tagliente che sembrava una sferzata e con accenni addirittura inconsueti nei tribunali inglesi alla entità della pena inorerabile, è stata addirittura indescrivibile. Gli accusati Hatry, Daniels Dickson e Tabor sedevano nel centro dell'aula, su di un largo divano rivestito di cuoio verde, a un metro appena di distanza, di fronte ad un piccolo tavolo sedevano il pubblico accusatore, signor Roome e l'assessore municipale, sir Giorgio Truscott, presidente di turno del Tribunale della City di Londra (il accusati, erano stati condotti al Guildhall in automobili private dalla prigione di Brixton. Pochissimo spazio rimaneva per il pubblico. Una cinquantina di persone appena sono riuscite oggi a penetrare nella sala, ma hanno dovuto, per mancanza di spazio, tenersi sulle finestre e sui termosifoni. Sulla piazza attorno all'edificio la folla è rimasta assiepata in attesa dell'esito dell'udienza odierna.

L'accusa

Il pubblico accusatore ha preso subito la parola in una atmosfera di ansiosa attesa. Rivolgendosi verso i quattro finanzieri impassibili e forse inconsci di quanto l'accusatore si accingeva a dire, egli li ha incolpati della truffa di 900 mila sterline, circa 90 milioni di lire, compiuta mediante emissioni sistematiche in borsa di titoli falsi stampati alla macchia e messi in circolazione per defraudare i contribuenti di vari comuni, i cui municipi si erano rivolti agli accusati per ottenere prestiti. Il signor Roome ha dichiarato che in seguito agli accertamenti effettuati e ai primi risultati dell'inchiesta e delle perizie, è apparsa incontestabile la necessità di estendere la accusa iniziale. Come si ricorda, Hatry e compagni erano stati arrestati per avere ottenuto dalla Porchester Trust Company, mediante falsi pretesti e a scopo di frode, trecento mila sterline. Oggi l'accusatore ha narrato come Hatry fosse direttore della Austein Friar Trust, assieme con gli altri tre suoi compagni. A fianco di questa oscura impresa, essi ne avevano fondata una seconda: la Corporation and General Security ltd., della quale Hatry era direttore, Daniels vice-direttore, Tabor amministratore e Dickson segretario.

Le truffe

Questa compagnia, che riuscì ad assicurarsi grande notorietà e ad imporsi alla stima del mondo finanziario, aveva il permesso di emettere prestiti per conto di varie corporazioni municipali e di enti pubblici. Il 15 gennaio di quest'anno la Compagnia lanciò un prestito per il municipio di Wakefield per l'ammontare di 190 mila sterline.

Il prestito fu interamente sottoscritto mediante titoli di 50, 100, 500 e 1000 sterline. Sei mesi dopo la conclusione di questo affare, che recò notevoli benefici finanziari alla compagnia Hatry, quest'ultima faceva stampare di nascosto ottanta titoli del valore di cinquemila sterline l'uno del prestito ormai chiuso, per un totale di quattrocentomila sterline. Ottenuti questi titoli falsi, Hatry si rivolgeva alla Porchester Trust Limited, a cui aveva consegnato a garanzia del primo prestito ottenuto trecentomila sterline di titoli autentici della città di Birmingham, e chiedeva di sostituirli coi nuovi titoli da esso fatti stampare e sprovvisti di valore. La transazione venne compiuta senza difficoltà.

Ma non basta. Poche settimane dopo, Hatry e compagni chiedevano alla Porchester Trust, oggi dichiarata in fallimento, di ritirare cinquantamila sterline di titoli del tesoro Wakefield per sostituirli con nuovi titoli per lo stesso ammontare del prestito della città di Glochester. Disgraziatamente gli altri nuovi titoli erano falsi. Hatry e compagni avevano fatto stampare 250 mila sterline di titoli del prestito del municipio di Glochester.

Nel febbraio di questo stesso anno, il municipio di Swindon si era rivolto ad Hatry per un prestito di cinquecentomila sterline. L'affare venne brillantemente concluso e il 24 giugno il Dickson, d'accordo con Hatry, lanciava sul mercato 250 mila sterline di falsi titoli del prestito Swindon.

Le conclusioni del Procuratore del Re

A questo punto il Procuratore del Re, dopo un istante di raccoglimento ha dichiarato:

« L'emissione sul mercato di questi falsi titoli di prestiti per le città di Glochester e di Swindon sarà oggetto di ulteriori accuse, e senza entrare in particolari, la posizione al momento presente è questa: gli accusati hanno falsificato e messo in circolazione certificati delle corporazioni di Wakefield, Glochester e Swindon per l'ammontare di novecentomila sterline. Che tali transazioni possano essere state deliberatamente effettuate nella City di Londra da persone incaricate dell'emissione di prestiti a nome di corporazioni municipali, è un fatto addirittura senza precedenti. Vi sono uomini rovinati; si scoprirà ben presto che altri pure sono rovinati a causa di questo modo di agire degli accusati. E' bene quindi che io dichiari pubblicamente qual'è la pena prevista dalla legge per delitti di tale natura. Ogni persona la quale, nell'intento di frode, partecipa alla emissione di falsi titoli come nel caso attuale, è colpevole di fellonia ed è punibile con una pena di quattordici anni di carcere duro ».

Gli occhi si sono rivolti verso Hatry e i suoi compagni. Essi sono rimasti addirittura impassibili. Il solo Daniels chinava la testa, ma Hatry non sembrava rendersi conto della gravità delle accuse che gli erano rivolte.

L'accusatore ha quindi dato lettura della deposizione fatta da Hatry al momento dell'arresto. Egli si riconosceva colpevole di avere ottenuto dalla Porchester Trust trecentomila sterline e si dichiarava pronto a collaborare con la giustizia nell'investigazione sulla gestione delle sue imprese e su « altre irregolarità ». Hatry però dichiarava innanzi tutto che uno dei suoi direttori era Gialdini « assente al momento attuale dall'Inghilterra, ma il cui ritorno è atteso in un futuro prossimo », e aggiungeva: « La somma ottenuta dalla Porchester Trust venne usata per gli affari delle mie compagnie e io e i miei codirettori abbiamo personalmente beneficiato di questa somma. Abbiamo, infatti, perso sutramente la nostra fortuna. Desidero inoltre specificare che i miei codirettori furono tutti in epoche diverse, miei impiegati e che io sono personalmente e principalmente responsabile del presente stato degli affari ».

Il ritorno al carcere

Gli avvocati difensori hanno tentato ancora oggi di ottenere la libertà provvisoria per i loro clienti, ma la loro domanda è stata recisamente respinta. Hatry e compagni sono usciti dalla sala e condotti su di un'automobile nel carcere di Brixton. La prossima udienza è stata fissata per venerdì della settimana ventura. Si crede tuttavia che questa settimana di investigazioni permetterà al Procuratore del Re di formulare nuove accuse a carico dei quattro imputati.

Il direttore del Daily Mail riceveva stamane la seguente lettera:

« Ca

I dieci nuovi Accademici

La nomina dei vicepresidenti e dei segretari

Roma, 27 notte.

Con decreti reali in corso, su proposta del Capo del Governo, di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale, e in seguito alle designazioni per terne fatte dalla Reale Accademia d'Italia, sono stati nominati accademici d'Italia:

Anzilotti Dionisio, Paribeni Roberto, per la classe delle scienze morali e storiche.

Guidi Camillo, De Blasi Dante, Dionisi Antonio, per la classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali.

Tucci Giuseppe, Navarro Angiolo Silvio, Farinelli Arturo per la classe delle Lettere.

Bazzani Cesare e Tito Ettore, per la classe delle Arti.

Inoltre con decreti reali in corso, su proposta del Capo del Governo, di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale, si è provveduto alla nomina dei vice-presidenti della Reale Accademia d'Italia e dei segretari delle singole classi dell'Accademia stessa. Sono stati nominati vice-presidenti:

Bonfante Pietro, per la classe delle Scienze morali e storiche; Valsuani Gian Carlo, per la classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali; Formichi Carlo, per la classe delle Lettere; Sartorio Giulio Aristide, per la classe delle Arti. Sono stati nominati segretari: Orestano Francesco, per la classe delle Scienze morali e storiche; Fermi Enrico, per la classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali; Marinetti Filippo Tommaso, per la classe delle Lettere; Piacentini Marcello, per la classe delle Arti.

De Blasi Dante. — E' professore d'igiene nella R. Università di Napoli. Cultore di batteriologia, sierologia e immunologia: autore di oltre settanta pubblicazioni su diversi argomenti concernenti la etiologia di alcune malattie infettive; la sierologia, l'epidemiologia, e la igiene pratica. Nel 1903 dimostrò che l'agente morbigeno della rabbia è filtrabile e nel 1908 che l'agente morbigeno dell'agalassia contagiosa delle pecore si trova nel latte e anch'esso filtrabile. Oltre alla scoperta del fenomeno assaliente nel siero dei malati di tifo, del fatto che la reazione di Wassermann riesce positiva in un gran numero di malarici non luetici, delle emolisine da lui dette «secondarie» nel siero del sangue dei malarici e degli anchilostomiaci, si De Blasi si devono molte ricerche di epidemiologia e di igiene pratica.

Dionisi Antonio. — E' professore di anatomia e istologia patologica nella R. Università di Roma. Volontario di guerra, insignito della medaglia d'argento al valor militare e di due croci di guerra. La sua opera scientifica è costituita specialmente da ricerche sulla patologia comparata degli apparati emolinfatico e respiratorio e da indagini sulle correlazioni tra le ghiandole endocrine, sul significato del sistema reticolo-endoteliale in condizioni morbose e sperimentali diverse. Il Dionisi ha inoltre scoperta la malattia dei pipistrelli, dimostrando che nessun rapporto ha colla malaria umana; ha determinato il significato biologico della fase semilunare del parassita malarico estivo autunnale; ha illustrato i caratteri delle varie specie di anemia malarica, e studiato altri aspetti del problema della malaria.

Tucci Giuseppe, filologo orientalista. E' nato a Macerata il 5 giugno 1894, laureato in lettere, conoscitore delle lingue: latina, greca, francese, spagnuola, inglese, tedesca, russa, cinese, copta, sanscrita, iranica, tibetana. Ottenne dall'Università di Roma la libera docenza e poi l'incarico dell'insegnamento della religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente. Nel 1925 fu inviato nell'India per insegnarvi lingua e letteratura italiana, e lvi si perfezionò nello studio delle lingue e letterature orientali. Autore di numerose e dotte pubblicazioni.

Navarro Angiolo Silvio. — Poeta. E' nato a Diano Marina nel 1886. Interventista. Durante la guerra consacrò tutte le sue energie al Comitato di assistenza civile di Imperia. Iniziò la sua attività letteraria con due volumi di novelle marinare: «Sul mare» e «Il libro della pietà». Si affermò poi con altre numerose pubblicazioni fra cui «Giovanna Ruta», «La rovina», «L'angelo risvegliato», «Cesiolino», «La bottega dello stregone», «La fisarmonica», «Il cuore nascosto», «Il Dio è qui», «Il piccolo Orfeo». La sua opera più notevole è «Il Fabbro armonioso».

Farinelli Arturo. — E' nato ad Innsbruck il 30 marzo 1867. E' professore di letteratura tedesca nella R. Università di Torino. Autore di numerose opere in varie lingue, tra cui le più importanti sono: «Dante e la Francia dall'età media al secolo di Voltaire», «Il Faust di Goethe», «Il romanticismo in Germania», «Hebbel e i suoi drammi», «La vita è un sogno, di Calderon», «Michelangelo e Dante», «Poesia germanica», «Petrarca», «Boccaccio in Ispagna», «Petrarca, Manzoni, Leopardi», «Deutschlands und Spaniens Literarische Beziehungen», «Grillparzer und Lope de Vega», «Don Giovanni», «Baltasar Gracian», «Berlino».

Bazzani Cesare, Architetto. Nativo di Roma. Per molti anni membro del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e della Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele. Le sue prime opere, che risalgono a circa trenta anni fa, furono: la Cattedrale, disegnata per il concorso al Pensionato artistico nazionale, e la facciata di Santa Maria degli Angeli, in Roma, vincitore di concorsi per la facciata della Basilica di San Lorenzo in Firenze. La nuova Biblioteca Nazionale di Firenze, il palazzo della Galleria d'arte moderna a Valle Giulia e l'Altare di San Gaetano nella chiesa di Sant'Andrea delle Valle in Roma; il ponte sull'Arno in Pisa. Autore del palazzo della Cassa di Risparmio e del Palazzo delle Poste in Ascoli Piceno; del palazzo del Fascio a Macerata. Ha restaurato la Chiesa di San Giovanni e innalzato il Palazzo del Governo in Messina. Autore altresì in Roma del nuovo Ministero dell'Educazione Nazionale, del palazzo Ravà sul Tevere; a Todi della scalea monumentale di San Fortunato, a Spoleto del monumento ai Caduti e, presso Assisi, della facciata della Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il Bazzani attualmente cura il palazzo del Governo a Foggia, la trasformazione edilizia di Foligno, il palazzo delle Poste ed il monumento ai Caduti in Macerata, e finalmente la centrale idro elettrica di Galleto, presso Terni.

Tito Ettore, pittore. E' nato a Castellammare di Stabia, nel 1859. Esordì giovanissimo nell'arte della pittura, avendo come primo maestro l'olandese Van Haanen. Quale decoratore si è ispirato al Tiepolo, e nella prima Biennale veneta espose una tela caratterizzata nell'orbita tiepolesca. Nell'Esposizione di Roma del 1911 conseguì uno dei grandi premi per una pala d'altare rappresentante la deposizione dalla Croce. L'opera si trova oggi nel Museo Nazionale di Buenos Aires. Nell'Esposizione di Venezia ottenne una grande medaglia ed all'Esposizione di Bruxelles del 1915 il gran premio assegnato all'Italia per l'opera intitolata «La gomena», che si vede oggi nella nostra Galleria d'Arte moderna a Villa Giulia.

Anzilotti Dionisio. E' insegnante nella R. Università di Roma, dove passò dall'Università di Bologna. E' uno studioso di diritto internazionale pubblico e privato. E' scienziato e giurista. Ha ricca produzione scientifica e importante è il suo Trattato sulla materia. Rappresentò l'Italia alla Corte di giustizia internazionale dell'Aja ed è membro della Corte permanente di arbitrato.

Paribeni Roberto. — E' direttore generale delle Antichità e Belle Arti. Ha coltivato preistoria, archeologia classica, e archeologia cristiana. Lavorò prima con l'Halbherr alle esplorazioni di Creta, poi con Schiapparelli a quella di Egitto. Presiedè analoghi lavori nella città di Adulì sul Mar Rosso e compì una nuova campagna di esplorazione in Asia nel 1913. Tutto questo lavoro ha generato una serie di pubblicazioni apparse nelle «Notizie degli scavi» nel Bollettino dell'Archeologia cristiana e nel «Monumenti antichi dei Lincei». Come sovrintendente agli scavi di Roma e Lazio ha raccolto nel Museo Nazionale da lui diretto per alcuni anni una ricca suppellettile, fra cui è particolarmente notevole quella tratta dagli scavi di Cerfi. Il Paribeni che ha coltivato l'archeologia come studio di antichità anche religiose e giuridiche e politica, è autore dell'opera «L'Optimus Princeps» che è una ricostruzione dell'organismo politico e sociale al tempo di Traiano.

Guidi Camillo, ingegnere. E' nato nel 1859; ha insegnato per moltissimi anni al Politecnico di Torino «Scienza delle costruzioni». Ha una larghissima produzione scientifica raccolta in gran numero di note e di memorie e ha pubblicato un volume di «Scienza delle costruzioni», che si può considerare classico e fondamentale. E' presidente dell'Associazione per lo studio dei materiali, socio della Reale Accademia delle Scienze di Torino, membro del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

I risultati delle denuncie dei redditi

e il loro valore sociale e politico

La prova di civismo dei contribuenti

Roma, 27, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Secondo i dati raccolti dal Ministero delle Finanze, le denuncie dei redditi presentate al 31 agosto 1929, in tutto il Regno, in seguito alla legge sulle penalità in materia di imposte dirette, hanno raggiunto il numero di 331.950, con un reddito dichiarato per complessive L. 1.392.572.531. La cifra del reddito comprende tanto i redditi nuovi dichiarati per la prima volta, quanto le rettifiche in aumento a redditi già accertati.

«Un numero ingente di cittadini ha anche questa volta, ed in un campo molto delicato, spontaneamente risposto all'imperativo della legge tributaria, voluta dal Regime per ragioni di giustizia e di perequazione. C'è dunque da esserne soddisfatti. Ed ora qualche altra cifra, fra le più importanti.

«Il primato del numero delle denuncie spetta al compartimento di Roma, che ne ha date 44.469, rappresentanti L. 105.000.923 di reddito dichiarato; quello dell'entità delle somme denunciate spetta a Milano con lire 316.673.102, dichiarate da 41.285 contribuenti. Seguono per numero di dichiarazioni il compartimento di Bari con 32.821; quello di Venezia con 32.778; quello di Firenze con 32.171; quello di Bologna con 30.289; ed infine quello di Torino con 29.074. Notevoli anche i compartimenti di Napoli e Palermo, rispettivamente con 22.257 e 18.138. Per quanto riguarda le varie imposte, le maggiori denuncie si sono avute per quelle sui fabbricati con 11.322; segue la imposta complementare, con 93.002; indi la ricchezza mobile con 70.980; infine la imposta sui celibi, con 39.140, e la imposta sui redditi agrari con 10.525».

Queste cifre ufficiali vanno rilevate, più che nella loro portata finanziaria ai fini del bilancio, nel loro significativo valore sociale e politico. Esse documentano che il Fascismo è riuscito a creare una coscienza nazionale del contribuente, cioè una coscienza finanziaria.

Scrive al riguardo il *Giornale d'Italia*: «Il Regime può offrire come una prova veramente sostanziale del consenso che lega ad esso il popolo italiano, le cifre superbe offerte dai contribuenti, cifre che assumono maggior valore, se si pensa che le denuncie sono state fatte per la più gran parte spontaneamente. Non si dica che lo Stato, lo Stato forte e autorevole è stato esso a operare il miracolo. Certamente un potere centrale forte intimidisce anche il contribuente perchè faccia il suo dovere, ma il contribuente, per fare il suo dovere, ha bisogno soprattutto di una intima persuasione e di una profonda educazione. E certo questa profonda educazione è rifatto. Il contribuente italiano sa per prova che lo Stato non lo grava se non per necessità e che il suo aggravio si alleggerisce se la necessità diminuiscono. Il contribuente italiano sa inoltre che le opere per cui si spende dal Regime in ogni campo non saranno ad essere se non mezzi strumentali, produttori cioè di nuova ricchezza».

A constatazioni dello stesso genere la *Tribuna* aggiunge che le cifre in parola hanno anche una importanza classificatrice tra fisco e contribuenti. «L'educazione del contribuente — continua il giornale — per la quale riteniamo indispensabile che ciascun cittadino paghi le imposte che deve, senza trasferimento di sorta alle aziende, deve procedere di pari passo con una rieducazione fiscale. Errori cosa quello, proprio recentemente commesso, di infliggere ai contribuenti assenti che hanno rinnovato la denunzia della complementare, la nuova tassazione in aggiunta e non in sostituzione di quella del precedente anno, non differenziando prodotti, perchè sono demoralizzatori, colpiscono il contribuente leale, incoraggiano le resistenze di chi vuol provare nelle irregolarità e nell'assenza delle imposizioni fiscali l'alibi della propria diserzione. Senza la filosofia e la semplificazione, la platea tributaria diventa ineguale, aspra, frustrata, scarsissima le premesse morali e politiche del Fascismo hanno agito, come si vede, anche in questa materia, ritenuta sorda. Sviluppiamo questa forza morale».

VATICANO

I giovani cattolici belgi dal Papa

Città del Vaticano, 27 notte.

(*G. C.*). Questa sera il Papa ha ricevuto 1500 giovani appartenenti alla gioventù operaia cattolica del Belgio. I pellegrini si sono riuniti in piazza San Pietro sotto le loro bandiere, quindi in ordinato corteo sono affluiti lungo il colonnato entrando in Vaticano per il Portone di bronzo. Alcuni dei giovani indossavano gli abiti speciali del loro lavoro. Così vi erano venti minatori, alcuni ferrovieri ecc. Alcuni recavano i saggi della loro arte da offrire al Pontefice.

All'udienza assistevano il cardinale Van Roey, Arcivescovo di Malines, il vescovo di Tournay mons. Micara Nunzio nel Belgio, il consigliere di ambasciata belga presso la Santa Sede, il generale dei gesuiti padre Ledokowski e numerosi prelati belgi.

Il Papa ha passato in rassegna tutti i pellegrini soffermandosi particolarmente nella sala ducale dove erano raccolte le bandiere, due delle quali non essendo state ancora benedette volle personalmente benedirle. Assisosi quindi in trono, ha ascoltato la lettura di due indirizzi, uno in francese e l'altro in fiammingo, fatta da due operai, e il canto di due inni nelle due lingue.

Il Papa ha quindi pronunciato un discorso compiacendosi del magnifico spettacolo offerto dalla gioventù operaia belga. Quindi ha raccomandato ad essi l'unione, che fa la forza, e la disciplina che assicura la vittoria. Ha soggiunto che essi sotto la guida dei loro pastori dovevano intensificare la loro opera di santificazione propria e di esempio agli altri. Concludendo benedicendo anzitutto il loro lavoro, il cardinale, il vescovo, e il governo belga che vedeva così degnamente rappresentato dai consiglieri di ambasciata, e tutto il Belgio.

Il Cardinale Gasparri, appena giunto in Roma dalla villeggiatura, è stato ricevuto dal Pontefice in udienza privata.

Il Cardinale è stato trattenuto in lungo colloquio dal Pontefice che è solito riservarlo tutte le mattine, tranne il venerdì, giorno in cui viene ricevuto il monsignore sostituto della Segreteria di Stato.

Azione Cattolica e Sindacati

Un commento a tendenziose pretese

Roma, 27 notte.

Sull'attività che si magini del sindacalismo fascista viene svolgendo l'Azione Cattolica, da altre notizie questa sera sul *Lavoro Fascista* l'on. De Marsanich, Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio.

L'on. De Marsanich, che giorni fa ebbe a rilevare le interferenze che l'Azione Cattolica a mezzo dell'Istituto cattolico di attività sociale compie nel campo sindacale, accennando a un opuscolo di propaganda edito dall'Azione Cattolica e riguardante la Carta del Lavoro, ne mette in risalto una funzione non certamente consona allo spirito, alle dottrine e alle istituzioni del Regime, così per quanto riguarda la libertà sindacale auspicata nel detto opuscolo, come per quanto riguarda i rapporti tra singoli e Stato. Ma c'è di più. L'opuscolo passa a richieste ancora più straordinarie. Padre Baldanzi, autore dell'opuscolo, chiede cioè che siano riservati all'Azione Cattolica i compiti di assistenza alle categorie lavoratrici precisate nella dichiarazione 29.a della Carta del Lavoro, e lenta anche un timido assaggio verso il Dopolavoro, affermando che l'educatrice massima del mondo è la chiesa. Si afferma inoltre che il collocamento della mano d'opera dovrebbe essere libero, seppure controllato dallo Stato, in modo da permettere alle iniziative private — cioè a quelle dell'Azione Cattolica — di provvedere all'impiego dei lavoratori.

«Così le organizzazioni sindacali fasciste — prosegue l'on. De Marsanich — dovrebbero rinunziare ad essere le sole regolatrici di questo settore importantissimo del travaglio produttivo, nel quale vanno forse ricercate le cause di tutti i conflitti sociali moderni. Ma padre Baldanzi va anche oltre, e dice che scopo dell'opuscolo è quello di «rilevare da una parte quello che nella Carta del Lavoro risponde alla dottrina e alla prassi cattoliche e dall'altra quello che vi è di meno conforme, indicando quindi quello che i cattolici devono valorizzare perchè buono e quello che invece deve essere integrato dalla loro azione perchè difettoso». Il tono, lo scopo e i fini dell'opuscolo e dell'attività svolta dall'Istituto cattolico di attività sociale sono dunque precisati. L'Azione Cattolica richiede che le si riconosca il diritto di svolgere una sua propria attività sindacale come corrispettivo «del contributo di pensiero e di opere che i cattolici potranno apportare alla risoluzione della questione sociale».

«Questa pretesa — conclude l'on. De Marsanich — è assurda: Lo Perchè non vi sono in Italia i cattolici costituiti in gruppi autonomi; 2.o Perchè la questione sociale è stata già risolta in Italia dalla Rivoluzione fascista».

Un messaggio di Thomson a S. E. Italo Balbo

Roma, 27, notte.

In occasione della nomina di S. E. Balbo a Ministro dell'Aeronautica, sono pervenuti da varie parti del mondo numerose attestazioni di omaggio. Il Ministro dell'Aria inglese, lord Thomson, ha così telegrafato:

«*Caro Generale*,

Sono stato molto soddisfatto di leggere il telegramma di Roma, che in seguito al fatto che S. E. Mussolini lasciava il portafogli del Ministero dell'Aria, voi siete fatto Ministro dell'Aeronautica. I vostri numerosi amici in Inghilterra sono tutti felici di questo ben meritato riconoscimento dei grandi servigi da voi resi all'aviazione italiana, ed effettivamente al generale incremento dell'Aeronautica. Prego accettare la mia più calde congratulazioni.

Vostro sinceramente: *Thomson*».

Al cordiale messaggio di lord Thomson, S. E. Balbo ha risposto in questi termini:

«*Eccellenza e caro Amico*,

Ho gradito in particolar modo le gentili espressioni di felicitazione che ha voluto farmi pervenire in occasione della mia nomina a Ministro dell'Aeronautica, e la ringrazio per le cortesi parole con le quali si ha accompagnate. Sono certo di trovare in Vostra Eccellenza il migliore collaboratore per il sempre più vasto realizzazione del mio desiderio di rafforzare ogni giorno il più i già saldi vincoli di cameratismo che uniscano gli aviatori italiani ai valorosi piloti dell'armata aerea inglese.

Coi più cordiali saluti, suo affezionatissimo: *Italo Balbo*».

Il Bollettino Militare

Roma, 27 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali generali: Kaul, generale di Corpo d'Armata, decorato della medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri; Corso, generale di brigata di fanteria, decorato della medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri — Ufficiali in aspettativa riduzione quadri: Maggi, generale di divisione, decorato della medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri; Cavalli, tenente generale d'artiglieria, richiamato in servizio temporaneo; Santini, generale di brigata del Genio, richiamato in servizio temporaneo.

Arma Carabinieri Reali: Sforni, ten. colonnello destinato ispettorato 4.a zona; Mianiti, cap. in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo; Mervegnino, cap. trasferito legione Roma.

Arma di Fanteria: Tenenti colonnelli Tranchia, rientra nei quadri perchè rimpatriato dalla Tripolitania; Tavella, trasferito 79.o Fanteria; Garulli, trasferito Comando distretto Frosinone.

Maggiori: Rolle e Bauer, rientrano nei quadri perchè rimpatriati dalle colonie.

Capitani: Alessi, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio; D'Ambrosio, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo; Tibaldi, collocato in aspettativa per infermità; Fulletti, collocato fuori quadro perchè trasferito nel II. Corpo truppe coloniali Cirenaica.

I seguenti rientrano nei quadri perchè rimpatriati dalle colonie: Fabbri, Rebotti, Genovese, Sala, Fromiere, Falconi, Piresso, Seoni, Rosati, Sciani, Grassi, Tavernese, Martire, Serra, Dispenza, Buonanno, De Carli, Panzini, Caviglia, Cintoli.

Giordano rientra in essere assegnato al comando 38.a Brigata di Fanteria quale ufficiale addetto; Tucci, assegnato al Ministero guerra; Papi, assegnato delegazione trasporti militari territoriali Velletri; Mazzocchi, destinato Ministero guerra; Luciani, trasferito Scuola Allievi Ufficiali complementari Milano; Marcolini, id., 81.o Fanteria; Trombe, id., comando distretto Trieste.

Arma di Cavalleria: Carini, tenente colonnello a riposo richiamato in servizio effettivo.

Corpo Reale Equipaggi Marittimi: Cossa, maggiore in aspettativa richiamato in servizio effettivo.

Decreti di Santarosa, capitano, è nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il Principe di Piemonte; Porretti, capitano, cessa dalla carica di consegnatario compagnia Cavalleggeri Firenze; De Minoia, tenente, collocato in aspettativa.

Arma di Artiglieria: Tenente colonnelli: Valerio è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; Zecchi, collocato in aspettativa per infermità; Tirelli, trasferito al 7.o Reggimento Campale.

Capitani: Ponzani, nominato ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Piemonte; Pieri, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo; Rinaldi, trasferito comando artiglieria corpo armata di Napoli.

Tenenti: Di Gregorio, in aspettativa per infermità, collocato a riposo; Jannoni, collocato in aspettativa per infermità; Nisio, trasferito Scuola applicazione artiglieria e genio in qualità di istruttore di equitazione.

Corpo Sanitario Militare: Gatti, maggiore, collocato in aspettativa per infermità; Carlo, maggiore, collocato in aspettativa.

Capitani: Cortella, trasferito direzione sanità militare di Alessandria; Soto, trasferito ospedale militare Padova; Bianco, trasferito direzione Sanità militare Torino; Biunda, trasferito 99.o Campagna.

De Vito tenente collocato in aspettativa per infermità.

Corpo di Commissariato Militare: Capitano di sussistenza Federici, collocato in aspettativa per infermità.

Comuni che passano a far parte della 2.a Zona militare di Novara

Roma, 27 notte.

Il «Giornale Militare» pubblica una circolare con la quale i Comuni di Arona, Domodossola, Invorio, Meina e Pariazzano passano a far parte della seconda Zona militare di Novara.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 27. — La pesantezza del mercato continua per vendite copiose ed insistenti che non trovano pronto e facile collocamento, i prezzi di tutti i titoli subiscono felicità notevoli. Più colpiti i valori di Stato, Danzeri, Fiat e Sete artificiali. Resistono ancora discretamente Gas, Stige, Elettrici ed i titoli locali, anzi fra questi l'Acqua Potabile riesce a compiere un leggero progresso.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	87,60
id. cons.	—	—	—	87,50
Consolidato 5 %	—	78,925	78,80	78,85
id. cons.	—	78,90	78,75	78,1025
Torino 5 % Cl.	—	489	—	—
S. Paolo 5 % Cl.	—	430	—	—
B. Italia cons.	—	—	—	1340 —
Commerciale	3800	1315	1305	1309 75
Cred. Italiano	1000	790	780	779 —
B. Roma	—	—	—	118 50
B. Naz. Credito	50	500	—	500 —
Consorzio Mob.	2000	834	825	830 —
B. Italbrit B. C.	—	—	—	510 —
Mediterranee	—	—	—	730 —
Meridionali	—	—	—	1140 —
Rubattino	—	—	—	508 —
Sabaudo	100	261	—	261 —
Ocsulich	—	—	—	95 —
Italiana Gas	400	940	930	930 95
Stige	850	902 50	900	900 —
R. A. I.	—	—	—	245 —
Rip	200	200	199 75	199 99
Terni	—	—	—	302 —
S. I. E. T.	—	—	—	135 —
Savigliano	—	—	—	680 —
Nebiolè	—	—	—	300 —
Tedeschi	200	770 99	770	770 50
Off. Moncenisio	—	—	—	200 —
Fiat	8000	447	440	442 —
Monte Amiata	50	200	—	200 —
Schiapparelli	200	99	98	98 —
Montecatini	—	—	—	96 —
Mira Lanza	—	—	—	258 75
Acqua Potabile	1000	600	599	599 —
Ylorio	—	—	—	69 —
Unica	—	—	—	114 —
Valli Lanzo	—	—	—	530 —
Viscosa	200	79 50	78 50	78 75
Châtillon	7300	218	208 50	207 —
Varedo	1	250	43	43 —
Scoti e C.	—	—	—	208 —
Bonifiche	100	485	—	485 —
Beni Stabili	—	—	—	660 —
Cementi	—	—	—	94 —
Pirelliana	100	43	—	43 —
Cartiere Burgo	—	—	—	635 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74,88
Svizzera	—	—	—	366 90
Londra	—	—	—	92 70
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
BANCARIE				
Banca d'Italia	1250	1240	1230	—
Comm. Italiana	1321	1292	1275	1320
Naz. di Credito	830	800	803	834
Banco di Roma	118	117	115 50	117
Credito Italiano	782	780	785	776
Credito Marsia.	504	502	502	—
Cons. Mob. Fin.	835	834	826	—
Comm. Trieste	—	—	—	955 —
TRASPORTI				
Mediterranea	720	710	—	—
Meridionali	1130	1130	1128	—
Rubattino	811	817	800	—
Lib. Triestina	135	130	133	130 —
Cosulich	90 50	90	91 50	93 —
Lloyd Sabaudo	—	270 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	184	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	911	—	220 50	—
Lin. Can. Naz.	891	—	—	—
Remiari Varzi	1040	—	—	—
Snia	70	69	70 75	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	130	129	128	—
Ilva	930	926 50	930	—
Elba	40	47 75	47	—
Montecatini	627	627	627 50	—
Monte Amiata	965	966	963 50	—
MECCANICHE				
Breda	326	—	—	—
Fiat	445	445	440	—
Isotta	255 50	—	250	—
Dalmine	140 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edis	830 50	826	—	—
Edison	859	—	—	—
Sip	140 50	138	—	—
Marconi	—	—	336	—
Terni	588	587 50	587	—
Ut. Esercizi	170 50	170 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	960	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	144	145	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	845	850	—	—
Eridania	486	483	477	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	5 50	5 00	—	—
Fondi Rustici	950	—	960 00	—
Impr. Fondiarie	—	—	327	—
Bonifiche Ferr.	467	—	450	—
Beni Stabili	615	602	600	—
DIVERSE				
Anic. Generali	—	—	—	1000 —
Esp. Italo-Amer.	256	—	—	—
Pirelli	1005	—	—	—
Gas Torino	337	—	—	—
Mira Lanza	98	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 64	74 64	74 75	74 80
Svizzera	366 375	365 85	—	366 90
Londra	92 675	92 70	92 67	92 68
New York	19 07	19 10	19 095	19 095
Berlino	450 75	—	—	450 90
Vienna	268 —	—	—	268 90
Bucarest	11 30	—	—	11 30
Belgio	265 80	—	—	266 —
Spagna	500 50	502 875	—	502 75
Praga	56 65	—	—	56 70
Budapest	253 —	—	—	253 75
Albania	255 —	—	—	257 50
Belgrado	33 05	—	—	33 025
Olanda	766 80	—	—	766 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Polonia	54 05	—	—	54 —

ROMA, 27. — **Media dei Cambi e Consolidati.** Rendita 3,50 % netto (1906) 87,37,5; 3,50 % netto (1902) 87,40; 5 % lordo 96,37,5. Consolidato 5 % (Littorio 95 per precedenti) 78,92,5; Obbl. Venezie 3,50 % 71,17,5. — **Cambi:** Parigi 74,83; Zurigo 366,44; Londra 92,67,5; Amsterdam 769,50; Madrid 382,74; Bruxelles 265,50; Berlino 455,90; Vienna 269; Praga 56,68; Bucarest 11,36; Buenos Aires passo oro 16,50, carta 8. New York 19,10; Montreal 18,96; Belgrado 33,05; Budapest 336; Tirana 300; Oslo 509,15; Sofia 96; Stoccolma 512; Varsavia 214,50; Copenaghen 509; Oro 368,54.

FALLIMENTI

Grimaudo Gio. Battista esercente l'osteria «Cisterna d'Asti» via Roccatamalone 30; istanza propria; sent. 26 corr. giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo; prima adun. 12 ottobre ore 14,30; verifica crediti 9 novembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. 10.000, passivo 94.815.

Comegliò Giovanni, biancheria, corso Ponte Mosca 1; ist. propria; sent. 26 corr. giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo; curat. provv. rag. Bartolone Erasmo; prima adun. 12 ottobre ore 14,30; verifica crediti 9 novembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli attivo L. 13.100, passivo 27.350.

Orlando Umberto, ombrellaio, via Carlo Alberto 30; ist. propria; sent. 26 corr. giud. deleg. cav. Ponza; curat. provv. avv. Bona Mario; prima adun. 14 ottobre ore 14,30; verifica crediti 12 novembre ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; Bilancio: attivo L. 40.000, passivo 100.841,80.

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 27 notte.

La seduta cereali della borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani - le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: cabile attivo, andamento debole. Apertura: ottobre 128,70; dicembre 130; marzo 141,15. Chiusura: ottobre 128,10; dicembre 130,05; marzo 140,90. Granoturco: irregolare, discretamente attivo, andamento irregolare. Apertura: ottobre 83,75; dicembre 81,50; marzo 82,75. Chiusura: ottobre 83,00; dicembre 81,50; marzo 82,25. - Riso: fermo attivo con prezzi fermi. Apertura: ottobre 135; dicembre 136,50; marzo 140. Chiusura: ottobre 138; dicembre 140,25; marzo 145,50. - Risone: fermo attivo con prezzi fermi. Apertura: ottobre 92,75; dicembre 90,50; marzo 100. Chiusura: ottobre 95,00; dicembre 90,75; marzo 99,75.

TORINO, 27. — **Consiglio Provinciale dell'Economia.** — Prezzi medi dei foraggi al Mg.: maggengo L. 5; ricetta 4; terzuolo 5,25; paglia di grano pressata 2,50; sciolta 2.

CANALE, 27. — **Frutta:** pesche Mg. 1300, da L. 10 a 32; noci Mg. 70, da 11 a 18; castagne Mg. 7500, da 50 a 95; uva da tavola Mg. 1500 da 8 a 17; uvaggio Mg. 450 da 2 a 10; pere da 3 a 6.

NIZZA MONF., 27. — **Bestiame da macello:** buoi da L. 46 a 48 al Mg.; manzi da 46 a 48; vitelli da 50 a 52; vacche da 1500 a 2000 per capo. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 46 a 50 al Mg.; vacche da 1200 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello:** buoi da L. 46 a 48 al Mg.; manzi da 46 a 48; vitelli da 50 a 52; vacche da 1500 a 2000 per capo. — **Animali da cortile e uova:** galline da L. 7,50 a 8 al Kg.; polli da 8 a 10; tacchini da 8 a 9; conigli da 4 a 5; uova da 2,25 a 2,50 la dozzina. — **Cereali:** grano estero (Manitoba n. 2) L. 175 al Ql.; grano nazionale da 168 a 172; farina di soliga 100% macinata in grana da soliga 65; cruscA 75; gruschello 70; avena 80. — **Varsuvi** (totale da L. 0,70 a 0,80 al Kg.; cipolle da 0,40 a 0,50; spinacci da 0,80 a 1; rape da 1 a 1,50; cavoli da 0 a 3 la dozzina; carciofi da 0,60 a 1,50 a 0; peperoni da 1 a 1,20; aglio da 1,50 a 2, sedani da 2 a 2,50 la dozzina; fagioli verdi da 1 a 1,20 al Kg.; insalata da 2 a 2,50 la dozzina. — **Frutta:** pere L. 0,80 al Kg.; mele 0,60; uva da 1,50 a 2; volta 1,40; pesche L. — **Vini:** barbera da L. 220 a 230 al Ql.; comune da 2a150 da 150 a 160; moscato da 300 a 350.

NOVARA, 26. — **Bestiame da lavoro:** buoi da L. 46 a 48 al Mg.; vacche da 1200 a 3000 per capo. — **Bestiame da macello:** buoi da L. 46 a 50 al Mg.; vacche da 45 a 48; vitelli a mazzi da 40 a 60; maiali da 80 a 85; latinoli da 150 a 180 l'uno. — **Animali da cortile e uova:** galline da L. 10 a 12 al capo; polli da 7 a 9; anitre da 8 a 10; piccioni da 4 a 4,50; conigli da 4 a 5; uova da 2,50 a 3 la dozzina. — **Cereali:** grano da L. 160 a 170 al Ql.; meliga da 78 a 82; segala da 72 a 74; riso da 125 a 170; crusca da 75 a 80; gruschello da 75 a 78. — **Foraggi:** fieno maggengo da L. 40 a 45 al Ql.; id. agostano da 35 a 38; id. terzuolo da 25 a 30; paglia pressata da 21 a 23; avena da 72 a 77. — **Verdure:** patate da L. 0,50 a 0,60 al Kg.; cipolle da 0,25 a 0,30; rape da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,60 a 0,70; carote da 0,60 a 0,70; pomidori da 0,25 a 0,30; sedani da 1 a 2,50 la dozzina; fagioli verdi da 0,40 a 0,50 al Kg.; insala da 0,30 a 0,40. — **Frutta:** pere da L. 1,50 a 1,80 al Kg

Segantini

Vive ricordanze trent'anni dopo la morte.

ST. MORITZ, settembre.

— E lei!

— Io le ricordo sempre vivo, e vivo le immagino.

Forse questo mio modo di ricordare corrisponde all'intensità con la quale io l'osservavo, a quella specie di religione che mi ispirava la sua arte. Se qualcuno o qualcosa, ancor oggi mi richiama il suo nome io mi illudo di poterlo incontrare per strada o di udir squillare qui sotto le sonagliere del suo *landau*. Nella mia ammirazione di quel tempo c'era anche una umiltà di scolaro. Pur avendo esercitato la professione di medico aveva studiato anche disegno e pittura a Parigi e a Monaco. Ma Segantini con chi aveva studiato? Mi dica. Si è mai saputo da chi aveva appreso l'arte?

Parliamo così, vagamente, di quella leggendaria infanzia e della disperata giovinezza. E' un discorso lieve e distratto che mi serve per notare con gli occhi tutto quello che vedo. Il dottor Peter Berry, capelli e barba brizzolati, occhi cerulei, sorriso aperto ma fiero ha qualcosa dell'arciere di Hodler: si direbbe che ha lasciato fuori la balestra e l'elmetto. La camera, invece, è molto pacifica, foderata di legno vecchio, ornata di antiche cose engadinesi che formano una delicata cornice romantica al paesaggio che s'intravvede per la finestra. Davanti a una di questa, aperta, è appesa una gabbia con un cardellino: la visione di St. Moritz con gli alberghi chiusi, le strade vuote, il lago glaciale e cinereo è ritagliata dai vimini della gabbiuzza; l'uccellino sembra impagliato e fino al silenzio.

— Quando Segantini arrivò in Engadina — chiedo al mio ospite — era già celebre?

— Certo: anche i contadini che non sapevano bene quale fosse la sua arte ne parlavano come di un personaggio benefico.

— Lei, dottore, l'ha subito conosciuto?

— L'avevo visto qualche volta; ma lo conobbi soltanto nel 1897. Era maturato, in quell'anno, il progetto di affidare a Segantini la pittura di un immenso panorama dell'Engadina che doveva figurare a Parigi in un apposito padiglione all'Esposizione Universale del millenovecento. Gli organizzatori pensarono di convocare una riunione preparatoria e d'invitare ogni sorta di gente. Ci ritrovammo tutti, un pomeriggio d'ottobre all'Hotel Bernina a Samaden. Una ben curiosa assemblea! Accanto a dottori a giornalisti a professori estatici «obbligantemente» di nero, c'erano ricchi albergatori, poi le guide gli osti i carrozzieri i boscaioli in un costume valligiano assai pittoresco. Comparve finalmente Segantini: portava un pesante soprabito color fulvo; i guanti pendolavano curiosamente dal taschino esteriore. La sala in cui ci eravamo dato convegno era troppo piccola e si passò in una prossima più grande. Segantini si collocò, in piedi, dietro una tavola rettangolare e cavatosi di dosso il famoso soprabito cominciò a frugarsi nelle tasche per cercare il manoscritto del discorso che doveva pronunciare. Fu allora che egli si accorse di averlo dimenticato all'albergo, al Maloja. Ma la bella franchezza e la sua ingenuità sventarono ogni commento. «Signori — disse in italiano — io sono abituato a vivere in alta montagna, a lavorare nelle solitudini dei pascoli e dalle cime; l'oratoria non è la mia professione». Intanto un bravo ufficiale, Thomas (che vive ancora e dirige l'albergo Ciantarella) inforcò una bicicletta e si recò di corsa al Maloja alla ricerca del manoscritto. Nell'attesa l'albergatore Walter espose per sommi capi il progetto del panorama e presto Segantini prese la confidenza col suo pubblico incominciò a parlare: «Da quattordici anni studio nella natura dell'alta montagna gli accordi che io comprendano tutta la armonie di suoni e di colori. Solo chi ha vissuto interi mesi al di sopra degli alti, luminosi pascoli... ecc». Parlava a quell'eterogeneo assemblies di persone un linguaggio nuovo ma così sincero ed umano che tutti lo comprendevano. Quando l'amico Thomas arrivò, di ritorno, col manoscritto, il discorso era finito e si era già nominata una commissione per studiare la parte finanziaria del progetto. La sua realizzazione tramontò proprio di fronte all'imponenza delle spese previste: tre o quattro milioni di franchi. Ma da quella preparazione ideale Segantini trasse i motivi del Trittico.

— Diventaste amici?

— Sì. Segantini quando seppe che mi interessavo di pittura fu cordialissimo. Il suo carattere era curiosamente composto di ingenuità e di fierezza: un leone e un bambino. Lo andai poi a visitare alla sua casa, al Maloja: ogni particolare di quella visita mi rimase impresso.

— La ricevette facilmente?

— Sì: subito. Era di domenica, l'unico giorno che egli concedeva alle visite. Mi condusse a vedere il trittico: dei tre quadri due *La natura* e *La vita* erano radicati col loro telaio poco lungi dalla casa, in aperta campagna; il terzo *La morte* ingombrava completamente il piccolo *atelier* che Segantini si era fatto costruire dietro lo *chalet* e che nell'architettura imitava in proporzioni ridotte l'edificio destinato ad ospitare il Panorama dell'Engadina all'Esposizione Universale di Parigi. Ella rammenta il quadro che è ora nel Museo Segantini a St. Moritz?

— Sì: un paesaggio invernale...

— Appunto: il pittore si affannava a spiegarmelo e a mostrarmi i suoi pregi artistici: «Si intitola — mi diceva — *La Morte*; rappresenta la morte di tutto le cose. E' d'inverno; la Natura è sepolta sotto la neve, le montagne nelle sfonde sono illuminate dall'aurora. In una capanna alpina una fanciulla è spirata; mentre la bara vien coricata sulla slitta che attende, gli angeli nella soprastante lunetta trasportano l'anima giovanile verso la vita eterna.

— Le pareva oppresso da un presentimento triste?

— No, no; il tono della sua voce era soltanto serio e appassionato come tutte le volte che egli parlava di arte. In, osservando che tutto il cielo del paesaggio è ingombrato da un'immensa nuvola, gli chiesi se quella raffigurazione avesse un significato speciale. «Sì, mi rispose: è la morte: una nuvola che proietta una grande ombra, poi dilegua».

— Ma, a lei, medico, parve di intravedere i sintomi di una malattia?

— Quella volta nessuno. Ma, un altro giorno, nel maggio del 1899, trovandomi fermo a Silvaplana nella carrozza della Posta vidi arrivare al galoppo dalla strada del Maloja una carrozza a cinque cavalli: davanti stavano i tre ragazzi Segantini, dentro i due coniugi, la figliola Bianca e la Baba. La carrozza si arrestò. Scambiammo quattro parole, da un finestrino all'altro, Segantini era pallido e macilento: andava a Zuoz per la festa commemorativa della battaglia di Calven-Coire. Rammento che disse al figliolo Gottardo di scendere e gli dettò un dispaccio pregandolo di telegrafarlo a Zuoz: «Preparate alloggio cinque cavalli otto persone». Ci salutammo ancora con la mano quando i nostri due veicoli si incrociarono e i ragazzi sventolavano il fazzoletto. Lo vidi l'ultima volta nel settembre dell'anno fatale: passavo per una via di St. Moritz, mi sentii chiamare, era Segantini; uscì dal negozio di Nicolli, il suo sarto, e mi venne incontro giovialmente con la sua larga mano tesa: mi disse che stava per recarsi allo Schafberg e mi additò la cima coronata di nuvole sopra Pontresina addormentata. Vi salì di fatti pochi giorni dopo e vi trovò la morte. Vada dal dottor Bernhard che l'ha curato, egli potrà dirle meglio: anche nella morte un leone un bambino. Io non so altro...

Regalando un quadro antico al Dottor Bernhard, Giovanni Segantini lo definiva: «Dottore chiarissimo e rinomato chirurgo, saggio artista e fortunato alpinista; cacciator d'aquile appassionato e di arte amatore». La sua memorabile e fraterna affezione per Segantini che gli spirò tra le braccia, si completa a poco a poco. Segantini uomo, artista, occupa ancora tutto il cuore e la casa dell'amico. Prima di rispondere alle mie domande egli vuol mostrarmi la sua collezione segantiniana: quadri, abbozzi, disegni, una ventina di pezzi. L'ultimo acquisto fu l'autoritratto di Segantini, quello datato 1895: la testa profetica ha, dietro, una corona di montagne, lo sguardo è vigile e severo, la tristezza che albeggia come una luce sulla fronte si diffonde fin ai margini della bocca.

— L'ho comprato l'anno scorso, in Germania: da tempo lo cercavo. Non era giusto che io non possedessi un suo autoritratto. Ora mi pare di averlo buon compagno nel silenzio della notte quando lavoro ai miei studi preferiti: studi di numismatica. Bisogna sorbare per la vecchiaia una sorgente spirituale.

Sediamo: davanti a noi respira attraverso le finestre il profondo silenzio dell'Engadina che si distende sorridendo tra veli di nebbia e specchi d'acqua. Diciotto settembre: or fanno trent'anni Segantini lasciava il Maloja, saliva allo Schafberg dove, dieci giorni dopo moriva.

— Poi la sua conoscenza — racconta il dottor Bernhard — nel novantaquattro, pochi mesi dopo il suo arrivo da Savognino in Engadina. Mi recai da lui, al Maloja, con un amico, il pittore Erler che voleva salutarlo. Quando uscimmo per risalire in carrozza, Segantini venne fino alla portiera e volle regalarmi un suo quadretto «Ragazza che pela le patate». La simpatia era nata in noi non l'amicizia, reciproca e improvvisa. Poco tempo dopo, avendo io curato una figlia Bianca ammalata di tifo ricevetti in dono un quadro antico «La moglie di Putifarre» del Panfilo con scrittavi la dedica ch'Ella ha ricordato. Passarono alcuni anni senza che ci si incontrasse. Avevamo tutti e due molto da lavorare. Io, da poco laureato, dirigevo l'ospedale di Samaden. E appunto nel settembre del novantanove uno dei figli di Segantini, Gottardo, era ricoverato nel mio ospedale per una lieve operazione. Un giorno, il ventitré, l'altro fratello, Mario, che il dicianove era salito allo Schafberg, con Segantini e con la Baba, scesi dalla montagna e venne a trovarlo: io lo vidi e gli chiesi: «Come sta papà?». «Lassù è nevicato; ora sta bene; ma l'altro giorno egli si lamentava di forti dolori al ventre». «Salutami papà — gli dissi — e assicuralo che io son pronto a salir da lui appena egli mi chiami, da un momento all'altro». Partito il ragazzo, mi vennero nuovi dubbi e paurosi presentimenti, chiamai una guida di Samaden e la mandai allo Schafberg con una lettera nella quale era detto: «Caro Segantini, la prego di darmi sue notizie a mezzo di questa guida: non faccia complimenti, io posso disporre del mio tempo e venire a visitare». Tornò la guida alle otto di sera assicurandomi che la mia presenza lassù non era necessaria; poco dopo ridiscese Mario allarmatissimo sembrandogli che il papà fosse improvvisamente aggravato. Ci mettemmo in cammino, arrivammo alla capanna all'una di notte: faceva un tempo orribile. Dopo un sommario esame capii che lo stato dell'amico diletto era grave: ma sperai che la malattia si localizzasse. L'indomani mattina ridiscesi a Samaden per attendere il mio ufficio in modo che potessi abbandonarlo per qualche giorno. Descrissi il caso a due celebrità mediche, Herb di Heidelberg e il vecchio Neisser di Breslavia che villeggiavano a Saint Moritz: le nostre diagnosi collimavano: appendicite. Le conclusioni furono identiche, un trasporto dell'ammalato poteva riuscirgli fatale; non c'era che tentare la laparatomia. Feci avvertire la famiglia al Maloja e salimmo tutti lo stesso giorno, domenica, allo Schafberg: io ero seguito da due infermieri, dal mio assistente, da un paio di guide che portavano tutti i ferri necessari per un atto operatorio e un paio di stufe ad alcool. Nevicava. La natura pareva lottare contro chi ne aveva violato i misteri. La capanna isolata nella tempesta divenne giorno per giorno una prigione, una bara. Tentammo di riscaldare il locale a trentasei gradi, temperatura necessaria per poter operare, raggiungemmo a mala pena cinque gradi. E ogni speranza di trasportarlo era vana: la piccola finestretta era sbarrata da un'inferriata, la capanna non poteva essere scoperchiata perchè il tetto era costituito da una lamiera carica di assi e aggravata dalla neve. La cameretta sottotetto nella quale Segantini agonizzava era così bassa che non si poteva star ritti e comunicava col pianterreno per mezzo di una scala a pioli. Impossibile: tutto impossibile. La scienza l'affetto la volontà non esistono quando quello che fu scritto fu scritto...

— Non ci fu più speranza?

— Il martedì, ventisei, l'ammalato parve migliorare: Neisser che lo visitò lasciò intravedere qualche speranza. Io solo non mi illusi. Quel giorno Segantini si mise su un fianco in modo da sparare per le finestre e mormorò: «Lasciatemi guardare le mie montagne». Dopo un succedersi di giornate tempestose la nebbia si era per la prima volta diradata e si vedevano le cime livide del Palù, del Bernina, del Roseg emergere sopra le nuvole. C'era una festa del tiro-a-segno a Pontresina e la valle rimbombava di fucilate; quando si levava il vento le detonazioni si disperdevano.

— In quale giorno la principessa Bibesco salì allo Schafberg?

— Mi sembra appunto nel pomeriggio del martedì: udii bussare alla porta, discosto, così, apersi, e una signora letteralmente svenuta mi cadde tra le braccia. Era una donna già matura che io scambiai per una inglese. Ella mi disse in inglese che voleva ad ogni costo vedere Segantini: il ritratto del pittore che alla teneva nella sua camera al Roseg di Pontresina le aveva misteriosamente detto: «muoio: ho bisogno di te». Io montai nella camera di Segantini e gli annunciai la inattesa visitatrice. L'ammalato si svegliò dall'assopimento, disse «bisogna essere gentili con le signore» e la dama, avvertita, salì per la scala a pioli nella mansarda. Allora la Bibesco, salutato Segantini, ci rivelò che ella possedeva una virtù taumaturgica. Volle che l'ammalato sedesse sul letto poi si mise dietro lui e tenendo le mani avvicinate alla bocca soffiò una e due volte sulla sua schiena dicendo che questo lo avrebbe rianimato. Nè si allontanò prima che io le avessi promesso di continuare quella singolare cura tutta la notte. Partì dallo Schafberg che annottava. L'indomani continuò l'agonia, caratterizzata dai singhiozzi; e poichè essi risonavano nella piccolissima camera Segantini mormorò sorridendo, e fu l'ultima volta: «Mi par d'essere Tamagno».

— Quando morì?

— Il giovedì 28 alle undici e mezzo della notte. Ci prese una febbre di lasciar quel luogo tremendo: facemmo salir otto guide e la mattina del venerdì si preparammo a partire: la salma dovette esser calata con le corde da una camera nell'altra: poi fu messa sulla barella. Le guide si davano il cambio e si aiutavano nei passaggi difficili. Lasciammo lo Schafberg alle nove: all'una del pomeriggio eravamo a Pontresina, al Maloja alle quattro perchè avevamo dovuto allungare l'itinerario e passare per Samaden su richiesta di quelle autorità. Nella notte io feci l'imbalsamazione della salma col metodo del tedesco Vichersheim: credo che la rivedremmo intatto serenamente stanco e pensoso come la morte l'aveva modellato. Il funerale ebbe luogo nel pomeriggio della domenica primo ottobre: si scatenò un uragano. E si compiva la previsione.

— Che previsione?

La moglie di Segantini la fedelissima e santa compagna della sua vita mi raccontò che un giorno, ai primi di settembre dello stesso anno, era improvvisamente entrata nell'atelier di Segantini. Il pittore come allucinato guardava innanzi a sè quella parte del trittico che s'intitola «La morte» e mormorava: «Mi par di vedere il mio funerale: le montagne del Maloja sono coperte di neve: due uomini stanno caricando la bara sulla slitta. Tu sei là sulla soglia della capanna, piangente».

Il dottor Bernhard rimane silenzioso un momento: si ode nella lontananza sulla strada di Silvaplana un dondolio di campani. I suoni sembrano disciogliersi e svanire nel paesaggio umido e velato dove i diversi smeraldi delle acque e delle foreste fuoriescano fino allo scintillio diamantino dei ghiaccai in ombra.

Raffaele Calzini.

Sud Africa, terra d'avventura

Le libertà politiche e il semischiavismo dei lavoratori negri nel ricco Dominion britannico - Perchè rendono le miniere d'oro - Nazionalismo e fedeltà dei boeri - Urto di razze

(Dal nostro inviato)

DA PRETORIA (Transvaal), settembre 1929.

Il carattere latente dell'Unione Sud Africana, voglio dire di questo Dominio inglese a ritenuto tale e composto delle due antiche Repubbliche Boere (il Transvaal e l'Orange) e delle Colonie del Natal e del Capo, è certamente costituito dai suoi atteggiamenti verso l'indipendenza. Chi visita il Sud Africa rimane colpito dagli sforzi di questo Paese per assurgere ad una piena individualità politica: i due partiti che si contendono il potere nell'Unione: nazionalisti e sud africani, cioè in ultima analisi boeri e coloni d'origine britannica, divisi da profonde differenze di lingua, di razza, di idealità, di religione, sono d'accordo sul punto di un distacco sempre maggiore dalla metropoli ed infine il Governo presente del Sud Africa se non è a rigor di termine anti-inglese, personifica con efficacia la rivendicazione indigeno-caucasica dell'estremo lembo del Continente al sud del Limpopo, dall'egemonia britannica.

La guerra e la resa dei boeri

L'argomento è spinoso e complesso e contiene tutta l'agitata esistenza dei due milioni e quasi di cittadini bianchi sud-africani, non dico degli altri sei milioni e sette di camitici e camitoidi «coloreti», come qui si dice, materia ancora informe, senza importanza politica, almeno per il momento; ma che contiene il germe delle agitazioni e forse delle rivoluzioni future. Oggi intendo di sfiorarlo per diffondere anche da noi la nozione dell'Unione sud africana com'essa effettivamente appare, cioè uno Stato, starei per dire una Nazione, quasi del tutto arbitra dei suoi destini, con capacità di trattare liberamente con l'estero senza l'intermediario inglese, più di quanto lo possano il Canada e l'Australia medesima.

Coteste capacità, il superfluo dirlo, derivano dai precedenti storici dell'Unione, cioè dall'aspra guerra qui svoltasi fra il 1899 ed il 1902 fra inglesi e boeri. Non ne rievoco le vicende che appassionarono tutto il mondo, penserò solo che il suo ricordo e tutt'altro che spento nell'animo delle due razze caucasiche che la combatterono. Sessantamila uomini fra i 15 ed i 60 anni si misero in campo le due piccole Repubbliche africane contro l'impero inglese che spedì nel Sud Africa 300.000 soldati sotto il comando di Lord Robert e Lord Kitchener. I boeri perdettero uccisi sul campo 3800 uomini, gli inglesi 8000 con 33.000 morti per malattie e 75 mila feriti ed invalidi, spendendo per quella guerra qualche cosa come 300 milioni di sterline. I più atroci mezzi furono escogitati dai britannici per domare gli «africaners», i figli bianchi dell'Africa. Le donne ed i bambini boeri furono confinati nei micidiali campi di concentramento (ne morirono per stenti quasi 30.000) mentre gli uomini fatti prigionieri erano mandati a Sant'Elena e altrove fuori del Continente. Ogni ricchezza boera venne distrutta, l'impoverimento dominò assoluto nel Transvaal ed in Orange.

Fu allora che i capi militari boeri pensarono di spedire in Europa il vecchio Presidente del Transvaal, Kruger, ad invocare l'intervento delle Potenze a sollievo degli strenui ed eroici discendenti degli antichi coloni olandesi, rei soltanto di aver tentato di rimaner liberi dinanzi all'implacabile espansionismo imperialistico inglese vagheggiato da Cecil Rhodes e dalla consorteria capitalistica britannica agguantante al possesso della ricchezza aurifera e diamantifera degli altipiani fra la Colonia del Capo e la Rhodesia. Un telegramma del Kaiser tedesco a Kruger incoraggiante alla resistenza boera, l'atteggiamento dell'opinione pubblica in Francia, Italia, Russia, favorevolissimo alle due Repubbliche, fecero dapprincipio sperare che la missione di Kruger avrebbe volto a salvarne l'esistenza. Ma egli non riuscì ad ottenere che un blando intervento dell'Olanda, la quale chiese all'Inghilterra un salvacondotto per il ritorno dei delegati boeri dall'Europa in Sud Africa per potervi consultare i leaders del loro popolo allo scopo di por fine alla guerra.

La domanda olandese veniva respinta da Lord Lansdowne e Kruger si ritirava in Svizzera dove doveva morire quasi due anni dopo la pace, non avendo voluto sottoscrivere all'atto di fedeltà e di solidarietà all'Inghilterra. Per parte loro, nell'aprile 1902, Burgher, nuovo Presidente del Transvaal, Steyn, Presidente dell'Orange, con i generali Reitz, Botha, De la Rey, De Wet, Hertzog (attuale primo ministro dell'Unione), offrirono al Comando militare inglese la pace, proponendo un'unione doganale, postale, telegrafica con le Colonie del Natal e del Capo, uguali diritti per i boeri e per gli inglesi nel territorio delle Repubbliche, amnistia generale. Anche queste proposte vennero respinte da Londra: l'indipendenza delle due Repubbliche non doveva continuare. La guerra languì per poco ancora sino a che il 15 maggio un'assemblea di delegati boeri a Vereeniging (gli stessi della prima) proposero agli inglesi il Protettorato sul Transvaal e l'Orange con la cessione di due territori specialmente agognati dai primi per il loro valore minerario.

Ma anche queste offerte vennero respinte. Gli inglesi volevano la resa a discrezione, la consegna delle armi, il riconoscimento di Re Edoardo come sovrano dei boeri, offrendo in cambio tre milioni di sterline per provvedere ai bisogni urgenti dei territori devastati dalla guerra. Con 53 voti contro 6 l'assemblea boera accettò la resa; il 31 maggio la pace fu firmata qui a Pretoria che allora era luogo dell'essere la superba capitale amministrativa dell'Unione che è oggi con i monumenti che celebrano l'eroismo boero in generale e quello di Kruger in particolare il quale vi dà il benvenuto con il tradizionale cappello a cilindro in testa dall'alto del suo piedestallo appena uscito dalla stazione della ferrovia.

La rinascita

Poco dopo la fine delle ostilità piombava sul Sud Africa una sciagura spaventosa alla quale vennero ad aggiungersi invasioni di cavallette in proporzioni mai vedute. Il popolo boero sembrò dover toccare il fondo della miseria. Lo salvò la sua mirabile tempra e il prepotente movimento di simpatia che la sua condotta durante la guerra finì per suscitare in Inghilterra. Grazie al denaro ed alle iniziative britanniche, in pochi anni le tracce del tremendo conflitto scomparvero, la ricchezza armentizia dei boeri (la principale) fu ricostituita, il «gold mining» l'industria dell'estrazione aurifera salì al pieno rendimento, le reti ferroviarie vennero aumentate prodigiosamente e tre Università sorsero nei centri principali del Sud Africa. S'introdussero nell'Unione 63 mila cinesi come lavoratori nelle miniere d'oro, ma s'intravide subito il pericolo di una simile misura per l'etnica del Paese già profondamente compromesse e i cinesi furono rimandati al loro paese. Qualcuno, mercè sua, pensò allora agli italiani, ed un'emigrazione in massa nel Sud Africa di minatori italiani! Per fortuna un invito del Governo italiano inserse contro il progetto (era un giornalista passato nella carriera consolare: Adolfo Rossi, sia tolta alla sua memoria) che accomunava i nostri lavoratori ai cinesi e ai negri. A lavorar nelle miniere vennero a decine di migliaia i bantu, specialmente dalla colonia portoghese del Mozambico e vengono tuttora benchè in misura assai minore.

Intanto, ad otto anni di distanza dalla pace anglo-boera, nel 1910, la Gran Bretagna largiva alle Repubbliche divenute colonie il Parlamento e creava subito dopo l'Unione del Sud Africa con Botha, l'antico generalissimo boero, Primo Ministro, costituendo il Parlamento federale con una Camera di 121 deputati (51 della Colonia del Capo, 36 del Transvaal, 17 del Natal e 17 dell'Orange) ed un Senato di 40 membri. Nello stesso tempo i due tartari boeri riprendevano il loro antico nome di Repubbliche, Pretoria era designata capitale amministrativa e Capetown capitale legislativa, mentre Bloemfontein rimaneva la sede della Suprema Corte di giustizia. Nell'Unione la lingua boera era parificata all'inglese, i colori delle vecchie bandiere del Transvaal e dell'Orange entravano nella bandiera dell'Unione e quando il 1 dicembre 1910 il Duca di Connaught inaugurò la prima sessione parlamentare dell'Unione, accanto a Botha Primo Ministro, si trovavano gli antichi generali boeri della guerra: Smuts, Ministro dell'Interno e Reitz, Presidente del Senato. In questo modo la supremazia boera nell'Unione fu solennemente sanzionata. La generosità britannica nei riguardi degli antichi nemici sembrò ai coloni inglesi del Capo e del Natal eccessiva, ma in ultima analisi i comportamenti inglesi erano stati dettati dalle necessità se non dalla fiducia del lealismo boero che doveva riconoscere come i progressi e la prosperità del Sud Africa fossero completamente dovuti all'Inghilterra. Nel 1911 allo scoppio della grande guerra la Unione mobilitava 40 mila soldati per la conquista del Sud Africa germanico, impresa che venne condotta a termine con non poche difficoltà, malgrado l'esiguo numero dei difensori tedeschi (2000 soldati bianchi).

I coloreti e i bianchi

Ma due anni dopo, la guerra contro la colonia tedesca era finita e le imprese diamantifere nell'Unione potevano ritenersi tranquille di conservare indefinitamente il monopolio del commercio mondiale delle preziose pietre poichè anche i piccoli ma splendidissimi e innumerevoli diamanti di Angra Pequena nell'ex-dominio germanico, che nel 1913 avevano dato un utile di 3 milioni di sterline, entravano nel patrimonio dell'Unione Sud Africana. Dopo la morte di Botha ed quale successelo come Primo Ministro il generale Smuts del partito sud africano, l'egemonia boera nel Sud Africa sembrò segnare un tempo di arresto dovuto soprattutto alla formidabile questione indigena, alla massa dei sette milioni di negri che non partecipano in alcun modo alla vita politica del Paese pur costituendo la ragion prima della sua economia.

Nelle ultime e recenti elezioni, il partito nazionalista, fondato nel 1912 dal generale Hertzog, riprendeva il sopravvento ed andava al potere con il suo capo come Primo Ministro, imprimendo al Governo Unionista quella caratteristica schiettamente boera alla quale accennavo poc'anzi. Coloche le grosse questioni al primo piano della vita di questo singolare Paese si sono tutte accentrate. Le accentuamo di colo perchè esse costituiscono lo sfondo di un fenomeno, unico nel mondo inglese e non privo d'interesse anche per noi. Il generale Hertzog, che ha 63 anni, è, come Kruger, un agricoltore d'origine tedesca e rappresenta anzitutto la lotta secolare e senza quartiere per assicurare ai bianchi la supremazia sud-africana. Potrà sembrare strano che i britannici tengano meno dei boeri a cotesta supremazia, ma ciò il fatto che i negri dell'Africa australe sono oggi piuttosto anglofili, soprattutto a causa della propaganda evangelica dei missionari protestanti inglesi i quali, elevando il livello morale dei negri, infondono loro la coscienza della spiata inferiorità nella quale son tenuti. Inoltre Hertzog personifica il desiderio dell'elemento d'origine olandese di favorire in Sud Africa la penetrazione commerciale e culturale tedesca, mentre i sud-africani d'origine britannica preferirebbero al postutto rimanere coll'Impero e agevolarne gli interessi per la mera economici.

180 mila negri nelle miniere

La proporzione dei sud-africani d'origine olandese (boeri) rispetto a quelli d'origine inglese è, secondo le statistiche, quasi eguale, ma in effetto i primi stanno sorpassando i secondi nella natalità. Tuttavia, per ora, la maggioranza di Hertzog e del suo partito nazionalista è minima e due delle provincie del Sud Africa, cioè la Colonia del Capo ed il Natal, sono squisitamente inglesi di sentimenti e di abitudini. In una sola delle quattro provincie e cioè in quella del Capo i «coloreti» avrebbero, secondo gli statistici statuti della Colonia, eguali diritti dei bianchi. Hertzog ed il suo partito intendono togliere quel privilegio anche ai «coloreti» del Capo, appunto perchè l'Unione appaia quello che in effetto non è, cioè unicamente caucasica. Ma i «coloreti», come proclama lo sciatto (per pochi voti) partito sud-africano ed il suo leader Generale Smuts, crescono in modo allarmante non solo, ma progrediscono e nessuno può ragionevolmente credere che si rassegneranno a rimanere per molto tempo ancora nella condizione nella quale si trovano, pur rappresentando la base della ricchezza dell'Unione.

Infatti in questo paese il lavoro manuale è quasi sconosciuto ai bianchi, industrie minerarie ed agricoltura dipendono totalmente, come nel resto dell'Africa, dalla mano d'opera negra e se si potesse per un momento supporre che i 180 mila minatori negri delle miniere d'oro di Johannesburg conquistino i diritti e quindi i salari dei bianchi, il lavoro cesserebbe immediatamente nel massimo centro auritero del mondo, poichè il costo dell'estrazione del prodotto supererebbe di gran lungo il suo valore. La stessa cosa si può dire per tutte le altre produzioni sud-africane, di modo che non è errato concludere che l'Unione fonda la sua prosperità presente e futura su di una indefinita condizione semi-schiavistica dai tre quarti della sua popolazione, vale a dire dei coloreti, cioè dei negri.

I quali negri, per merito unicamente inglese, hanno il vantaggio di possedere nel Basutoland e nella Swaziland, in pieno territorio dell'Unione, due Stati indigeni veri e propri, dove né i nazionalisti di Hertzog, né i sud-africani di Smuts hanno niente a che vedere. La stessa cosa vale per il Bechuanaland, protettorato britannico completamente staccato dall'Unione Sud Africana. In quanto all'immensa Rhodesia che si stende al nord del Limpopo che fa da frontiera settentrionale dell'Unione, si può dire che il suo autonomo governo parlamentare si compiaccia di assumere atteggiamenti che oppaiono in stridente contrasto con gli interessi sud-africani. Infatti sono di questi giorni le restrizioni immigratorie della Rhodesia che chiudono quasi completamente l'impero centro africano creato da Cecil Rhodes ad ogni iniziativa che potrebbe derivare dei cittadini bianchi dell'Unione Sud Africana. I rhodesiani bianchi non sono neppure discinella, ma già si preoccupano della concorrenza dei sud-africani bianchi in materia di carriere liberali!...

Il fascino dell'oro

Tutto questo non basta però a dare del Sud Africa l'immagine effettiva e soprattutto a tradurre l'orgogliosa intensità dei sentimenti dei suoi abitatori bianchi che sono profondamente convinti di abitare un paese d'eletione destinato ad un grande avvenire. Gli sforzi dei sud-africani per valorizzare l'Unione sono sorprendenti. Non c'è paese al mondo dove il turismo sia così sapientemente organizzato e dove si sappia con tanta abilità suggestionare il visitatore straniero verso mete lontanissime e il raggiungimento delle quali non costituisce sovente che una pura delizione. La leggenda dell'oro e dei diamanti, che in fondo costituiscono una ricchezza di cui il Paese non avvantaggia che in guisa irrisoria, avvolge il nuovo giunto nelle sue spire seduttrici per fargli apparire i deserti dell'interno come altrettanti Eldorado.

Che più? Il Sud Africa assettato di assolvere quest'oggi dall'estremo lembo australe del Continente la stessa funzione che l'Egitto, la Grecia, Roma rappresentarono nell'Africa del Nord. Anzi il Sud Africa si proclama impegnato a trovare nel modo che sapete la soluzione del gran problema della convivenza delle razze, soluzione che, secondo questi legislatori, servirà di modello per l'intera Africa. Ma lo straniero osserva che i dirigenti delle fortune sud-africane, siano essi del partito di Hertzog o di quello di Smuts, sono ancora i generali della guerra contro gli inglesi con i loro odii ed i loro amori antichi di un quarto di secolo, particolare che dimostra come il senso sociale, se non quello politico, di questa Nazione non può essere che arretrato.

Al postutto la vera attrazione di questo immenso territorio è racchiusa nei suoi aspetti fisici. Non si riesce ad immaginare un contrasto più profondo degli aspetti della Western Province (quella dipendente direttamente da Città del Capo) attorno alle coste della quale si è svolto qualche avvenimento d'importanza veramente mondiale e delle sue montagne (il Drakensberg) che in questa stagione si tingono di neve, con i due immani scalini interni, alti uno mille, l'altro duemila metri sui quali si stendono gli altipiani dell'Orange e del Transvaal. Anche la singolarità del sub tropicale Natal, donde proviene una delle risorse maggiori dell'Unione, la lana (tre milioni di sterline annue, di cui 800 mila vengono in Italia) compensa la monotonia del territorio più addentro, dove spesso la siccità è sovrana e per interi anni.

Territorio d'avventura! Ecco essenzialmente che cosa fu e che cose rimane il Sud Africa. Andiamo a vedere gli sforzi dei suoi figli o di coloro che si pretendono tali, per fargli assumere l'aspetto della normalità prosperosa e crescente.

Arnaldo Cipolla.

Lettere russe

Il successore di Lunaciarsky

MOSCA, settembre.

Lunaciarsky dunque ha lasciato il posto di Commissario del Popolo alla Pubblica Istruzione: dopo circa dodici anni di ininterrotta attività Lunaciarsky non risponde più ai nuovi tempi e ha dovuto cedere l'alto ufficio ad altri, più forti, più bolscevichi di lui, a Bubnoff.

Chi è Bubnoff? Fino a ieri occupava il posto di capo della direzione politica del Consiglio rivoluzionario di guerra dell'U. R. S. S., ossia di Capo dell'organo supremo della direzione politica dell'Armata rossa e della Flotta. Nello stesso tempo egli aveva e conserva ancora parecchie altre cariche, tutte importantissime, come quella di membro dell'Ufficio organizzazione del Comitato centrale del Partito bolscevico e candidato a membro del Segretariato dello stesso Comitato centrale. Queste cariche indicano come Bubnoff sia un bolscevico al cento per cento e staliniano a tutta prova.

Bubnoff Andrea Sergheievich nacque il 6 aprile 1883 a Ivano Vosnesensky, nella località industriale poco distante da Mosca, che passa per la «Manchester sovietica». Però non può vantare quello che potrebbe essere un gran titolo per un rivoluzionario bolscevico, specie dopo dodici anni di regime, quando al Governo della Dittatura proletaria si cerca «l'operaio della fabbrica»: Bubnoff è nato da famiglia borghese, al pari della quasi totalità della «vecchia guardia».

Nella sua Ivano-Vosnesensky egli compì le scuole medie nel 1903 e a Mosca percorse la facoltà agraria della Accademia, che più tardi si chiamerà di «Timiriaseff». Non si addottorò perchè glielo impedì la sua attività rivoluzionaria, alla quale cominciò a dare le sue giovani energie fin dal 1900. Nel 1903 faceva già parte della fila del bolscevismo russo ed in queste si distinse come organizzatore e propagandista, per cui vide molte volte carceri e fortezze. Fu arrestato 13 volte.

Bubnoff godeva la più completa fiducia del Partito, sia per le sue qualità intellettuali e culturali, come per quelle di uomo di azione, ciò che gli venne addimostrato col fatto che a lui vennero spessissimo affidati incarichi e missioni di notevole importanza in Russia e all'estero. Infatti Bubnoff nel 1906 fu delegato a rappresentare il Partito russo al Congresso di Stoccolma e nel 1907 a quello di Londra. Nel 1909 fu nominato agente del Comitato centrale del Partito comunista panrusso, nel 1910 fu chiamato a far parte del «centro» bolscevico russo.

La vita di Bubnoff trascorre così una febbrile attività rivoluzionaria e tra le carceri e le deportazioni fino al 1917. Infatti la rivoluzione del febbraio di quell'anno lo trova in Siberia in una «isba» di deportati fra Krasnoiarsk e Jenisseisk. Torna allora a Mosca, quindi passa a Pietrogrado, dove lavora assieme allo stato maggiore rivoluzionario bolscevico per l'avvento del bolscevismo al potere. Al colpo di stato di ottobre Bubnoff prende parte in qualità di membro della «pentarchia» del Comitato rivoluzionario di guerra, nominato dal Comitato centrale del Partito. Nel novembre di quello stesso anno è Commissario alle Comunicazioni e come tale partecipa e dirige le operazioni militari contro l'ataimano cosacco Kaledin a Rostoff sul Don. Più tardi Bubnoff combatte contro i tedeschi in Ucraina, contro Denikin nel sud della Russia, contro Petliura. Nel 1921 con una operazione fulminea liquida la rivolta antibolscevica di Kronstadt e viene insignito dell'ordine militare bolscevico della «bandiera rossa». Nel 1923 viene eletto membro del Comitato Centrale e nel 1924 capo della direzione politica del Consiglio rivoluzionario di guerra dell'U. R. S. S., carica che, come abbiamo detto più sopra, egli detiene finchè il 12 settembre 1929 non viene nominato Commissario del popolo alla Pubblica Istruzione.

Bubnoff, oltre alla fama di grande bolscevico passava, e passa per uno dei migliori letterati che il Partito conti; sarebbe davvero proprio a questo il fatto che la successione di Lunaciarsky sia stata raccolta da lui. Bubnoff durante la sua attività rivoluzionaria si è occupato di giornalismo: nel 1911 fondò il giornale *Povolgskia Bili* e nel 1912-13 collaborò alla *Pravda* a Pietroburgo. Dal 1924 è il direttore responsabile del grande quotidiano politico-militare *Krasnaja Svezda*.

Inoltre egli ha stampato parecchi libri ed opuscoli di carattere letterario, politico ed economico sotto varii pseudonimi.

In questo momento quando Partito e Governo, delusi dalle attuali mature generazioni, rivolgono tutta le loro migliori energie all'educazione politica della gioventù sovietica

I PROCESSI

Il fuoruscito Cesare Rossi
condannato a 30 anni di reclusione

Roma, 27, notte.

Stamane, davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, si è svolto il processo a carico del fuoruscito Cesare Rossi, imputato dei reati, di cui all'articolo 2 della legge 25 novembre 1926.

L'inizio dell'udienza è fissato per le ore 9, ma già verso le 8,30 il pubblico comincia ad affluire nello spazio ad esso riservato nell'aula, e nelle tribune.

Nell'aula, tre grandi tavoli sono riservati ai giornalisti italiani e stranieri, intervenuti numerosissimi.

L'imputato Cesare Rossi viene introdotto nella gabbia qualche minuto prima delle ore 9.

Il Tribunale entra nell'aula alle 9 precise. Presiede S. E. l'on. Guido Cristini. Sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. Michele Ingrò. Giudice relatore è l'avv. Lunari; Cancelliere il cav. uff. Fenazzoli.

Il fuoruscito Rossi è difeso dal prof. avv. Aristide Manassero, del Foro di Roma.

Dopo che l'imputato ha declinato le proprie generalità, il Presidente on. Cristini fa dare lettura dal Cancelliere dei documenti processuali generici e dell'atto di accusa.

La gravi imputazioni

Dalla sentenza di rinvio, e dalle denunzie presentate dalla polizia alle autorità giudiziarie, si rileva che il Rossi in combutta con i peggiori elementi dell'antifascismo inizio, subito dopo la sua uscita dall'Italia una attività nefasta a base delle più basse e turpi calunnie contro il Fascismo e contro il suo Duce; attività che aveva per scopo finale quello di suscitare la guerra civile in Italia ed incitare alla soppressione della persona del Capo del Governo.

A comprovare una tale attività, le denunzie si riferiscono ai articoli pubblicati dal Rossi in giornali esteri, nel famigerato *Corriere degli Italiani* ed a libelli da lui scritti e fatti diffondere clandestinamente nel Regno.

L'imputato si manteneva inoltre in rapporto con elementi antifascisti che erovavansi in Italia, attraverso una corrispondenza epistolare inviata a indirizzi convenzionali e redatta mediante un cifrario abbastanza complicato, che la polizia però è riuscita a svelare. Nelle lettere, che costituiscono tale corrispondenza, si va concretando sempre più l'attività delittuosa del Rossi; il quale, fra l'altro, scriveva di essere in rapporto con gente disposta ad attentare alla vita del Capo del Governo.

La relazione peritale sulla corrispondenza epistolare del Rossi, si basa sull'esame di 60 documenti, comprendenti lettere e biglietti, che contengono voci cifrate ed espressioni tendenti a dar loro una apparenza commerciale. Questi documenti sono l'espressione più ripugnante dell'attività del Rossi, il quale ai suoi corrispondenti traccia piani e vanta delle proposte dirette a suscitare la guerra civile in Italia ed a legare le fila di un complotto contro il Capo del Governo.

In essi l'imputato parla delle sue relazioni con Benedetto Fasciolo e con altri fuorusciti più in vista, quali il prof. Salvemini e Giuseppe Donati; dichiara di essere con la massoneria e con i Soviet; e insiste in continui accenni alla necessità da lui ritenuta fondamentale, e fervidamente sostenuta, della soppressione del Capo del Governo.

Nelle proposte di azione da eseguirsi in Italia per abbattere il Regime l'imputato parla anche di vendette personali, nonchè di esecuzioni in massa da mandarsi in effetto non appena si avesse il trionfo del movimento insurrezionale con la soppressione del Duce.

La preoccupazione continua dell'imputato, quale risulta dai documenti acquisiti al processo, è l'ordine interno d'Italia: la nostre condizioni di politica interna pacifica, ordinata, tranquilla, lo turbano; scrive ad amici esprimendo il proprio disappunto ed incitando alla guerra civile ed alla rivolta armata. Ma oltre a ciò, nelle lettere del Rossi è una continua richiesta di aiuti finanziari affinchè la sua indipendenza economica possa essere garantita.

D'accordo con la difesa si rinuncia alla lettura dei casi delle quaderni del *Nuovo Paese*, redatti in combutta col famigerati Bazzi e Massimo Rocca, e di numerosi articoli apparsi sull'organo parigino dei fuorusciti e su vari giornali cartellisti a firma di un francese residente in Italia, scritti tutti da Cesare Rossi, come egli stesso confessa nelle sue lettere.

La lettura degli atti processuali termina alle 10. Quindi il Presidente fa uscire l'imputato dalla gabbia, e procede al suo interrogatorio.

«Ho venduto del fumo»

Il Rossi conferma gli interrogatori resi durante la istruttoria, riconoscendo per sue le lettere firmate «*Zio Carlo*», gli articoli inseriti nei famigerati quaderni del «*Nuovo Paese*» e in altri fogli anti-italiani ed antifascisti, e il cifrario convenzionale. L'imputato ammette inoltre di avere spedito in Italia cinquemila copie di libelli antifascisti.

Pres.: — Nei vostri interrogatori avete detto di avere agito da solo. Vi contesto che invece dai documenti di cui è stata data lettura, risulta che voi avete agito d'accordo con appoggi del fuorusciti smo, del comunismo e «con Chiappe — come voi scrivete — prefetto di polizia, e con la massoneria francese che è tutta una ditta».

Imputato: — Ho venduto del fumo quando mi sono trovato isolato. Ho avuto azione individuale a base di bluff.

Alle altre contestazioni mossegli dal presidente, dice di aver fatto solo delle constatazioni obbiettive. Ammette di essere stato in stretti rapporti coi fuorusciti Donati e Salvemini.

Terminato l'interrogatorio, il Rossi viene rimandato in gabbia.

Quindi è introdotto il gr. uff. Bocchini, direttore generale della P. S., che conferma il suo rapporto circa la attività criminosa svolta dal Rossi all'estero.

Subito dopo ha la parola per la requisitoria il Sostituto P. G. comm. Ingrò.

La requisitoria del P. G.

«Noi giungiamo in quest'aula — egli dice — attraverso lo studio di un processo in cui le turpitudini sono, sarei per dire, maggiori dei delitti. Tuttavia, facendo freno al mio sdegno di cittadino, intendo contenere la mia coscienza di magistrato nella più serena obbiettività. Parlerò quindi in me solo l'uomo di legge, che accusa in nome del diritto e della Nazione. Vi dimostrerò, alla stregua dei fatti, che Cesare Rossi è un traditore. E' un traditore perchè quando si varcano le frontiere non si dovrebbe appartenere più ad alcun partito, ma si dovrebbe avere presente unicamente la Patria, che è madre di tutti. Cesare Rossi è un traditore e un fuoruscito che nulla ha omesso ai danni del suo Paese. La sua azione delittuosa fu rinnegato è stata opera eminentemente diretta contro la Nazione.

Quindi l'oratore passa rapidamente in rassegna i fatti delittuosi che sono contestati all'imputato, e che sono da lui stesso ammessi, per rilevarne la nefandezza e per concretare quei reati di cui all'atto di accusa siano perfettamente in tutti gli elementi voluti dalla legge. L'attività concreta di Cesare Rossi, fu intesa costantemente all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato. Il fatto che il piano delittuoso non abbia portato alcun effetto non infirma la perfezione del reato.

«Sarebbe — esclama l'oratore — una offesa al diritto e alla verità e voi questa offesa non la sancirete certamente con la vostra sentenza. E' vero che all'ultimo momento l'imputato con molta spudoratezza ha parlato di vendita di fumo a scopo di cassetta, sperando così di attenuare la sua responsabilità. E' un'altra vile menzogna che sa respinta e contro la quale sia tutta la criminosa attività di Cesare Rossi.

Si tenga presente che tale attività incomincia dal momento in cui egli varca clandestinamente la frontiera con la prima uscita intervista concessa a un giornale cartellista nella quale egli vomita contro il Duce e il regime tutto il suo veleno. Nessun dubbio che il reato di cui all'art. 2 della legge speciale in relazione agli art. 120 e 252 Codice Penale, sia stato consumato e perfezionato dall'imputato, in quanto esistono nei fatti da lui commessi tutti gli estremi necessari a reato stesso che comporta la pena di morte. Ma, tenendo conto delle critiche che eminenti dottrinari — trassero quella insicibile delle farisaiche dei moralisti — hanno fatto con obbiettività e serenità a questo reato contemplato nel Codice dell'89, lo stesso, per una eccessiva sensibilità di giurista e perchè si sappia ovunque che il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato amministra giustizia con serenità, sapienza e obbiettività, io proporrò di applicare l'art. 5 prima parte della legge speciale. Per quest'ultimo reato a maggior ragione esistono tutti i requisiti necessari alla sua giuridica configurazione. La difesa sosterrà probabilmente l'applicazione dell'articolo 5, trattandosi di azione compiuta da un individuo che era stato privato della cittadinanza italiana. Vi dirò subito che non è il caso dell'art. 5. La legge che toglie la cittadinanza non è legge di natura penale. Essa non è che l'integrazione dei principi generali che regolano la cittadinanza. Gli obblighi verso la Patria non si preservivono!

«Eccellenza, ho finito. Vi chiedo in base all'art. 5 prima parte della legge speciale, la pena di 30 anni per Cesare Rossi. Quest'uomo ha largamente peccato e non ha ancora nè pianto nè espiato, il lavacro del dolore lo abbellirà vostra giustizia!».

L'arringa dell'avv. Manassero

Dopo la fine della requisitoria del comm. Ingrò, si alza per parlare il difensore d'ufficio, avv. Manassero.

L'oratore afferma che la causa in discussione va esaminata e decisa sotto il solo profilo giuridico. E segue tale principio, indagando se, nei fatti commessi dal Rossi e a lui contestati, si integrino gli estremi dei reati previsti negli articoli 120 e 252 del Codice Penale. L'avv. Manassero rileva poi la inapplicabilità di tali articoli e passa a considerare l'art. 5 della legge sulla difesa dello Stato, disposizione nella quale può anche rientrare l'attività dell'imputato, ma comunque inapplicabile. Esamina quindi dettagliatamente l'attività del Rossi all'estero e conclude il suo dire rimettendosi alla serena giustizia del Tribunale.

Il dibattimento è così chiuso, ed il Tribunale alle 11,55 si ritira in camera di Consiglio.

La sentenza

Alle 12,25 il Tribunale rientra nell'aula, ed il presidente, on. Cristini, legge la sentenza con la quale, «visti gli articoli 3, parte 1.a, della legge 25 novembre 1926, n. 2008, in relazione agli articoli 120 e 252 Codice Penale comune; 4, 13, 29, 31, 39 Codice Penale comune, dichiara Cesare Rossi colpevole del reato di cui all'art. 3 P. P. della legge 25 novembre 1926, n. 2008, con l'aggravante di capo promotore ed organizzatore, in tal senso modificando il capo di accusa; e lo condanna alla pena di anni trenta di reclusione, con la interdizione perpetua dai pubblici uffici, con tre anni di vigilanza speciale di Pubblica Sicurezza, oltre alle spese ed a ogni altra conseguenziale di legge».

Le confessioni di Pollastro
sull'uccisione del cassiere di Tortona

Milano, 27, notte.

A pochi giorni di distanza dal processo nel quale verranno ricordati tutti i suoi innumerevoli delitti, una nuova indagine istruttoria si inizia contro il famigerato bandito Sante Pollastro e contro il suo luogotenente Luigi Peotta, come lui detenuto al Cellulare. Il delitto di cui il Pollastro si confessa colpevole non è recente: si tratta della famosa uccisione del cassiere della Banca Agricola di Tortona, Achille Casalegno, rapinato di una borsa contenente 37.000 lire, il 14 luglio 1922.

Per questo fatto vennero arrestati certi Attilio Carrega di Ernesto e Pasquale Leggiero fu Antonio, i quali si mantennero sempre ostinatamente negativi; ciò non ostante, gli indizi raccolti contro di essi parvero così gravi, che i giurati di Alessandria pronunciarono nei loro confronti e del Pollastro verdetto di piena colpabilità. Vennero perciò condannati tutti e tre alla pena di trent'anni di reclusione.

Si ricorderà che il Pollastro, fuggito in Francia dopo la sanguinosa serie dei delitti commessi a Milano e in Liguria, incontratosi al Velodromo di Buffalo con Costante Girardengo, suo concittadino, non esitava a rivelargli che il Carrega ed il Leggiero erano veramente innocenti, perchè il cassiere era stato ammazzato da lui, Pollastro, con la complicità di due suoi amici. Questa circostanza ha indotto la stessa Procura Generale di Torino a presentare un ricorso alla Corte di Cassazione per ottenere la revisione del processo che si era svolto il 14 giugno 1923. Ma, recentemente, la Corte di Roma sentenziava che prima di dar corso alla pratica per la revisione del processo occorreva che altri fossero stati condannati per lo stesso delitto.

L'estradizione del bandito rende ora possibile far luce anche sul delitto di Tortona e stabilire le ragioni per cui i giurati alessandrini commisero un errore.

Una nuova istruttoria è stata aperta infatti nei riguardi del Pollastro e di essa è stato incaricato il consigliere istruttore del nostro Tribunale, comm. Montanari, il quale conosce bene tutte l'arruffata matassa concernente la famigerata banda.

Il comm. Montanari ha interrogato stamane Sante Pollastro; il quale ha confermate le dichiarazioni già fatte a Girardengo sulla innocenza del Carrega e del Leggiero. Il bandito ha ricostruita la scena del delitto. Egli però si è rifiutato di precisare la personalità dell'individuo da lui indicato col nomignolo di «zingaro». Ha confermato invece che gli altri due suoi complici furono il cognato suo Comolli ed il noto Novantere, rimasto ucciso verso la fine del '22, in un conflitto con i carabinieri. Pollastro nega che al delitto abbia partecipato il Luigi Peotta.

Aggrediscono il sacerdote che li ha beneficati

(*Tribunale Penale di Torino*)

La sera del 23 maggio scorso, i carabinieri di Vò, erano avvertiti dall'agricoltore Martino Cargnino, che due sconosciuti, armati di rivoltella, avevano tentato di aggredire nella propria abitazione, il sacerdote Antonio Andero, vice-parroco di Lendi.

Subito i militi si recavano alla casa parrocchiale dove il povero don Andero, ancora tutto tremante per l'affronto patito, confermò loro la denuncia del Cargnino. I carabinieri iniziarono subito le indagini per rintracciare i malfattori, perlustrando, in battuta, la sponda sinistra della Sura fino alla frazione Villa. Quivi giunti salirono sopra un'altura sita in una posizione scoperta e dominante, dalla quale era dato loro scorgere una vasta zona di terreno. I militi fermarono lo sguardo nei pressi del Cimitero di Lemie e precisamente sopra la Cappella-ossario nelle cui vicinanze, sembrò loro di scorgere delle ombre sospette. Strisciando carponi raggiunsero il muro di cinta del Cimitero. Non fecero però un'immediata irruzione, malgrado avessero individuato i due ricercati, non allo scopo di evitare che costoro, visti scoperti, si fossero dati alla fuga, approfittando del favore delle tenebre, ritennero opportuno attendere la squadra di rinalzo e circondare il camposanto. Dopo di che due militi avanzarono decisamente verso la Cappella del Cimitero.

Gli sconosciuti tentarono di opporsi sparando contro i carabinieri le rivoltelle: nel frattempo, altri militi sopraggiunsero e dar man forte ai primi ed allora i due furfanti gettarono le armi, dichiarando di volersi arrendere. Essi vennero identificati per tali Aldo Genta di Lorenzo, d'anni 25, nativo di Sagliano Micca e residente a Biella, elettricista, e Lorenzo Quaranta, pure d'anni 25, dimorante a Virle Piemonte.

Interrogati dai carabinieri spiegarono di essersi recati a Lemie in cerca di lavoro perchè disoccupati e privi di mezzi di sussistenza.

Al mattino avanti il parroco generosamente aveva dato loro di che sfamarsi. Dopo avere un po' girovagato per il paese, si erano avviati in campagna per dormire nei prati. Ritornati poi in casa di don Andero, il Genta ammise di aver puntato la rivoltella contro il sacerdote per intimorirlo allo scopo di ottenere un altro aiuto nel caso costui si fosse rifiutato di consegnarlo.

Il Quaranta negò di aver minacciato comunque don Andero; si estrasse la rivoltella fu per incutere paura al compagno e costringerlo a rinfoderare la sua arma. Perquisito, il Quaranta fu trovato in possesso di una pinza e di una cordicella. Anche indosso al Genta fu rinvenuta una pistola, oltre ad una chiave inglese, una lampadina elettrica tascabile e due funicelle.

A sua volta don Andero raccontò come si fossero presentati a lui i due sconosciuti, chiedendo aiuto e pregando il sacerdote di fornire loro certe indicazioni circa la località. Ritornati alla sera, ad un tratto il Genta chiamò in disparte il parroco, dicendo che voleva parlargli da solo. Don Andero si avvicinò a lui e mentre stava per farlo passare nell'attiguo salotto, il Genta gli puntò al viso la rivoltella, senza proferir motto. Allibito, il prete, in preda allo spavento si diede alla fuga, rincorso dal malfattore che teneva l'arma spianata. Finalmente il Genta fu trattenuto dalla fanciesca del parroco, Giovanna Camerano, la quale si diede ad invocare aiuto. Intanto il Quaranta per sbarrare il passo al sacerdote, con la rivoltella in pugno si era pure slanciato contro di lui.

Richiamati dalle grida della Camerano, alcuni vicini erano nel frattempo accorsi nella casa parrocchiale ed allora il Genta ed il Quaranta si erano rapidamente allontanati, eclissandosi per la campagna.

Ieri costoro, i quali risultano pregiudicati in linea di delitti contro la proprietà, sono comparsi davanti al Tribunale per rispondere di tentata rapina nei confronti di don Andero, assistiti dagli avvocati Pavesio e Prese.

Il Tribunale (Pres. cav. Zanetti P. M. cav. Sommella, Canc. cav. Lucifero) ha condannato il Genta ed il Quaranta alla pena della reclusione per anni 3, mesi 7 e giorni 10, nonchè ad un anno di vigilanza speciale ed alle spese processuali.

Quattro milioni di danni
in un incendio
nello stabilimento Targetti a Desio

Milano, 27, notte.

Stamane, poco prima delle otto, è scoppiato un violento incendio in un vasto reparto dello stabilimento Targetti a Desio, un grande opificio per la torcitura e tessitura della lana costituito da vari fabbricati e nel quale sono occupate alcune centinaia di operai. Il fuoco si è manifestato nel reparto di apparecchiatura, costituito da due piani e occupante un'area di mille metri quadrati.

Le fiamme in un momento hanno invaso il fabbricato ed avvolto la zona denostante. Data immediatamente l'allarme, i dirigenti dello stabilimento hanno iniziato subito di circoscrivere il fuoco; ma inutilmente.

Le numerose ragazze, che al principio dell'incendio si trovavano già al proprio posto di lavoro, sono state tratte in salvo con le scale a mano.

Il caseggiato è andato interamente distrutto, nonostante l'opera dei vigili locali e degli operai che hanno preso in azione subito gli estintori a disposizione. Nel frattempo, i dirigenti dello stabilimento hanno chiesto soccorso ai pompieri di Milano.

Il pronto isolamento effettuato dai pompieri ha scongiurato un danno di gran lunga maggiore: essi si presumono, coi primi accertamenti, che ammontino a quattro milioni. Non vi sono, però, da lamentare vittime.

UN DRAMMA D'ANIME

Tre sorelle si trovano dopo 20 anni

Oscura nascita -- Abbandonate -- Sperdute per il mondo -- La madre morta e mai conosciuta -- Il giorno della gioia dopo lunghe ed affannose ricerche

Tortona, 27 notte.

(A. C.) Tre sorelle orfane e da vent'anni divise stanno per riabbracciarsi. Le fanciulle, ciascuna delle quali ancor pochi giorni addietro ignorava l'esistenza delle altre, debbono ad una fortuita circostanza l'aver scoperta la comune origine.

Nel 1908 una donna, certa Raspini, maritata Varisino, trovandosi nella più grande indigenza, dava alla luce all'Istituto di Maternità di Alessandria una bimba, alla quale imponeva il nome di Paolina Varisino. Mentre la neonata emetteva i primi vagiti, il padre suo decedeva e la madre, rimasta vedova, abbandonava la piccola creatura alla carità pubblica.

Negli anni successivi la vedova si univa illegalmente ad un operaio e da quella unione nascevano altre due creature: Caterina e Giovanna Maria.

La sorte delle tre bambine

Anche queste due bimbe videro la luce alla Maternità e all'Istituto le lasciò la madre, le cui possibilità finanziarie si mantenevano inalterabilmente ristrette. La donna, un povero cencio umano portato alla deriva, nella quale la miseria fece perfino sucere il grande sentimento della maternità, morì senza riabbracciare le sue creature, delle quali ignorava la sorte.

Il destino non fu crudele verso le povere orfanelle. La Paolina Varisino venne accolta da una famiglia di Spigno Monferrato, presso la quale è rimasta fino a pochi giorni addietro; la Caterina Raspini trovò a Vesime di Acqui cordiale ospitalità in un'altra famiglia; mentre la Giovanna Maria, ricevuta d'ordine dell'autorità dalla nutrice Filomena Cantgalà, all'età di sei anni venne affidata alla cure delle Suore di San Vincenzo, che, da oltre cinquant'anni, dirigono con amore un Istituto di Orfanelle in Tortona, in via Passalacqua.

Le tre fanciulle — benchè allevate amorevolmente — avvertirono pur sempre il vuoto intorno a loro dalla mancanza dei baci della mamma, del sorriso del babbo. La Paolina specialmente sempre chiedeva alle persone che la ospitavano e che le tenevano luogo di congiunti, qualche chiarimento intorno ai suoi genitori. Sapeva di essere nata ad Alessandria, e qui solamente avrebbe potuto trovare qualche indicazione atta a scoprire la traccia della mamma, che essa ritenevа ancor viva.

Un mese addietro, quando ebbe compiuto i ventun anni, la Paolina, divenuta maggiorenne, abbandonò la famiglia di Spigno Monferrato e si portò ad Alessandria. Qui la giovane trovò ospitalità presso la distinta famiglia Malavolta, in via A. Sappa n. 3, la quale si interessò vivamente della sorte della fanciulla abbandonata e la coadiuvò nelle ricerche.

Le indagini non furono semplici. Bisognò consultare i registri di Stato Civile, quelli dell'Ospedale e della Maternità. In tutto questo groviglio di pratiche la ragazza si sarebbe smarrita se non avesse trovato un valido appoggio nei signori Malavolta, impietositi dalla insistenza della Paolina.

Cerca la mamma e trova due sorelle

Essa finalmente apprese con non poco dolore, sebbene della mamma sua non avesse conosciuto le carezze, che la poverella era morta. Sulla sua memoria l'orfana versò amare lacrime. Essa aveva fino a quel momento nutrito la speranza di poter ritrovare la genitrice e di poter battersi fra le sue braccia. Nessun appunto, nessun rimprovero la Paolina avrebbe fatto alla madre per l'abbandono patito.

Dopo questa amara disillusione, l'animo suo si riaperse alla speranza. Ebbe una vaga indicazione dell'esistenza di una zia, e, dopo ricerche, riuscì a trovarla in un modesto alloggio di via Bologna 9.

La Rossi-Caldirola Presilla accolse l'orfana amorevolmente. Essa però la disilluse: non era sua zia, ma la sorella dell'amante della madre della Paolina. La povera donna, dopo averla confortata ad esserei assicurata della sua identità, controllando che essa portava una cicatrice ad una gamba, le rivelò l'esistenza delle due sorelle: Caterina e Giovanna Maria.

La giovane, ricordando le sue sofferenze per essere cresciuta sola in casa di estranei, sentì per quelle due povere sue sorelle che avevano avuto una sorte simile alla sua, una pietà grande. Avevano tutte la stessa madre, su di loro essa avrebbe potuto finalmente riversare tutta la piena degli affetti per tanti anni contenuti.

Ma la Rossi Caldirola Presilla conosceva l'esistenza di quelle due creature, ma ignorava dove si trovassero.

E se anch'esse, ai pari della povera mamma, fossero morte? Questo pensiero, questo dubbio atroce non distolse però la giovane da successive indagini, alle quali prese parte anche la Rossi. Finalmente tante affannose e amorevoli ricerche vennero premiate.

L'altro ieri nell'Istituto delle Orfanelle di Tortona, la Paolina poteva stringere al seno, abbracciare e baciare la sorella Giovanna Maria, una bella giovanetta di quattordici anni. Sembrava che il destino avesse cessato di accanirsi contro le povere orfanelle. La Paolina trovava anche le traccie della terza sorella: Caterina, che ancor oggi ignora l'esistenza della Paolina e della Giovanna Maria, come pure mai conobbe il nome del padre e della madre a cui deve la vita.

Domani domenica le due sorelle, che si trovano a Tortona, si recano a Vesime d'Acqui ad abbracciarla. La famiglia, disciolta, dispersa per tante disparate circostanze, sta per ricomporsi. Paolina sarà la mamma, più che la sorella, per le altre due fanciulle.

Le ricerche compiute dalla intrepida orfanella sono trapelate in Tortona, che è stata il centro delle indagini, e le simpatie di tutti convergono sulla Paolina, che con un coraggio ed una costanza ammirabili è riuscita, non solo a svelare le tenebre che avvolgevano la sua esistenza, ma a rintracciare le sorelle.

Una riunione pel contratto di lavoro dei dipendenti dalle aziende della frutta

Roma, 27 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'avv. Francesco Rubino, delegato corporativo centrale, si sono riuniti l'on. Ricchetti, della Confederazione nazionale dei commercianti, l'on. Azione della Confederazione dei sindacati dell'agricoltura, e l'on. Landi, della Confederazione dei sindacati del commercio, assistiti dai rappresentanti delle organizzazioni provinciali, per esaminare i punti controversi relativi al contratto collettivo di lavoro da stipularsi per i prestatori di opera dipendenti dalle aziende commerciali della provincia di Treviso, Venezia e Padova, adibiti alla raccolta, cernita, imballaggio, trasporto e spedizione della frutta.

Le parti hanno stabilito di stipulare un contratto interprovinciale da aver vigore per la campagna prossima. Per la campagna trascorsa, la Confederazione dei commercianti e la Confederazioni dei sindacati del commercio e dell'agricoltura si impegnano a svolgere azione conciliativa, affinchè la liquidazione avvenga tenendo presente le tariffe che saranno stabilite nel contento in discussione, mentre per i soli Comuni di Trebaseleghe e Monselice si applicheranno le tariffe stabilite dall'accordo salariale del 1928.

Il Prefetto D'Eufemia
e l'on. Lucchini
visitano la risaia vercellese

Vercelli, 27 notte.

Si è avuta oggi una visita delle maggiori autorità locali ad alcune tenute dove fervono in pieno i lavori della risaitura del riso. Componevano la comitiva S. E. il Prefetto della provincia, comm. ing. D'Eufemia, il conte ing. Tournon podestà di Vercelli, presidente dell'Associazione di irrigazione, il sig. Ignazio Pozzi, segretario provinciale dei Sindacati dei contadini, il maggiore dei Carabinieri del Comando locale, ed altri. Era altresì presente l'on. Lucchini, il deputato contadino di Cornegliovane (Milano), che sta compiendo un giro d'ispezione nelle nostre provincia.

Prima mèta della visita, compiuta in automobile, è stata la tenuta Masino in territorio di Corsico, i cui affittuari, i signori Francone e Mario, hanno compiuto vasti ed importanti lavori di bonifica e di miglioramento. La tenuta si trova infatti nella zona bareggiva, e notevoli appezzamenti hanno dato quest'anno il loro primo raccolto di riso. Le autorità, oppure, hanno preso in special modo visione di questi campi di riso, i cui risultati sono più che soddisfacenti, in quanto il prodotto è superiore ai 20 quintali per ettaro.

In località denominata Crocicchio la sosta delle autorità fu accompagnata da un caratteristico, simpatico episodio. Quivi una numerosa squadra di mietitori, uomini e donne, attendeva al suo lavoro, e il Prefetto D'Eufemia volle avvicinarli e parlare loro. I lavoratori si radunarono sulla strada e il Prefetto, in mezzo semplicità, con benevoli e paterne espressioni, parlò dell'interesse e della simpatia con cui il Duce segue i lavoratori della terra, e diede loro assicurazione sul funzionamento degli uffici di collocamento, argomento di notevole importanza per i contadini del luogo. Anche l'on. Lucchini ha rivolto ai mietitori affettuose parole, e il tratto gentile del capo della Provincia e del deputato ha suscitato visibili segni di compiacenza e di commozione. Una specie di particolare udienza ha poi dato il Prefetto ai lavoratori venuti della squadra dei mietitori, volendo udirne i desideri e rendersi conto delle loro condizioni.

Durante la famigliarissima, simpatica cerimonia, ed è accennato al progresso della Nazione, e tali parole non erano certamente vuote di significato, nè destinate a cadere nel vuoto. Esse trovavano riscontro nei fatti, a pochi passi di distanza. Infatti, in detta località del Crocicchio, alla confluenza di due importanti strade, sorge una borgata completa di ogni linde e decorose, di circa 400 abitanti. La borgata ricorda, in piccolo, l'improvviso sviluppo di certe città americane. Ancora pochi anni addietro il luogo era deserto. Le case sono sorte col miglioramento dei terreni circostanti, con la bonifica di tale zona della baraggia, ed ecco quindi un segno vivo e parlante di progresso, di benessere, di accresciuta ricchezza. Ora la borgata capita una cinquantina di famiglie — ma all'epoca della monda accoglie persino due mila persone, — ha l'ufficio postale, due importanti caseifici, alcuni negozi. Parecchie famiglie venete vi si sono stabilmente installate.

Ben a proposito, adunque, S. E. il prefetto D'Eufemia e l'on. Lucchini hanno parlato di miglioramento e di progresso. E gli *elogia* che hanno accolto le loro parole dimostravano il consenso della tipica assemblea. Questa, nel suo gentile e significativo affratellamento, fu oggetto di alcuni «gruppi» fotografici, quindi i mietitori ripresero lietamente l'opera loro.

Le autorità, accompagnate dagli affittuari Merlo e Francone, visitarono poi minutamente la tenuta, dall'aia alla scuola, dal magazzini alla cappella, ed assistettero ai lavori di trebbiatura, che viene compiuta con moderni e razionali sistemi. Proseguendo, la comitiva si recò in territorio di San Damiano e Salussola, prendendo visione delle opere che l'Associazione di irrigazione ha compiuto lungo il canale Masino, la cui gestione è passata alla detta Associazione, con vantaggio e soddisfazione di tutti gli interessati. E il giro delle autorità è terminato al mattino con la visita alla tenuta Robarello di San Germano Vercellese, un modello del genere, arredata con illuminali e larghi criteri dall'ing. Cerati.

Nel pomeriggio l'on. Lucchini, accompagnato dal sig. Pozzi, si è recato a Stroppiana e al Cappuccini, ove ha visitato, fra l'altro, gli asili-nidi dei figli dei contadini distribuendo dolci e giocattoli. Egli ha riportato ovunque ottima impressione, e parimenti eccellente ricordo il deputato contadino ha lasciato presso le popolazioni rurali ch'egli ha avvicinate.

I problemi del porto di Savona
esaminati dal Segretario federale

Savona, 27 notte.

Il segretario federale e presidente della Provincia, cav. avv. Ettore Buscaglia, accompagnato dal comandante del porto, tenente colonnello Gurdi, dal capo dell'Ufficio del lavoro portuale, maggiore De Rossi, dal capitano Carradini, delegato compartimentale della Associazione marinara fascista, dal segretario del Sindacato dei trasporti e della navigazione interna, e da altre autorità locali, si è recato a visitare il porto per rendersi conto delle sue necessità. L'avv. Buscaglia ha potuto constatare, fra l'altro, che la calata P. Sbarbaro è completamente sprovvista di mezzi meccanici. Egli è stato, poi, informato che sono stati ordinati quattro ponti per il carbone e che quanto prima saranno completati i fasci dei binari, il prolungamento dei binarioni, e saranno messe in opera altre gru a ponte. Il segretario federale ha notato la sensibile ripresa del movimento delle merci varie, iniziatosi con il funzionamento delle nuove linee di navigazione. I tecnici, durante l'ispezione del capo del Fascismo provinciale, hanno illustrato il dibattuto problema della costruzione di un moderno ed attrezzato magazzino per la conservazione del sale. L'avv. Buscaglia, prima di lasciare il porto, ha voluto essere messo al corrente della pratica relativa alla zona franca, ed ha assicurato il suo interessamento per la sistemazione dei pagni e delle docce per i lavoratori.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 9 mesi e 15 giorni di reclusione è stato condannato, per furto di calce e biancheria in danno del commerciante Luigi Rota, tale Giovanni Sa, d'anni 20.

E' stato diffidato in contravvenzione l'esercente Luigi Brignani, proprietario del caffè «Buon Umore» in piazza Gelo, per aver tenuto liquori di graduazione superiore ai 21 gradi senza la licenza.

A 6 mesi e 20 giorni di reclusione è stato condannato tale Vittorio Vallegra, d'anni 49, da Alessandria, per furto in danno degli impresari edili Mondini e Piccone della nostra città.

DA BIELLA

E' stato travolto ieri da un carro, mentre si recava a vendemmiare con lo zio, la piccola Maria Cagna, d'anni 7, da Castelletto Cervo. La piccina ha riportato la frattura della gamba sinistra e contusioni in varie parti del corpo.

DA VALENZA

Per il 29 aprile è stato fissato il congresso provinciale dei giovani cattolici della Diocesi.

Precipitando da un carro, sul quale operavano a scaricare del fieno, l'agricoltore Alfredo Canito, d'anni 35, si produceva una grave lesione alla schiena e ferite al braccio destro.

Mentre lavorava presso una segheria circolare certo Alfonso Badenge, d'anni 27, il macchinista cogliere la mano sinistra del disgraziato mentre di metallo che gli causava una profonda ferita alla mano con lesione dei tendini.

DA VOGHERA

Il conte Martinengo, di Villagana di Tromello, è stato condannato dal nostro pretore a 9 mesi di arresto ed a lire 1000 di multa perchè sprovvisto della patente automobilistica.

DA MONFORTE D'ALBA

Un incendio è scoppiato ieri notte nel negozio di stoffe e chincaglierie del signor Giuseppe Destefani, distruggendo gran parte della locale e ingente quantità di stoffe. I danni ammontano a 60 mila lire.

DA NOVARA

Sono stati arrestati gli agricoltori Francesco e Giovanni Ginnatti residenti ad Olonzo, perchè avevano sottratto bestiame, pisone e attrezzi agricoli dati in garanzia dal Credito federale agrario per il Piemonte.

DA BIELLA

Ruzzolando per la scala della cantina, l'agricoltore Pietro Mazzola, di Simona, di 57 anni, da Serravalle, si è fratturato la base cranica, cessando di vivere poco dopo.

A Vaglumina, borgata di Graglia, è stato ricevuto, con una simpatica manifestazione, il nuovo parroco don Mario Frassati.

Vittima di una caduta dalla bicicletta, il certo Alberto Rinaldi, di 16 anni, si è fratturato e contuso al capo ed ha dovuto ricorrere all'ospedale.

Un fiocco bianco ha annunciato a Vercelle la nascita di un maschietto nella famiglia del tipografo Silvio Galimberti.

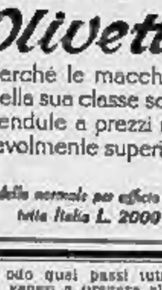
A Pancenia, con una simpatica cerimonia, ha avuto luogo la premiazione degli operai-allievi della scuola interna di avviamento e perfezionamento al lavoro, istituita negli stabilimenti Olivetti. Sono stati distribuiti 31 attestati di licenza e 27 attestati di promozione.

Da una carica in moto, l'operaio Massimo Morselini, di 43 anni, addetto al lavoro di scarico alla Viscosa di Vallemosso, ha avuto il braccio sinistro stritolato.

funerali dell'aviatore Dallolio
a Rivarolo Canavese

Rivarolo Canavese, 27 notte.

Alle salma del sottotenente Attilio Dallolio, deceduto nel nostro ospedale in seguito ad incidente aviatorio, sono state tributate solenni onoranze. Ai funerali sono intervenuti uno stuolo di Ufficiali del campo di Cameri, il podestà di Rivarolo, col. Dagasso, l'ispettore federale dott. Perino, il centurione cav. Scotti, le scolaresche e le associazioni locali con bandiere. La salma, avvolta nel tricolore e portata a spalla da giovani ufficiali, è stata accompagnata alla stazione, da dove è proseguita per Trieste.



Le lame Gillette sono scrupolosamente controllate

...e soltanto quelle perfette sono messe in commercio. Ecco perchè usando le lame Gillette originali siete certi di raderVi alla perfezione. Acquistatene un pacchetto prima di rimanerne sprovvisti!

Prezzo L. 15 il pacchetto di 10 lame

Gillette

Gillette

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR
Milano - Via Monte di Pietà, 16

3000
2800
2600
2400
2200
2000

L'investimento
di danaro più conveniente è garantito acquistando una
Olivetti
perchè le macchine della sua classe sono vendute a prezzi notevolmente superiori

Il modello normale per ufficio costo in tutta Italia L. 2000

APPENDICE DELLA STAMPA (2

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

Si accorse subito che nel fondo della porta, ad altezza d'uomo, era stato praticato un foro rotondo, largo circa due centimetri.

Con coraggio sovrumano, la fanciulla accostò gli occhi a quel foro.

Non vide che tenebra.

Il vestibolo sul quale dava quella porta era immerso nell'ombra.

Chi stava spiando in quell'ombra l'opera della morte?

II

I passi nel muro

Erano circa due mesi che la signora de Courmont andava perdendo gradatamente le forze, avviandosi ad una cachessia della quale i

Tutti gli sports in tutto il mondo

Cicloturismo

Quello del cicloturismo non è più un problema da affrontare: è stato già affrontato in piano ed avviato verso la sua rapida soluzione fascista.

Chi si interessa di sport e di avvenimenti sportivi ha modo, del resto, di controllare la verità di questa nostra affermazione iniziale.

Come si ricorderà, la Carta dello Sport, nel precisare i compiti e le funzioni di ogni Ente e di ogni organismo sportivo italiano, assegnò l'attività cicloturistica nazionale alla Federazione Italiana dell'escursionismo. Orbene, questo nuovo compito assegnato alla F.I.E. non fu subito inteso, come doveva essere, in tutto il suo significato altamente morale ed in tutta la sua importanza dopolavoristica, forse anche perchè negli ambienti ufficiali dello sport, fino a qualche mese fa, non si credeva che il cicloturismo potesse avere un avvenire. Oggi, i fatti hanno chiarito le cose. E, soprattutto, hanno esplicitamente dimostrato più che mai sana e opportuna la decisione del legislatore sportivo, il quale, affidando il cicloturismo alla F.I.E. volle differenziare nettamente l'attività ciclistica vera e propria delle competizioni nazionali ed internazionali, facenti capo all'U. V. I., dall'attività ciclistica delle grandi masse operaie, oltre il virtuosismo dei pedalatori di classe, ma più aderente allo spirito ed alle necessità dell'educazione fisica popolare voluta dal Regime.

Recentemente, poi, come logica conseguenza dell'avvenuta chiarificazione e dell'impulso dato al cicloturismo dalla F.I.E. è stata sciolta la Direzione Generale dell'Audax Ciclistico Italiano e disposto l'inquadramento delle disciolte sezioni nella Federazione Italiana dell'Escursionismo.

L'Audax Ciclistico Italiano da qualche anno, infatti, dormiva un sonno profondo. La sua passione ed il suo entusiasmo di origine, che avevano fatto sfilacciare su tutte le strade d'Italia centinaia e centinaia di appassionati ciclisti dilettanti, a poco a poco, si erano affievoliti, sino a venir meno. Mentre restava, insopprimibile, la passione di migliaia e migliaia di dilettanti, i quali reclamavano di essere inquadrati in una organizzazione efficiente e di essere guidati da una mano sicura, per poter riprendere liberamente le loro simpatiche ed allegre marcie ciclistiche.

Questo, diciamo, così, in ordine legislativo.

In ordine pratico di realizzazione, invece, il cicloturismo italiano ha fatto più passi in avanti. Vinte le prime diffidenze e superate le prime difficoltà, in ogni provincia d'Italia le gite domenicali in bicicletta si sono seguite l'una dopo l'altra, radunando sempre un maggior numero di ciclisti. In Sicilia, in Calabria, in Toscana, nel Veneto, in Lombardia, in Piemonte queste gite, oramai sono diventate regolarissime. I dopolavoristi ne sono entusiasti e la attendono ogni domenica con ansia. Non solo; ma non di rado, le organizzano essi stessi, scegliendo da loro gli itinerari più suggestivi ed i percorsi più adatti.

Oltre a queste gite, il cui significato profondamente morale e fisico non sfugge certamente a nessuno, la F.I.E. ha il merito di avere incoraggiato con tutti i mezzi i convegni cicloturistici. Ne fatto uno, per esempio, Siena tra i ciclisti della Toscana; un altro Roma tra i ciclisti del Lazio; un altro ancora regionale ne effettuava Firenze il XX settembre; un altro Salerno, che chiamerà a raccolta i ciclisti della Campania. Ciò per non voler dire del grande Convegno con mèta a Castel Masino, che prepara Torino per il 6 ottobre, e di quello che sta organizzando Genova con mèta a Rapallo o di quell'altro delle Tre Venezie, che si effettuerà verso la fine di ottobre, indetto ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale di Rovigo.

Questi Convegni il cui scopo è quello di muovere delle grandi masse e che sono, poi, particolarmente cari agli operai ed ai lavoratori, non hanno niente da vedere con le solite gare ciclistiche. Essi non richiedono, infatti, sforzi speciali di resistenza fisica, ma sono accessibili a tutti, uomini e donne, vecchi e giovani, poichè si tratta semplicemente di affrontare la bicicletta e di marciare; non di volare, nè di correre, nè tanto meno di ingaggare nessun traguardo o di dover conquistare alcun posto nell'ordine di arrivo.

Le classifiche individuali e le strettoie del cronometro, quando si vogliono muovere delle grandi masse, che hanno bisogno di respirare dell'aria pura e di distrarsi dalla quotidiana fatica, non hanno ragione di essere!

Ora, se a tutto questo che è stato fatto e si sta facendo aggiungessimo anche l'istituzione dei Brevetti Provinciali di Audaces, le cui prove saranno indette contemporaneamente in tutte le Provincie d'Italia nel mese di Ottobre, ci pare che non ci possa più essere chi non veda come e perchè il problema del cicloturismo italiano sia stato effettivamente affrontato ed avviato verso la sua soluzione logica.

Certo, molto rimane ancora da fare. Se le statistiche che abbiamo innanzi agli occhi dicono la verità e non ingannano male, oggi in Italia esistono circa tre milioni di ciclisti, quasi tutti appartenenti a classi operaie, il che significa che ci sono tre milioni di lavoratori italiani i quali si servono della bicicletta come mezzo di trasporto per recarsi al loro lavoro, disposti a pedalare, ogni mattina ed ogni sera, per lo meno quei venti o trenta minuti necessari per raggiungere l'officina o la casa. Chi ha voglia di calcolare quanti chilometri si percorrono in questo modo, ogni anno, in Italia, faccia pure le sue moltiplicazioni. Noi ci limitiamo, qui, ad affermare che, con tante vive energie in linea, il cicloturismo italiano non può non avere il suo grande avvenire.

Le possibilità di inquadramento e di assistenza della F.I.E., che in questo campo sono moltissime e non sono ipotecate da alcun pregiudizio, ce ne danno il maggiore affidamento.

C'è da sperare, dunque, che in un domani non molto lontano anche questi ciclisti operai infoltiscano il loro cavallo d'acciaio per inserirsi disciplinatamente inquadrati nelle file escursionistiche, e vivere, a contatto con la natura, la loro nuova vita fascista, fatta di lavoro, di educazione fisica e di divertimento salutare.

Ma su ciò ritorneremo un altro giorno: l'argomento è bello ed è interessante.

G. C. Viganò

Il Concorso Ippico di Stresa

Oggi a Stresa finalmente si apre, con la prima giornata di gare, il concorso ippico che la Società Ippica del Verbano organizza nella elegante cittadina lombarda per la ottava volta. Il concorso di Stresa è sempre considerato un avvenimento di primo ordine nel mondo degli ippofili per la cospicua dotazione di premi e la eccellente organizzazione tecnica richiamano a Stresa i migliori cavalieri d'Europa, ciò gareggiano su ostacoli particolarmente difficili, disposti in un campo di dimensioni molto limitate, dove l'abilità dei cavalieri e la maneggevolezza dei cavalli vengono messe a dura prova. Molte gare riservate alle amazzoni attirano al concorso anche le più distinte Dame che, in Europa, coltivano la passione per l'aristocratico sport del cavallo. Le gare per amazzoni interessano molto il pubblico elegante e perciò il concorso di Stresa ha sempre un grande successo di mondanità cosmopolita.

Il concorso in cui notorietà è dovuta in gran parte alla fervida attività dei fratelli baroni Basile, che presiedono la manifestazione, ed alla competenza tecnica del conte Cigala-Fulgosi che lo organizza, ha fama di attenere dai cavalli partecipanti risultati superiori a quelli che si ottengono sugli altri campi di gara, e ciò sia perchè il concorso viene svolto in autunno, cioè quando i cavalli si trovano nella forma migliore, o sia per la opportuna disposizione e costruzione degli ostacoli, che si presentano con aspetto molto *sautant*, per usare un termine francese difficilmente traducibile in italiano.

L'ottavo concorso ippico di Stresa comprende sette giornate di gare: la prima giornata, 26 settembre, ha una gara di apertura nel *Premio Tace* ed una gara nel *Premio Isola Bella*; la seconda giornata, 29 settembre, offre, nel *Premio Isole Borromee*, un difficile percorso riservato a cavalli italiani e la emozionante gara di elevazione nel *Premio Arona*; la terza giornata, 30 settembre, gara di potenza nel *Premio Reginate* e gara a tre nel *Premio Lago*; nella quarta giornata, 2 ottobre, il *Gran Premio Stresa*, dotato con 20 mila lire ed il *Sesto Campionato delle Amazzoni*; nella quinta giornata, 3 ottobre, la gara intitolata al nome del *Tenente Umberto Basile*, morto in guerra, ed una gara amazzoni; la sesta giornata, 5 ottobre, presenterà l'attraente gara Coppa *Concorso di Stresa*, pregevole trofeo artistico, del valore di oltre 30 mila lire, messa in palio per la prima volta e da disputarsi da coppie di una amazzone ed un cavaliere della stessa nazionalità. La coppa verrà assegnata alla Nazione che l'abbia vinta per due anni consecutivi o per tre anni non consecutivi.

Il concorso si chiuderà il giorno 6 ottobre, in cui verranno disputati il *Premio Contessa Calvi di Bergolo Principessa di Savoia*, riservato ai dieci cavalieri meglio classificati nel concorso, il *Premio Perla del Verbano* gara di eleganza per amazzoni ed il *Premio Motarone*.

Al concorso sono iscritti 96 cavalli dei quali 23 appartenenti a scuderie estere (2 Austria, 2 Belgio, 3 Danimarca, 3 Francia, 5 Germania, 6 Svizzera, 3 Ungheria). I concorrenti esteri presentano quanto di meglio possono offrire i metodi di equitazione straniera: fra le Dame, particolarmente temibile, la baronessa Dieda Borg, arditissima ed abilissima amazzone ungherese che ha già vinto due volte, a Stresa, il campionato delle amazzoni; tra i cavalieri il Comandante della Legione Longin Splinder, uno dei più brillanti cavalieri francesi, mutilato di guerra e superdecorato; notevole l'iscrizione di *Aide-Pique*, il più grande cavallo da ostacoli di cui disponga oggi il Belgio, già più volte vincitore a Stresa.

I più famosi cavalli e cavalieri italiani parteciperanno al concorso di Stresa e tra essi, al completo, la squadra che sta allenandosi per il concorso di New York: ten. col. Ferquet, magg. Bettoni, capit. Lequio, capitano Formigli, capit. Lombardo.

Adesso è una volta

Ecco in quale abbigliamento si giuoca oggi al tennis sui campi di Hollivood, ed ecco come si giuocava una quarantina d'anni or sono sui courts aristocratici.

L'epilogo di una tournée calcistica

I giuocatori del "Torino,, e del "Bologna,, sono giunti in Patria

L'arrivo a Genova - Quello che raccontano - Morale altissimo
Le squadre sud-americane non sono superiori in tecnica a quelle italiane

Genova, 27 notte.

Il «Torino» ed il «Bologna» sono tornate oggi insieme come insieme erano partite per la *tournée* sud-americana. Il viaggio di ritorno è stato quanto mai felice. Sul «Duilio» i marinai avevano potuto improvvisare una comoda piscina con relativa spiaggia sabbiosa che ha permesso ai giuocatori di poter varcare la torrida zona equatoriale senza inconvenienti, e di fare provvista bagni di sole che hanno molto aiutato tutti a guarire dalle conseguenze delle dure battaglie combattute per cinquanta giorni.

Al canto di «Giovinezza»

Al Ponte dei Mille a ricevere il «Torino» ed il «Bologna» abbiamo notato sportivi in gran numero. Primo fra tutti il cav. Guido Sanguinetti Presidente dell'Ente Sportivo provinciale fascista, insieme al rag. Silvestri della Federazione Italiana Giuoco Calcio, agli arbitri Dani e Gama Achille. Il «Torino» aveva mandato il cav. Ing. Rossi e la signorina Tamagnone. Il «Bologna» il capitano Muzioli, fratello del giuocatore. Vi erano poi i rappresentanti del «Genova» e quelli dei Direttori Federali; nonchè il *trainer* della «Roma» fiaccati ansioso di prendere in consegna i suoi giuocatori ceduti al «Torino» per la *tournée*, e Carcano il *trainer* dell'«Alessandria» venuto a riprendersi Ferrari e Avalle.

Mentre il «Duilio» attraccava, il canto di *Giovinezza* scorgava potente dai petti dei quaranta giuocatori italiani. Non appena gli scalandroni furono montati, giuocatori ed accompagnatori sono discesi a terra. Difficile cosa poterli fermare perchè hanno tutti premura di sbrigare le operazioni di dogana e di poter correre alla ferrovia per fare ritorno alle loro città. Pochi infatti hanno avuto la gioia di ritrovare allo sbarco i familiari, come Balonceri e Banchero che erano attesi dalle loro mogli, e Ferrari il quale ha potuto riabbracciare subito la mamma e la sorella.

Intanto possiamo annotare che sia il «Bologna» che il «Torino» sono giunti con le file ingrossate anzichè diminuite, come qualcuno poco benignamente prevedeva alla partenza delle due squadre per il Sud-America.

Infatti i campioni d'Italia hanno con loro il dirigente Sabattini che nel viaggio di andata vi aveva preceduti ed il terzino del Milan Schiavoni che vi aveva raggiunti in un secondo tempo; il «Torino» porta con sè il giuocatore italo-argentino Domenico Ferraris, il quale viene in Italia ingaggiato dai dirigenti granata con un contratto per due anni. Il Ferraris è venuto in Italia con la moglie ed un figlio. Egli è uno dei più noti giuocatori argentini, avendo giuocato per cinque anni nell'*Independiente*, all'epoca in cui alla stessa squadra apparteneva il juventino Orsi; ed ha fatto pure parte della squadra nazionale argentina del Sud.

Tutti i giuocatori appaiono in floridissime condizioni di salute. Il viaggio di ritorno ha certamente loro giovato non poco. E' vero che Schiavio il quale ha avuto un piede ingessato sino a qualche giorno fa dovrà aver al riguardo un po' di riguardo, e così pure il bolognese Martelli; ma il resto della squadra bolognese scoppia di salute e di vivacità. Il «Torino» ha Speroni fuori combattimento per una distorsione al ginocchio che renderà probabilmente necessario un intervento chirurgico, e Baloardi sciupato dal mal di mare; e Balonceri e Libonatti ancora un po' disturbati l'uno da una strappo all'inguine, l'altro da una contusione al ginocchio; ma gli altri granata e il gruppo romano appaiono in condizioni da poter subito riprendere le loro fatiche.

Abbiamo potuto parlare con qualcuno degli accompagnatori delle due squadre, i quali ci hanno intrattenuto sui risultati sportivi della *tournée*. Balonceri, capitano del «Torino» ha attribuito la causa principale degli insuccessi della squadra granata all'arbitraggio. Nel Sud-America in generale non si permette la carica. Ogni minima infrazione in tale senso provoca clamorose proteste da parte del pubblico, ed energico intervento dell'arbitro il quale punisce senza pietà.

Non si permette di caricare regolarmente, ma con i piedi si può fare ciò che si vuole, anche rompere le gambe all'avversario. Lo spirito di quelle popolazioni è poi altamente antisportivo. La squadra locale deve vincere ad ogni costo. Se il giuoco avversario è più compatto e si fa troppo minaccioso per la squadra di casa, allora l'arbitro neutralizza le azioni e indispone i giuocatori fino a ridurli in uno stato di inferiorità. Ad ogni modo nessuna delle squadre invincibili argentine potrebbe avere la stessa forma se giuocasse in Europa.

Quel che dice Felsner

A sua volta il «trainer» del Bologna dott. Felsner, ha spiegato che le cause delle sconfitte devono ricercarsi innanzi tutto nel fatto che gli atleti avevano già disputate 23 partite di campionato in Italia; e nel cambiamento d'ambiente al giungere nel Brasile, ove il clima è torrido ed umido. Per giocare contro i brasiliani con probabilità di successo occorrerà arrivare sul posto una diecina di giorni prima dell'incontro. Inoltre i campi sono molto vasti e l'arbitraggio pessimo. Ad ogni minimo fallo degli italiani seguiva un calcio di rigore. Fra le nazioni dove ha giuocato la sua squadra, il dottor Felsner ha trovato che il miglior foot-ball viene praticato dagli uruguayani.

I brasiliani sono molto focosi ma poveri di tecnica. Il pubblico non è composto di intenditori e quindi vuole ad ogni costo la vittoria dei suoi. Gli argentini giuocano bene, ma non possono essere temuti dalle buone squadre europee. In ogni squadra vi è qualche individualità che emerge, ma si tratta piuttosto di qualche acrobata del pallone più che di veri e propri giuocatori del foot-ball. Gli uruguayani per contro hanno bene impressionato per la loro serietà e per il modo di giuocare e di arbitrare che si avvicina di più a quello europeo. Il pubblico argentino è difficile.

Una squadra d'Europa per essere buona essa sia non potrà mai ottenere brillanti risultati nell'America latina.

Sbrigate in breve tempo le operazioni di dogana, le due squadre si sono divise. Anche i giuocatori di altre Società che avevano compiuto la *tournée* hanno fatto ritorno in serata nelle loro città. I torinesi sono partiti alle 18,30, i milanesi ed i bolognesi alle 19.

L'arrivo a Torino

Col diretto delle 21 e 45 provenienti da Genova è giunta ieri sera a Porta Nuova una parte dei componenti la squadra del «Torino» e precisamente i giuocatori Sperone, Colombari, Libonatti, Aliberti e Monti III. Ad attendere i «granata» erano alla stazione il rag. Campia della direzione del «Torino» ed un buon numero di *supporters* che improvvisarono una dimostrazione di simpatia ai reduci. Con i «granata» giungevano pure i giuocatori Ferraris, il nuovo acquisto del «Torino», che è arrivato con la moglie ed il figlio, e Baldardi della Pro Vercelli. Degli altri componenti la squadra torinese qualcuno si è fermato a Genova mentre Martin arrivava a Torino col diretto delle 18.

Il Direttorio federale calcistico

Roma, 27 notte.

La Segreteria del Comitato olimpico nazionale italiano comunica:

«In seguito alle proposte formulate dal presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ai sensi dell'articolo 8 dello statuto del C.O.N.I. sono ratificate le seguenti nomine: *Direttorio federale* (sede Roma): Arpinati Leandro, Graziani Paolo, Zanetti Giuseppe, Agnisetta Piero, Coppola Eugenio, Soccorsi Renato, Saini Mario, Silvestri Enrico, Vaccaro Giorgio. — *Direttorio Divisionale Superiori* (sede Milano): Barassi Ottorino, Gaudenzi Eraldo, Rovetta Gino, Raveri Enrico, Zanon Antonio. — *Direttorio Divisionale Inferiori Nord* (sede Genova): Tergolina Enrico, Barbarino Felice, Corna Gerardo, Bonzani Enrico, Mazzesi Giuseppe. — *Direttorio Meridionale* sede Roma): Mille Luigi, Cinti Alberto, Auricchio Alfonso, Sidoti Antonio, De Blasio Giuseppe. — *Comitato Italiano Tecnico Arbitrale* (sede Milano): Mauro Giovanni, Agostino Gino, Cavalli Guido, Celano Giacinto, Gamberini Giacomo».

Sul ring

Laughran battuto per k. o. da Sarkey

New York, 27 notte.

Una folla numerosissima ha assistito ieri a «Madison Square» all'incontro di boxe fra Jack Sarkey e Tommy Laughran che abbandonava il suo titolo di campione del mondo dei pesi medio massimi con la speranza di conquistare il titolo superiore dei pesi massimi. Questo combattimento assicurava un grande interesse perchè il pubblico americano era ansioso di vedere quello che sarebbe fatto Tommy Laughran di fronte a uno dei migliori pretendenti al titolo di campione del mondo.

Sin dal primo round però Sarkey si mostrò molto più potente di Laughran. Questi diede prova di grande rapidità e precisione, ma fu privo di minore potenza.

All'inizio i due avversari si osservarono e poi Laughran partì con un violento sinistro. Questo round si chiuse con vantaggio di Laughran. Al secondo Sarkey riprende l'offensiva e Laughran risponde e colpisce di sinistro alla testa. Il vantaggio è ancora a Laughran che porta tre diretti consecutivi al viso di Sarkey. Sarkey si riprende tuttavia e manda verso la fine del round Laughran alle corde.

L'ex-medio massimo attacca di nuovo, ma Sarkey lo colpisce con un diretto e con ripetuti colpi alla testa. Laughran sanguina abbondantemente. Al terzo round Laughran è manifestamente inferiore. Sarkey lo sconfigge di diritto al sesto. Laughran vacilla e cade sulle corde. Tenta di rialzarsi e di avvicinarsi a Sarkey ma questi lo colpisce ancora violentemente al mento e Laughran si abbandona inanimato sulle corde. A questo punto l'arbitro arresta il combattimento e dichiara Sarkey vincitore per knock out.

Oltre 40 mila persone assistevano all'incontro e l'incasso sorpassò i 350 mila dollari. E' molto probabile che Sarkey verrà opposto a Max Schmeling per il titolo di campione del mondo. Ma quando e dove avverrà questo incontro? Nessuno ancora lo sa.

Decisioni della Federazione pugilistica

Roma, 27 notte.

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica le seguenti decisioni prese dalla Federazione pugilistica italiana:

«*Campionato d'Italia pesi medi.* — Si rilava di attesa in data 20 settembre la sfida lanciata da Giuseppe Oldani a Leone Jacovacci, per la disputa del campionato d'Italia pesi medi. Dal 20 settembre decorrono i termini regolamentari di un mese per le trattative private (20 ottobre), e di due mesi per l'effettuazione dell'incontro (20 novembre).

«Avendo rilevato che alcuni contratti tra organizzatori e pugili vengono accettati e firmati da individui che abusivamente e senza alcuna veste ufficiale si arrogano il diritto di trattare e di tutelare gli interessi dei pugili, e ciò in pieno contrasto con le disposizioni regolamentari, facciamo presente: 1) che è assolutamente vietato ai signori organizzatori di accettare contratti firmati da procuratori sportivi che non siano licenziati da questa Federazione; 2) che i signori procuratori sportivi hanno facoltà di trattare e di firmare contratti solamente per quei pugili per cui essi hanno depositata regolare contratto a questa Segreteria; 3) che i pugili che non risultano a questa Segreteria legati a un procuratore sportivo con regolare contratto depositato, dovranno trattare e firmare in proprio i contratti con gli organizzatori. Ogni infrazione a tali precise disposizioni sarà severamente punita.

«Nell'interesse delle parti ripetiamo nominalmente qui sotto i nominativi dei procuratori sportivi licenziati da questa Federazione, con a fianco i nominativi dei pugili ai quali si sono legati con contratto regolarmente depositato: *R. M. Bernal*, Barcellona: Bernasconi, Oldani, Jean Joup e Quadrini; *Roviglio Carlo*, Milano: Bonaglia, Locatelli, Paveri e Redaelli; *Curti Ettore*, Milano: De Pascale Ugo (Roma), De Santis Cesare (Roma), Angelini A., Barucca, Bianchini, Colacicci, Piermarini, Gambi G., Marconi, Marturi e Varani; *Descamps*: Berlazzolo, Farabullini Quintilio (Firenze), Galavotti Ribelle (Riccione), Lanfredi Paolo (Nizza), Mariotti Leopoldo (Novi Piemonte); *Miramelle Stefano*, Lulno: Bernasconi E., e Segù, Muró Giuseppe (Milano); *Bavagnan Bino*, Milano: De Carolis Tino e Orlandi; *Zanelli Orsolo*, Rivolo di Cremo: Castellenghi, Dobrez, Isino, Panfilo, Roversi, Sarandi e Tamagnini.

«*Riqualificazione pugili.* — Eugene Alonzo: 17. H. U. rende noto che il pugile francese Eugene Alonzo, avendo in data 30 agosto u. s. terminato la squalifica infrittagli dalla Federazione germanica di boxe, può liberamente combattere».

L'improvvisa morte di Hill avversario di Franki Genaro

Londra, 27, notte.

I giornali annunziano oggi la morte improvvisa di Johnny Hill, campione britannico di boxe pesi mosca, il quale stava intensamente allenandosi in un paese della Scozia per l'imminente incontro con Franki Gennaro. Si apprende che la morte è stata quasi fulminea. Durante l'allenamento egli si produceva la rottura di un'arteria al polmone.

Hill cadde a terra privo di coscienza alle 11 di ieri notte e morì senza avere ripreso i sensi alle 2,20. La morte è giunta con tale rapidità che gli amici che si trovavano presso di lui non riuscivano a credere ai propri occhi. La costernazione è profonda.

La cosa più strana è che il suo avversario Franki Gennaro giungeva a Londra proprio oggi dopo avere felicemente sormontato le innumerevoli difficoltà frapposte al suo arrivo dalla Burocrazia britannica. Gennaro infatti aveva dimenticato di chiedere una speciale autorizzazione del Ministero del Lavoro senza la quale, come si sa, nessuna persona ha diritto di sbarcare in territorio inglese, dato che questa guadagnerà in Inghilterra denaro britannico. Questo era appunto il caso di Gennaro.

Per il record del mondo di distanza

Il tentativo di Coste

Parigi, 27, notte.

Il noto istruttore degli aviatori Des Mortiers e Favroul, è stato seguito dalla partenza di Dieudonné Coste che ha preso il volo stamattina dall'aerodromo del Bourget per tentare di battere il record del mondo in linea retta, in direzione della Siberia. Ricordiamo che questo record è sempre detenuto da Ferrarin e da Del Prete con chilometri 7.188,320 col loro famoso raid Roma-Tripoli.

Essendo le circostanze atmosferiche particolarmente favorevoli, il Coste ha voluto beneficiare di questa eccezionale fine di stagione. Egli ha preso la decisione di abbandonare la strada del nord e cioè di passare, se nulla turberà l'ordine di marcia al di sopra di Liegi, Berlino, Riga, Mosca, Tobolsk, Chita e la Manciuria. In seguito si dirigerà su Mukden o su Vladivostock.

L'aeroplano di Coste è il famoso «Punto interrogativo» col quale due mesi fa l'aviatore aveva tentato la trasvolata dell'Atlantico. E' un grande monoplano Bernard con motore Hispano-Suiza ed è dipinto in rosso e porta su un fianco un grande punto interrogativo. Stamane il grande biplano venne caricato di 5230 litri di benzina e di 300 litri di olio. Dopo un primo vano tentativo di decollaggio dovuto a cattiva alimentazione della benzina, Coste riuscì a alle 8,20 ad alzarsi. In poco più di trenta secondi il biplano prendeva quota e si allontanava a forte andatura in mezzo alla bruma mattutina in direzione di Soissons. Un aeroplano della linea commerciale Parigi-Berlino lo seguì fino a Liegi. Il «Punto interrogativo» servolo Liegi alle 9,35. Il tragitto Parigi-Liegi era stato compiuto alla velocità media di 205 chilometri. Questa sera però non si hanno altre segnalazioni dell'aeroplano.

Poco prima della partenza del «Punto interrogativo», l'aviatore Van Candemberah ha rinnovato il suo tentativo di battere il record di distanza in linea retta per aeroplani leggeri che pesino meno di 250 chilogrammi. La partenza si è effettuata molto più facilmente di ieri malgrado che il piccolo aeroplano avesse un carico di circa cinquanta litri di benzina di più. Van Candemberah che ieri era stato costretto a rientrare al Bourget, ha intenzione di dirigersi su Villa Cisneros e se la benzina è sufficiente fino a Dakar.

Indurre a buon fine la sua impresa. Intanto Van Candemberah non ha potuto contare un vento violento lo ha costretto ad atterrare sull'aerodromo di Lorgenil, poco lungi da Madrid. L'aviatore lo ripartirà per Parigi e riprenderà il suo tentativo non appena le condizioni atmosferiche saranno favorevoli.

Le gare motonautiche di Como

Como, 27 notte.

Ecco i risultati della settima giornata delle gare motonautiche internazionali disputatesi nel primo bacino del lago:

Coppa patronessa Lega Navale, riservata alle signore (fuori-bordo classe C). - Prima prova (giri 3, Km. 12): 1. Evin VII di Giulia Orazio (Fogg) Agresti-Evinrude) in 17'23"4/5 alla media di Km. 41,395; 2. Kellu di Spelurzi (Taroni Carate-Evinrude) in 18' 58"2/5. Giro più veloce: il primo di Evinrude VII alla media di Km. 42,170.

Trofeo Città di Como (serie internazionale di litri 3) - Seconda prova (giri 6, Km. 22): 1. Champion II di Salvi e Bacco (Taroni e Carate-O. L. M.) in 3'9"3/5, alla media di chilometri 51,567. Ritirato Atani di Rossello (Taroni, Carate-G. Carraro). Giro più veloce: 1'8.o di Champion II in 4'20", alla media di Km. 55,385.

La giuria ha deciso di fare ripetere la prima prova del trofeo disputatasi ieri ed annullata, per permettere a Calsic che, come è noto, si fermò per soccorrere il pilota del Condor il rovesciatosi, il difendere le proprie possibilità.

Il 1.o Raduno auto-motociclistico canavesano

In occasione della Mostra Agricola Commerciale ed Industriale aperta dal 15 al 30 settembre il gruppo organizzatore ha indetto, per domenica 29, in Cuorgnè, un raduno Auto-Motociclistico, a cui possono partecipare tutti gli auto-motociclisti concorrendo ai numerosi premi.

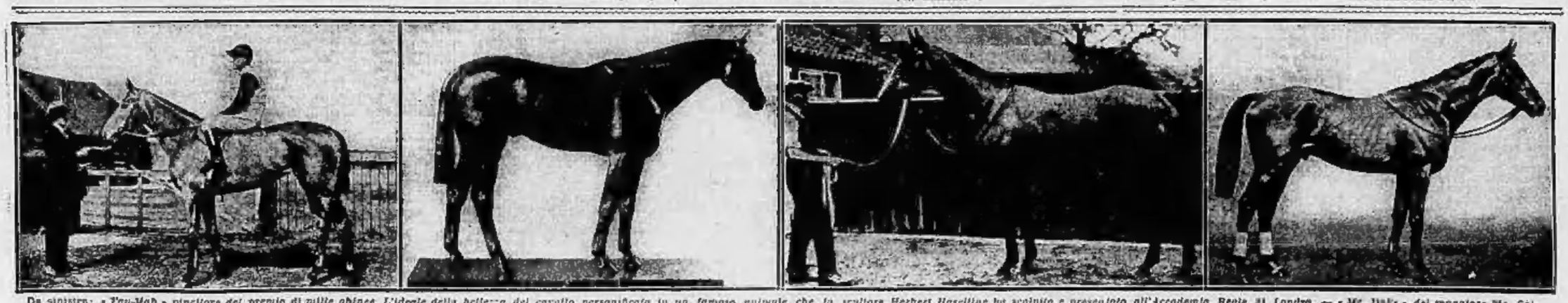
Sono in palio cinque eleganti coppe per gli automobilisti e cinque per i motociclisti, di notevole ed artistico valore. Inoltre a tutte le macchine che prenderanno parte al Raduno verrà assegnata una medaglia ricordo. Le macchine dovranno trovarsi nel parco di Piazza d'Armi prima delle ore 14,30. Il valore dei premi si aggira sulle seimila lire.

Il torneo tennistico di Villa d'Este

Como, 27, notte.

Ecco i risultati delle gare di oggi del torneo internazionale di tennis di Villa d'Este:

Singolare uomini: Buss batte Lee 6-0; 6-3.
De Borzini batte Soni 6-4; 6-2.
Doppio uomini: Charentva-Sopi battono De Borzini-Duplaix 6-4; 6-4. Charentva-Soni battono Saint-Arietta 6-3; 5-7; 6-4. Hughes-Lee battono Buss-Boni 6-1; 1-6; 6-3.
Doppio misto: Eddington-Lee battono Brim-Chiesa 6-2; 7-5; 6-3. Valerio-Buss battono Prada-Higgins 6-3; 6-4. Goldschmidt-De Borzini battono Agliotti-Aschimano 7-5; 6-3. Maserati di Collere-Arlena battono Eisenmenger-Duplaix 6-3; 1-6; 6-3.
Singolare signore. Eddington batte Maschi di Celiere 7-5; 4-6; 6-4.
Doppia signore. Baronessa Levi-Valerio battono Agliotti-Lewins 6-3; 6-4. Maschi di Celiere Eisenmenger battono Goldschmidt-Stein 6-2; 6-4. Baronessa Levi-Valerio battono Gilka-Prada 6-0; 6-0.



Da sinistra: «Tay-Mah» vincitore del premio di mille ghinee. L'ideale della bellezza del cavallo personificata in un famoso animale che lo scultore Herbert Haseltine ha scolpito e presentato all'Accademia Reale di Londra. — «Mr. Jinks» del maggiore Mr. Caimond's che ha vinto il premio di duemila ghinee. — «Royal Minstrel» del capitano Gough's, vincitore della Coppa Vittoria. I cavalli grigi attraversano un momento particolarmente felice nelle grandi riunioni ippiche inglesi. «Tay-Mah», «Mr. Jinks» e «Royal Minstrel» sono infatti tre cavalli di questo colore che derivano dai due famosi stalloni arabi «Alcoh's Arabian» e «Brownlow Turk» importati in Inghilterra nel 1704.

CRONACA CITTADINA

I doveri del contribuente
e le disposizioni della legge

Cercando di combattere la piaga delle evasioni fiscali, il legislatore con gli ultimi provvedimenti ha dovuto preoccuparsi di eliminare le cause principali non solo nel campo dell'accertamento dei redditi, ma anche in quello più delimitato della riscossione dei tributi perchè da tempo si era dovuta lamentare una tendenza nei contribuenti a rendere illeggibile il credito dell'Erario per imposte maturate attraverso cavillose interpretazioni delle norme legislative, oppure mediante sottili simulazioni od operazioni intese a precostituire uno stato di insolvenza.

Per quanto riguarda la materia relativa agli accertamenti dei redditi ed agli obblighi dei cittadini in proposito, non è certo il caso di scendere a nuove illustrazioni, posto che abbondantemente sono state su queste colonne indicate le norme principali in occasione della scadenza del termine, fissata prima col 30 giugno e poscia prorogata al 31 agosto u. s. Col 30 *settembre* scade invece un altro termine stabilito dal regolamento 28 gennaio 1929, n. 360, e più precisamente dall'art. 23 il quale ha disposto che tutte le sanzioni relative allo stato di morosità dei contribuenti pel pagamento delle imposte dirette rimanessero sospese per un periodo di sei mesi decorrenti dal 30 marzo 1929 (data di pubblicazione del suddetto regolamento). Durante questo periodo di dilazione è stato consentito ai contribuenti di regolare le loro pendenze con l'Esattoria delle imposte e di mettersi al corrente dei pagamenti in esenzione da qualsiasi penalità o sanzione, ma, trascorso tale termine, entrato in applicazione le nuove norme che non hanno precedenti in materia all'infuori di qualche sporadica affermazione nel campo delle imposte straordinarie e che per la loro gravità meritano di essere conosciute da chiunque vi abbia interesse.

***

Dalle relazioni ministeriali ai singoli provvedimenti e da tutte le discussioni parlamentari avvenute sull'argomento, si desume che in questo campo le sanzioni punitive hanno essenzialmente lo scopo di esercitare una coazione sugli interessati per costringerli all'osservanza dei loro obblighi fiscali. Si attua quindi innanzi tutto l'adozione di norme vigenti nel campo commerciale e sindacale facendo ad esse richiamo per pervenire alla riscossione delle imposte, e solo in via secondaria, quando siano mancate tutte le provvidenze escogitate per assicurare l'esazione del tributo, si procede alla applicazione di vere e proprie pene che culminano in quelle restrittive della libertà personale. Condizione però indispensabile per l'applicazione delle norme legislative è la morosità del contribuente per sei rate successive, nel senso che deve esservi verificata l'inadempienza ad ognuna delle sei rate bimestrali in cui si effettua il pagamento delle singole imposte.

Nè sarebbe possibile il cumulo di vari tributi, perchè la morosità deve verificarsi colla scadenza di sei rate di ciascuna imposta e non con la somma contemporanea delle rate concomitanti di ognuna delle diverse imposte. Così pure le sei rate possono riferirsi ad annualità distinte come avverrebbe quando il contribuente abbia sospeso i pagamenti dalla rata di giugno 1928 consecutivamente sino a quella di aprile 1929, quantunque i pagamenti si debbano imputare parte all'annualità d'imposta del 1928 e parte a quella del 1929.

Agli effetti delle sanzioni i contribuenti sono stati, per la loro personalità e per la stessa natura dei redditi realizzati, suddivisi in tre categorie, e più specialmente: *a*) contribuenti commercianti secondo il concetto e le regole stabilite dal Codice di Commercio; *b*) contribuenti professionisti od esercenti una attività lucrativa, per la quale si rende necessaria una speciale autorizzazione, patente od iscrizione in registri od albi professionali; *c*) contribuenti in genere, non compresi nelle suddette categorie, quali, ad esempio, quelli che realizzano guadagni di congiuntura e redditi derivanti da speculazioni continuate od isolate, oppure quelli soggetti ad imposte diverse dalla ricchezza mobile.

Per i commercianti, il legislatore ha ritenuto sufficiente la sanzione della assimilazione del debito d'imposta a qualsiasi altro debito di natura commerciale con conseguente possibilità di richiesta di dichiarazione di fallimento ai sensi dell'art. 687 del Codice di Commercio, dovendosi ritenere che il mancato soddisfacimento dell'imposta denoti lo stato di decozione del contribuente. A tale fine l'Esattore delle Imposte, il quale abbia riscontrato la morosità per sei rate successive di imposte relative all'attività commerciale, dovrà riferirne all'Intendente di Finanza il quale, sentito l'Ufficio delle Imposte e vagliate le circostanze ed i fatti, ha la facoltà di autorizzarlo a presentare all'autorità giudiziaria istanza di fallimento.

Per i contribuenti della seconda categoria è comminata invece la sospensione dall'esercizio professionale o commerciale mediante decreto dell'Intendente di Finanza che viene notificato all'interessato, al Presidente del Consiglio dell'Ordine a cui il contribuente appartiene, o all'Autorità che ha rilasciato la patente, al Segretario provinciale della Federazione sindacale a cui il contribuente è iscritto e deve essere inoltre pubblicato nel *Foglio degli Annunzi legali della Provincia* e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Notisi che, mentre la domanda di fallimento è facoltativa ed affidata al libero apprezzamento dell'Intendente di Finanza, la sospensione dall'esercizio è sempre ed in ogni caso obbligatoria per gli organi della Finanza perchè in questo ultimo caso è aperta ai contribuenti la possibilità di dimostrare al Pretore con istanza motivata in carta libera che la morosità era dovuta esclusivamente ad assoluta impossibilità economica, ciò che esclude l'elemento intenzionale che costituisce il necessario presupposto delle sanzioni punitive. Il giudizio perciò viene emesso dal Pretore entro il termine di un mese con una plice ordinanza non soggetta ad alcun gravame nè ordinario, nè straordinario.

Per i contribuenti infine dell'ultima categoria, data la speciale natura dei redditi soggetti ad imposta, nessuna efficacia possono avere le sanzioni repressive sull'esercizio della loro attività lucrativa e quindi si è dovuto stabilire soltanto la pena pecuniaria più grave esistente nel sistema sanzionativo fiscale e cioè la multa variabile da lire 200 a lire 2000 applicabile anch'essa dall'autorità giudiziaria previo giudizio sulle condizioni economiche dell'interessato per escluderne l'applicazione nei casi di assoluta impossibilità.

Ma il legislatore ha dovuto preoccuparsi ancora di quei casi in cui la morosità risulti fraudolenta ed in tale evenienza, in aggiunta alle singole sanzioni per le diverse categorie, ha comminato la detenzione da dieci giorni a tre mesi. Essa colpisce tutte le categorie di contribuenti ed è applicabile in quei casi in cui essi abbiano con atti dolosi o fraudolenti preesistuito una condizione di inesigibilità dell'imposta.

***

La varietà degli atti in questo campo è tale numerosa e riuscirebbe quindi difficile una elencazione esemplificativa; si possono però riassumere tutti in un concetto unico secondo il quale si verificherebbe la frode ogni qualvolta il contribuente, dotato di previsione del debito di imposta, abbia compiuto o predisposto atti ed operazioni dirette a far risultare una condizione di nulla tenenza all'epoca della riscossione del tributo, in tali casi prende consistenza la figura del delitto secondo i principi fondamentali del diritto penale ed è quindi giusto che adeguate sanzioni punitive colpiscano simili forme di attività criminosa, impedendone il dilagare a tutto danno della collettività.

Per il 60.o compleanno di S. M. il Re

Nella fausta ricorrenza del compleanno di S. M. il Re, la «Famiglia Torinese» si è fatta promotrice di una manifestazione alta ad esprimere i sentimenti di devozione delle popolazioni subalpine al nostro Sovrano. Tale manifestazione consisterà in un album recante una dedica su pergamena e contenente le firme dei nati nel 1869, nella provincia di Torino. Al Podestà dei Comuni della Provincia di Torino saranno inviati gli appositi fogli per la raccolta delle firme, ed ogni residente nei Comuni della nostra provincia nato nel 1869, e quindi appartenente alla leva di S. M. il Re, si dovrà presentare al proprio Podestà per apporre la firma. I nati nel 1869, nel Comune di Torino, e qui residenti, sono invitati, per la firma, alla sede della «Famiglia Torinese» in via Monte di Pietà 1, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 dei giorni feriali a datare dal 1.o ottobre e fino al giorno 20 del mese, muniti del foglio di congedo o del certificato di nascita.

La relazione del sen. Orsi all'Istituto di credito agrario
70 milioni di apporto all'agricoltura piemontese

Nella sede di via XX Settembre si è tenuta l'annuale assemblea dei rappresentanti degli Enti federati dell'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte. Dei ventisette federati vennero erano rappresentati o cioè: l'Istituto di S. Paolo, la Cassa di Risparmio di Torino, di Cuneo, di Alba, di Fossano, di Alessandria, di Bra, di Asti, di Biella, di Ivrea, di Novara, di Saluzzo, di Vercelli, di Savigliano, di Pinerolo, la Banca Agricola Italiana, la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, la Banca Agricola Commerciale Novarese, il Credito Agrario Vercellese, la Banca del Piccolo Credito Novarese ed il Consorzio Agrario Cooperativo di Vercelli. In rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura intervenne il comm. Panfili.

Aperta la seduta, il presidente senatore conte Delfino Orsi mandò un pensiero di rimpianto per la morte del conte Righini di S. Albino, membro del Comitato centrale di credito dell'Istituto; espresse poi la più viva gratitudine per l'opera prestata dai vice-presidenti dimissionari cavv. Tournon e S. E. De Vercelli e dal sindaco effettivo, pure dimissionario, cavalier Tason di Revel; e manifestò il compiacimento dell'Istituto per la elevazione di un membro del suo Consiglio, l'on. Marescalchi, all'alta carica di Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura.

Il Presidente mise in rilievo come la attività dell'Istituto vadano gradualmente intensificandosi ed estendendosi anche in zone ove il credito agrario era pressochè sconosciuto, così per le operazioni di esercizio come per quelle di miglioramento, notando per queste il rilevante numero dei prestiti eseguiti e che si vanno eseguendo per la ricostituzione dei vigneti fillosserati, la ricostruzione dei fabbricati rurali, le opere irrigue. Accennò ai prestiti per anticipo sui prodotti: su grano e su riso, rilevando quanto essi abbiano contribuito a porre in grado l'agricoltore di approfittare del più conveniente mercato. Se lo scarso fondo l'Istituto ha compiuto in circa venti milioni di operazioni, il lavoro eseguito nel corrente fino al 31 agosto ammonta di già a ben 44 milioni. Ricordò anche l'attività pur notevole che l'Istituto va compiendo come rappresentante del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di miglioramento per il finanziamento delle grandi opere di miglioria; sicchè a tutt'oggi dalla sua costituzione l'Istituto, tra attività dirette ed indirette, ha potuto apportare all'agricoltura piemontese una somma di capitale non inferiore a 70 milioni. Comunicò poscia la costituzione del Consorzio Piemontese Sementi, Ente promosso dall'Istituto e già in funzione e diede di altre iniziative consimili in corso.

Questa varia e rilevante attività è stata però compiuta quasi per intero direttamente dall'Istituto a mezzo dei suoi uffici centrali e delle sue filiali; occorre ora — afferma il sen. Orsi, — affinchè l'Istituto possa sempre più penetrare nel vivo dell'agricoltura piemontese, senza creare una più vasta, più complessa e quindi più costosa organizzazione, una collaborazione maggiormente attiva da parte degli Enti federati, ai quali rivolge un cordiale appello.

L'oratore disse quindi dell'attiva propaganda che l'Istituto compie per una prudente ed efficace diffusione del credito agrario ed anche dell'opera dei funzionari tutti dell'Istituto ai quali tributa parole di elogio ed in particolare al direttore generale dottor Marani. Chiuse pronunciando fervide parole di omaggio al Capo del Governo, il quale volendo ed attuando la vigente legge sul credito agrario, sapeva di rispondere ad una vitale necessità dell'agricoltura italiana; l'Istituto piemontese ha la coscienza di aver risposto colla sua migliore volontà ai voleri del Duce; elevò in ultimo un riverente pensiero alla Maestà del Re.

Dopo alcune osservazioni sulle comunicazioni stesse, dirette soprattutto a chiarire le modalità colle quali gli Enti federati possono svolgere una attiva collaborazione coll'Istituto, si passò alla discussione della relazione del Consiglio di Amministrazione e del Bilancio. Udita la relazione del Collegio sindacale, letta dal sindaco cav. uff. Spavieri, relazione e bilancio vennero approvati all'unanimità. Furono poscia esaminate alcune proposte di modifica alla vigente legge sul credito agrario ed approvate in massima con vari temperamenti, dopo lunga e ponderata discussione, a cui parteciparono: il vice-presidente grand'uff. Broglia, l'on. Viale, l'avv. Giorgi, il comm. Barberis, il comm. Folli, il comm. Sesia, il comm. Vigorelli, il comm. Panfili ed il direttore dottor Marani.

In ultimo si procedette alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono rieletti all'unanimità dei votanti gli uscenti e precisamente per il Consiglio di Amministrazione: Barberis comm. avv. Vittorio, Giorgi cav. avv. Francesco, Maresciachi S. E. sen. uff. Arturo, Sesia comm. geom. Vittorio, Viale sig. avv. Guido; e per il Collegio sindacale: Giardini gr. uff. rag. Ernesto e Spavieri cav. uff. rag. Pietro a sindaci effettivi, e Vigliett cav. uff. rag. Matteo a sindaco supplente.

Cade nella tromba delle scale

E' stata ricoverata con prognosi riservata all'Astanteria Martini per la frattura della gamba destra e commozione cerebrale la signora Camilla De Giorgis fu Francesco di anni 82, la quale mentre saliva la scale della propria abitazione in corso Principe Eugenio, 16, colta da improvviso capogiro, cadde nella tromba delle scale.

Infortunio

Si è fratturata la gamba destra il decoratore Bartolomeo Brusolino, di anni 54, residente a Moncalieri, cadendo da un ponte di servizio nello stabile in costruzione di corso Vittorio Emanuele angolo via della Rocca di proprietà dell'avv. Riccardo Gualino. All'ospedale di S. Giovanni dove fu medicato e ricoverato venne dichiarato in guaribile in dieci giorni.

TEATRI

AL CHIABRELLA. — Stasera la compagnia di Armando Falconi, in serata d'onore della sig.a Paola Borboni, rappresenterà «Principe Nubile».

ALL'ALFIERI. — Questa sera la compagnia di Guido Riccioli, in serata d'onore del comm. Guido Riccioli, rappresenterà l'operetta in 3 atti «Grand Hôtel».

Le mirabolanti avventure
di un banchiere italo-americano

Giuseppe Salvatore Bajardi, un bel giovane bruno e slanciato, può esser definito perfettamente l'opposto del leggendario Bajardo, cavaliere senza macchia e senza paura. Già anni addietro egli fu protagonista d'una clamorosa vicenda di truffa e di falso.

La sua figura e la sua vita avventurosa hanno un certo sapore romanzesco, sono dense di episodi intricati e appassionanti.

Il viaggio di nozze

Il Bajardi che è nativo di Ismello (Sicilia) e conta 34 anni, si era recato nel 1920 in America, a New York, dove un suo zio, Vincenzo Bajardi, di 45 anni, era titolare di una banca privata, alla quale facevano capo per le più svariate operazioni, ma specialmente per il deposito dei loro risparmi, i nostri connazionali residenti laggiù. Nella metropoli americana, Giuseppe Bajardi fu accolto festosamente dallo zio che la volle suo ospite e collaboratore nella gestione del piccolo istituto bancario. Nel disbrigo delle sue mansioni egli ebbe quindi a dimostrare tali doti di abilità e di alacrità, che, accattivatasi completamente la fiducia del vecchio zio, venne da questi nominato procuratore per la trattazione degli affari bancari.

La Banca Bajardi e C., venne così ad essere amministrata quasi esclusivamente da Giuseppe Bajardi, il quale non tardava però a ricambiare in modo ben poco degno la fiducia che era stata riposta in lui. Sul principio del 1924, Giuseppe Bajardi sposava a New York una signorina appartenente a distinta famiglia torinese, Emilia Barovero. Avvenute le nozze, annunciava quindi ai parenti di partire per un viaggio che sarebbe durato qualche settimana. Però infatti in compagnia della consorte e venne in Italia, stabilendosi poi a Torino, presso gli suoi cari.

Lo zio d'America invano ne attese il ritorno. Giuseppe Bajardi aveva tenuto gelosamente celato il suo itinerario e non si fece più vivo presso i parenti rimasti a New York. Questo ostinato silenzio e questo viaggio senza ritorno destava nei familiari dei sospetti. Presentatosi anche delle esigenze della gestione, il vecchio Bajardi si decise un giorno ad effettuare una verifica nella cassetta di sicurezza tenuta dalla Banca presso la Trust Company. Il deposito dei valori di proprietà della Banca in tale cassetta era stato sempre compiuto dal nipote. Orbene, la verifica rivelò che costui, nell'allontanarsi, aveva fatto man bassa di tutti i valori contenuti nella cassetta.

Più di un milione sottratto

Successive verifiche portarono ad altre disperate constatazioni: il nipote fraudolentemente appropriato di titoli di Consolidato per un valore di 130 mila lire, ed inoltre di altri titoli e somme di danaro per un importo di circa un milione. Per appropriarsi di questa somma, egli aveva escogitato una intricata rete di false scritturazioni nella contabilità della Banca, che, sotto l'apparenza della uniformità e della precisione contabile, celavano assennatamente le malversazioni compiute. Infine, pochi giorni prima di salpare per il vecchio continente, il Bajardi aveva commesso una vistosa truffa ai danni del gioielliere Davide Bayer, dal quale si era fatto consegnare, col pretesto di farli vedere prima dell'acquisto alla sua signora, alcuni preziosi per un valore di settantamila lire.

Il colpo prodotto dalle svariate malversazioni compiute, riuscì fatale per la Banca Bajardi che dovette dichiarare il proprio fallimento. Nel disastro andarono travolte anche le ricchezze della famiglia Bajardi, mentre gravissimi danni ebbero a riportare i correntisti e depositanti, per la maggior parte emigrati italiani. Le malefatte di Giuseppe Bajardi furono naturalmente denunciate all'autorità giudiziaria americana, che promosse attivi le indagini e gli accertamenti, ed interessò le nostre autorità per la cattura del malversatore fuggiasco.

«Almeno quarant'anni di reclusione»

L'istruttoria venne quindi assunta e coltivata dalla nostra autorità giudiziaria, trattandosi di reati commessi all'estero da un connazionale. L'indagine, lunga, complessa, contrassegnata da molte formalità procedurali, si concluse con il rinvio a giudizio del Bajardi (al quale venne imputato altresì anche la libertà provvisoria dietro cauzione), per i reati di truffa, furto qualificato, appropriazione indebita e falso continuato in atto pubblico. Reati questi che, secondo alcuni ex alto magistrato americano, minor Thomas Kane, esistono in Italia per ridurre alle nostre autorità sulle conclusioni cui era giunta la magistratura newyorkese, qualunque giuria nord-americana avrebbe potuto almeno con quarant'anni di reclusione.

Le sanzioni, invece, che colpirono il Bajardi furono ben lontane dal raggiungere questa severità. Infatti il Tribunale ritenne Giuseppe Bajardi colpevole di truffa e di appropriazione indebita continuata e lo condannò a 3 anni e 9 mesi di reclusione (di cui 2 anno condonati) e 3000 lire di multa. Lo condannò inoltre al pagamento di 350 mila lire di provvisionale alle parti civili. Lo assolse infine, per non provata reità, dall'imputazione di falso continuato.

Contro questa decisione il Bajardi interpose subito appello e frattanto, nelle more del giudizio, egli veniva scarcerato e posto in libertà provvisoria.

Ma intanto una nuova procedura giudiziaria stava maturando a suo carico. Abbiamo più sopra accennato come la Banca Bajardi di New York, in seguito ad avere colpo subito per mano di colui che la sciagura del Tribunale non esita a definire «cupa figura di raffinato delinquente», fosse caduta in fallimento. Si dice che quasi un migliaio di nostri emigranti, i quali fiduciosamente avevano affidato i loro risparmi alla Banca Bajardi, siano rimasti gravemente danneggiati o ridotti addirittura alla miseria, quando l'Istituto di credito newyorkese fu costretto a chiudere gli sportelli.

Un sensazionale colpo di scena

Il 28 gennaio di quest'anno, giorno fissato per la trattazione della causa avanti la Corte d'Appello, avvenne un sensazionale colpo di scena: il Bajardi, che si trovava tranquillo in udienza, era per la seconda volta, tratto in arresto in base ad un nuovo mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, contro di lui spiccato dal giudice istruttore di Torino.

Gli si imputa ora di avere, nella sua qualità di amministratore e socio della Banca V. Bajardi e C., dichiarato fallire con sentenza della Corte Distrettuale degli Stati Uniti di New York, sottratto in danno di numerosissimi cittadini italiani, 13 162 50 dollari, prelevati dalla Equitable Trust Company e convertiti in Lit. 300 000 di Consolidato, addebitandone poi l'importo alla Banca Bajardi e C. Lo si accusa inoltre di una spedizione di 4345 dollari, pari a 100 000 lire italiane circa, procurati con lo stesso mezzo e trasmessi telegraficamente al fratello Michelangelo, residente a Palermo. E' tenuto infine responsabile di distrazioni della «sparizione» di una ingentissima quantità di titoli industriali per l'importo di un milione e trecento mila lire, costituenti tutto l'attivo della Banca di New York.

Avanti la Corte d'Appello Civile di Torino si è concluso intanto pure il giudizio di delibazione della sentenza dichiarativa di fallimento pronunciata dai magistrati d'oltre Oceano.

La bancarotta fraudolenta

In questo nuovo procedimento, oltre il Giuseppe Salvatore Bajardi, sono pure coinvolti il fratello ingegnere Michelangelo, residente a Palermo, il quale ricevette le centomila lire dall'America e se le trattenne pur consapevole — così dice il capo d'imputazione elevato a lui carico — la provenienza delittuosa. Egli però si protesta innocente, accampando la sua perfetta buona fede e dichiarando di essere rimasto sempre all'oscuro delle malefatte del fratello.

Dovranno inoltre comparire al cospetto del Tribunale il rappresentante Stefano Barovero, d'anni 54, abitante in via Beaulard 30, nonchè la di lui consorte d'anni 55, Rosaria Barberis e la loro figlia, moglie del Giuseppe Bajardi, a nome Emilia Barovero, di anni 27, dimorante a Milano. Tutti costoro sono imputati di avere, previo accordo fraudolento col Bajardi, ostacolato attività in danno della massa dei creditori, occultando copiose partite di merci, effettuando un passivo fittizio, che sarebbe poi risultato, in modo manifesto, insufficiente a garantire il credito della Banca di New York.

Pare, tra l'altro, che all'epoca del dissesto il contegno dei coniugi Rosalia e Stefano Barovero non sia stato molto rassicurante ed essi abbiano lasciato precipitosamente l'America, a bordo di un vapore, raggiunto clandestinamente per far vela con la massima rapidità alla volta dell'Italia. Tanto i Barovero quanto la moglie del Bajardi contestano recisamente gli addebiti che vengono loro mossi.

Per ciò che ha tratto particolarmente al Giuseppe Bajardi, giova notare che la causa d'appello contro la sentenza del Tribunale di Torino è rimasta sospesa, in dopo l'esito della nuova procedura.

Negli interrogatori resi dal banchiere si giudice istruttore il Bajardi premette che per i reati di cui gli si chiede conto, già è stata emessa una decisione, poichè — a suo parere — identiche sono le imputazioni.

La cassetta di sicurezza

Per scolparsi dall'accusa di avere sottratto dalla cassetta di sicurezza 300 mila lire di titoli di consolidato, il Bajardi racconta che negli ultimi tempi della sua permanenza a New York si era trovato in dissesto, e con lo zio e con gli altri consoci della Banca. Egli avrebbe voluto definire i suoi rapporti con loro ed uscire dalla società. Ma trovò opposizioni insuperabili. Fu per questo che il decise a risolvere la situazione da solo: aveva diritto certe somme, che costituivano l'emolumento delle sue competenze, e decidendo di allontanarsi, si credeva in diritto di prelevare queste somme nelle casse sociali. Circa la sparizione di 25 mila dollari, essi sono collegati i fatti commessi nei libri della Banca, il Bajardi spiega:

— Tutte le accuse che mi si rivolgono a proposito di questi fatti sono infondate, false. Le registrazioni le ho compiute materialmente io, ma perchè mi erano imposte dallo zio e dai consoci, per salvare la situazione già pericolante della banca. Si eseguirono così sia nell'attivo che nel passivo, delle operazioni ingenti, con le corrispondenti intestazioni ipotecarie a nome fittizi oppure di persone che non possedevano stabili.

Ammette inoltre di avere ritirato egli stesso una quantità di titoli che poi riconsegnò al cassiere della Banca; contesta però l'esistenza di un ammontare così ingente di valori. Quanto alla somma di centomila lire inviata al fratello, il Bajardi promette che fu spedita col pieno consenso di tutti i componenti la Banca la quale sosteneva l'industria del fratello, esercente una fabbrica di merletti e di ricami.

Per l'intreccio delle situazioni e la notorietà dei personaggi la trattazione di questo processo, che si annuncia prossima, non mancherà di costituire un appassionante dibattito, non alieno forse dai riservare anche, le più impreveduti sorprese.

MILIZIA

M.V.S.N. - 1.o Gruppo Art. C. A. «G. Ferro» - XI Settario. — I Capi Squadra, le Camicie Nere Scelte, ed i militi dell'ultima leva fascista, dipendenti dall'11.a Batteria, si troveranno in via Bogino, 6, domenica mattina, alle ore 10 precise, per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. - 1.a LEGIONE «SABAUDA» - 1.o Gruppo Batteria C. A. «Vittorio Cuneo». — Tutti i Signori Ufficiali del 1.o Gruppo C. A. devono trovarsi domenica 29 corr. alle ore 10 al Comando di Gruppo (via Duchessa Jolanda n. 28) per importanti comunicazioni.

114.a Legione «Filippo Corridoni». — Domenica 29 settembre, prima coorte e manipolo fanfara adunata per le ore 8 presso il comando di Legione. In via Carlo Alberto, 45, seconda e terza coorte adunata per le ore 7,30 presso la scuola De Amicis in via Cottolengo, 45. Grande uniforme, cordelline e guanti bianchi. Non saranno tollerate le assenze. Poichè gli avanguardisti saranno impegnati anche nel pomeriggio, alla colazione provvederà il comando di Legione.

285.a Legione Milizia Avanguardista «Francesco Baracca». — Domenica 29 corr. adunata obbligatoria, in sede (via Lucerna 14) dalle 1.a, 2.a, 3.a e 4.a Coorte. Uniforme ordinaria. Gli avanguardisti ai cicli di avvio presentarsi con la bicicletta, e quelli della fanfara con gli strumenti.

Note Spicciole

Scuola Emiliana in Torino. — Questa sera alle ore 21 nella sede sociale, via Mercanti, 7, avrà luogo la prima riunione famigliare. I soci e le loro famiglie sono invitati.

Società fra Ex-Militari Garibaldini. — Domenica 29 corrente, a Cavoretto si inaugurerà la Madonnina protettrice del Boldorgo. Tutte le Associazioni di Cavoretto, con bandiere sono pregate di trovarsi alle ore 17 precise, nel piazzale della parrocchia per recarsi con monsignor canonico Franco, vicario parrocchiale, al piazzale Carlo Freguglia, per l'inaugurazione e benedizione del monumentino, che dovrà essere di ornamento alla lapide ai gloriosi Caduti del Boldorgo.

Associazione Lombarda «S. Giovanni». — Sabato 5 ottobre ore 21 apertura dei festeggiamenti 1929-30 con festa danzante della vendemmia.

Consorzio per la tutela delle acque in Piemonte. — Tutti gli iscritti al Consorzio che intendono partecipare domenica 29 corr. alla gita a alle gare di pesca in Carignano sono invitati a darsi la nota alla Segreteria.

Seguendo la cronaca
Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Biocapitina Merituzzina*, dai risultati meravigliosi nei casi di anemia e di deperimento organico.

La *Biocapitina Merituzzina* dà tutti i preziosi risultati dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

Siete perplessi sulla scelta della Scuola?
La SIST

— *la Scuola non s'improvvisa* — inizierà col 7 ottobre *Corsi diurni di Cultura Commerciale*, che potranno essere il sicuro orientamento di molti giovani e di molte famiglie. I Corsi si svolgono in un *solo anno scolastico*, dopo il quale (dati gli speciali criteri di praticità adottati nell'insegnamento) gli allievi sono in grado di assumere, con piena coscienza, ottimi impieghi.

Chiedere programma alla Direzione: «SIST» - *Piazza S. Carlo 1 - Tel. 47-371.*

VENDITA ALL'ASTA

Causa partenza di distinta famiglia, vendesi tutto l'arredamento dell'alloggio di corso Quintino Sella 2, Torino. Mobili scolpiti e dorati, oggetti artistici e d'oro, tappeti, ecc. La vendita sarà diretta dal Perito Giudiziario

Comm. ALFREDO MATERAZZI

Esposizione domenica 29, lunedì 30 settembre e martedì 1.o ottobre.

Vendita: mercoledì 2 ottobre e seguenti, ad ore 15 precise. Tram n. 20.

La «BOTTEGA DELLA DONNA» P. Castello, 19 (Palazzo Hôtel Europa) dispone di un grandioso assortimento **IMPERMEABILI** per donna e signora. Per bambini e giovinetti ha allestito una copiosa collezione di mantelline con cappuccio e di soprabiti impermeabili, di colori assortiti, con relativo cappello. Soprascarpe e stivaloni di gomma.

RISTORANTE «LIDO»

Corso Moncalieri 32 - Tel. 52-271

Aperto tutto l'anno sino all'una

Stasera e domani **Orchestra Americana; Wacking-Game** (Ruota della Fortuna) originalissimo. Ogni sabato e festivi, attraenti serate con serenader's jazz.

Francesca Gerrano Sacco
MOBILI

Per i vostri acquisti di mobili visitate i nostri Magazzini - Piazza Savoia 5, angolo via dei Cormine.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pugella — Telefono 44-106

A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi.

CHIABRELLA (Comp. Drammatica A. Falconi). — Ore 21: «Pamela Nubile» di Goldoni.

CARIGNANESE (Comp. drammatica Betrone). — Ore 21: «L'allegro» di Bodernana.

ALFIERI (Comp. di operette di G. Riccioli). — Ore 21: «Rompicollo» di Pisani.

ODEON (Comp. dialettale G. Gavaudo). — Ore 21: «I marchesi del ponte» di G. Crosetti e Manlio de Terra.

ROBILANT (Comp. La Stabile Torinese, del cinema, Casalegno). — Ore 21: «I quattro moschettieri del Minuta» di Ponzio e Croce.

GIANDUJA (Variosette Torinesi F.lli Lupi). Ore 21: «Il giro del mondo in 80 giorni».

BALBO — Rivista «Cabiria». Ore 21: «Nuova Bohème» di Ripp e Bal Ami.

MAPPEI — Ore 15: Varietà. Ore 21: Dancing.

SAVOIA BACHE — Ore 21: Ballo sotto il tendone.

CHALET — Ore 21: Musica, Canto d'operetta.

Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi. — **CHIABRELLA:** Ore 15: «Il topolino» di Fodor. Ore 21: «Diana di Bianco». — **CARIGNANO:** Ore 15: «L'avventuriero» di Apfel. Ore 21: «Il marito amante della moglie» di G. Giacosa. — **ALFIERI:** Ore 15 e 21: «Rompicollo» di Pisani. — **ODEON:** ore 15 e 21: «I marchesi del ponte» di G. Crosetti e Manlio de Terra. — **ROBILANT:** Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri del Minuta» di Ponzio e Croce. — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: «Il giro del mondo in 80 giorni». — **BALBO** — Rivista «Cabiria». Ore 21: «Nuova Bohème» di Ripp e Bal Ami.

Musei

PINACOTECA (via Accademia delle Scienze, 5): Ore 10-16; la domenica 9-12; ingresso gratuito.

MUSEO D'ANTICHITA' (via Accademia delle Scienze, 5): Ore 10-16; la domenica 9-12; sempre gratuito.

MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (via Gaudenzio Ferrari, 1): Ore 9-12; 14-17. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO CIVICO D'ARTE MODERNA (corso Cal. Ferraris, 30): Ore 9-12; 15-18. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO DEL RISORGIMENTO ITALIANO (via Michelangelo, 60): Ore 9-12; 14-18. Giorni feriali L. 2; gratuito la domenica.

MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): giovedì e domenica, ore 13-16: gratuito.

ARMERIA REALE (Palazzo Castello): Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre gratuito. (Chiusa il 1.o lunedì del mese)

PALAZZO REALE: (Giovedì e domenica, ore 14-17. Occorre ritirare permesso in Prefettura dalle 10 alle 12. Sempre gratuito.

Cinematografi

CHERBI — «Trafalgar» (Film sonoro canoro), Corinne Griffith, Victor Varconi.

AMBROSIO — «La caccia al gorilla nel Congo Belga», Successo.

VITTORIA — «Una madre», Irene Rich e William Collier. Eccezionale varietà.

ROYAL — «Cantante di jazz» film sonoro.

ITALA — «Tenente dei cosacchi», Petrovich.

ROMA — «La vergine folle», Jean Angelo.

SPLENDOR — «Riff Tebbi» (come vuol).

SAVOIA (V. Digione) - Schiaffarini d'argento.

I Divertimenti

CINEPALAZZO
IL PROCESSO BELLAMY

Lunedì, la meravigliosa dell'annata: «ADRIANA LECOUVREUR».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 344,8
Potenza Kw. 7 antenna

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie col concorso degli artisti Paola Borboni, Nanda Primavera e Guido Riccioli - 1) M. De Sarro: «Stornellata Abruzzese» - 2) Tschaikowsky: «Moscova» - 3) Tosti: «Primavera» - 4) Grieg: «La marcia dei Nani» - 5) Wagner: «I maestri cantori», preludio atto terzo - 6) Rossi: «Consuelita», tango-canzone - 7) Fiorillo: Intermezzo lirico - 8) Schumann: «Due granatieri» - 9) Fratelli Quintero: «Canzone delle Campane di Anima allegra» - 10) Pietri: Ballata del Fischio; operetta «Tofolà» - 11) Cavalli: Duetto dall'operetta «Grand Hôtel» - 12) Vik: «Rosalinda» - Ore 16,45: Borsa. Cambi. Notizie — Ore 17-18,15: Trasmissione ginnastica — Ore 19,15-20,25: Concerto quintetto ETAR: 1) Morano: «Piccolo pierrot» - 2) Mignone: «Perchè ridi» - 3) Schubert: Marcia militare n. 1 - 4) Jones: «La Gitana», fantasia - 7) Martinengo: «Pucella si diverte» - 8) Schinelli: «Rice» one-step.

Ore 20,25-20,35: Stefani: Segnale orario — Ore 20,30-00,50: Enit e Dopolavoro — Ore 20,50-22,35: «La danza delle Libellule», Operetta in 3 atti di F. Lehar, allestita dal cav. U. Mascucci. Orchestra e Artisti dell'ETAR. Direttore M.o Cesare Gallino. - Personaggi: Elena (Angela Girardi); Tutù (Nina Artenisi); Carlotta (Maria Serbelli); il duca Carlo di Nancy (Gaspare Feleppi); Beaupat (cav. Riccardo Mascucci); Piper (Giacomo Osella); Gratin (Guelfo Bertocchi); Pomery (Carlo Vecchi) — Negli intervalli: Nino Cossa: «Il dodicesimo» concertazione - (Conversazione brillante: E. Olivetti) - Cappello verde», monologo — Ore 23,55: Notizie varie — Ore 23-01: Musica da ballo.

La Federazione Nazionale Volontari Garibaldini sez. di Torino, invita pure i soci a trovarsi domenica alla stessa ora in sede per intervenire all'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti.

Comitato primario radio (Guardia al Pantheon). — I soci sono invitati a trovarsi domenica 29 alle ore 8 in sede per intervenire all'inaugurazione del monumento a Cesare Battisti. Decorazioni.

Il monumento a Battisti
S. E. Gazzera rappresenterà il Governo all'inaugurazione

Ci telefonano da Roma in data di ieri:

Questa sera è partito per il Piemonte e transiterà domani per Torino il Ministro della guerra S. E. il gen. Pietro Gazzera. Nell'inaugurazione del monumento

ULTIME NOTIZIE

La partenza di MacDonald per l'America

L'imbarco sul «Berengaria» - Il lussuoso appartamento già della famiglia imperiale tedesca ospita il Premier laburista

Londra, 27, notte.

MacDonald, accompagnato dalla figlia, dai quattro membri del suo seguito ufficiale e da lord Darnel, suo amico personale, è partito questa sera da Londra alla volta di Southampton. Egli trascorrerà la notte a bordo del *Berengaria* che salperà da quel porto per New York domattina alle 4. Al Primo Ministro è stato riservato a bordo del transatlantico il lussuoso appartamento che venne costruito per uso esclusivo della famiglia imperiale tedesca, quando il piroscafo, sotto il nome di *Imperator*, venne varato in Germania dalla compagnia Hamburg Amerika Line.

Alla stazione si trovavano a salutare il Ministro le più alte personalità politiche della capitale. Il gen. Dawes e vari membri dell'Ambasciata americana erano pure presenti e al momento in cui il treno si metteva in moto, stringevano la mano al Primo Ministro e ai vari membri del suo seguito. Si udirono grida di augurio e di buon viaggio. La folla, fattasi numerosissima, intonò inni di addio ai partenti. Alcuni, però, per turbare la festa, ebbero la disgraziata idea di cantare l'inno socialista. Ma il rumore degli entusiasmi riuscì a coprire il canto alquanto discordante di questi estremisti di sinistra.

Prima della partenza è stato consegnato a MacDonald un messaggio di Re Giorgio. Il Sovrano dice:

«Al momento della vostra partenza io vi auguro buon viaggio. Esso sarà circondato dall'augurio generale di successo, essendo un contributo a quelle felici relazioni tra i due grandi popoli che debbono costituire uno spettacolo di fede per tutti gli uomini di buona volontà».

MacDonald dalla stazione stessa telegrafa alla Reggia il seguente telegramma a Re Giorgio:

«Sono profondamente grato a Vostra Maestà per avere così graziosamente e cordialmente pensato ad inviare i buoni auguri per un viaggio che costituirà infatti, come spero, una innovazione ricca di buoni risultati».

Giungeva a MacDonald altresì il seguente telegramma inviato dal Lord Mayor di Londra:

«I cittadini di Londra prendono un interesse profondo alla vostra visita in America e vi augurano tutti un felice esito ed un piacevole viaggio ed un bel ritorno».

Le dichiarazioni del Primo Ministro

Ai giornalisti presenti alla stazione, MacDonald ha dichiarato che egli si propone col suo viaggio in America di realizzare una migliore intesa tra i popoli d'Inghilterra e degli Stati Uniti, in vista di una azione comune «su questioni di carattere democratico e morale».

«Non mi attendo — ha poi detto MacDonald — che la mia missione conduca a sviluppi sensazionali, ma sussiste il fatto che i negoziati in corso, concernenti il disarmo navale, sono stati condotti così innanzi che ora non resta più che trasportarli su una più vasta scena internazionale. Prima che vi fosse un qualsiasi progresso reale in materia di disarmo, era necessario per Washington e per Londra escogitare i mezzi atti ad eliminare lo stato di sospetto sorto in seguito all'insuccesso della Conferenza di Ginevra. Sono felice di poter dire che abbiamo fatto così buoni progressi che il momento è giunto, a quanto speriamo, di invitare le cinque Potenze firmatarie del patto di Washington ad unirsi a noi per assicurare in comune un felice esito alla prossima Conferenza. La Conferenza delle cinque Potenze sarà tenuta al principio del nuovo anno. Se sortirà un successo, essa fornirà alla Commissione preparatoria del disarmo presso la Lega delle Nazioni un sostanziale contributo al disarmo navale. La Commissione sarà allora libera di procedere nei suoi lavori ed in un periodo successivo sarà possibile alla Lega delle Nazioni convocare una Conferenza generale sul disarmo, alla quale parteciperanno tutte le Nazioni. Questa, in succinto, la situazione nei riguardi del disarmo. Ma non è questo il solo impulso che mi muove verso l'America. Desidero molto incontrarmi col Presidente Hoover e con gli statisti americani. La storia della situazione navale anglo-americana negli ultimi tre anni dimostra la necessità della più intima intesa tra le due Nazioni, non solo per queste Nazioni, ma per il mondo. Ho sempre pensato che i contatti tra Washington e Londra sono indispensabili se si vuole che tale intesa sia sviluppata fino a quel punto che noi tutti ci auguriamo. Le nozze due Nazioni hanno una grande parte da esercitare nello sviluppo non solo del disarmo, ma di molte altre questioni democratiche e morali, nelle quali è associata la loro storia. Parto con la speranza di essere in grado di compiere qualcosa per il riavvicinamento delle due Nazioni a ravvaliere dell'Atlantico».

Il pensiero di Baldwin

E' notevole, a questo riguardo, il fatto che Baldwin, giunto oggi stesso a Londra, ha concesso un'intervista ai rappresentanti di questi giornali, e nel corso di essa si è pronunciato con termini alquanto curiosi sul viaggio di MacDonald. Egli si è dichiarato pienamente d'accordo con la decisione presa dal Primo Ministro di recarsi in America, ma ha detto:

«Prima che il Governo conservatore lasciasse il suo ufficio, il signor Gibson, rappresentante degli Stati Uniti alla Commissione preparatoria per il disarmo, fece quelle sue dichiarazioni che tanto contribuirono ad eliminare malintesi ed aprirono la strada ad una intesa navale fra le due più grandi Potenze del mondo. Il tempo non ci ha permesso di giungere ad un accordo prima delle elezioni legislative, ma era mia intenzione, dato che fossi tornato al potere, di recarmi negli Stati Uniti. Nel mio discorso di replica all'indirizzo di risposta al discorso del Trono, ho espresso la speranza che MacDonald seguisse questa mia intenzione. Sono quindi felice che la visita sia stata concordata ed auguro al Primo Ministro tutto il successo nei suoi negoziati. Rimangono però altri sviluppi in materia di politica estera che richiedono il più attento esame ed il massimo senso critico».

Baldwin ha poi fatto osservare che, in materia di affari esteri, il Governo laburista ha indubbiamente realizzato dei successi dovuti in gran parte al fatto che esso non ha arrecato nessuna soluzione di continuità nella politica adottata dal Governo conservatore.

La giornata di oggi è stata faticosissima per il Primo Ministro. Egli è rimasto quasi tutta la mattinata e parte del pomeriggio in contatto coi membri del suo Gabinetto, col quali ha discusso varie questioni in sospeso, ed ha preso accordi in vista della ripresa dei lavori parlamentari. Un più lungo colloquio il primo Ministro ha avuto con Snowden, il quale oggi stesso, insieme con la moglie, ha preso alloggio alla residenza ufficiale del Primo Ministro, che egli sostituirà durante il soggiorno in America. Nel pomeriggio è giunto poi a Downing Street Baldwin. Egli ha calorosamente augurato a MacDonald buon viaggio e pieno successo nella sua delicata missione a Washington.

Il ritorno di Müller a Berlino

L'irriducibile opposizione dei populisti al progetto per le assicurazioni sociali

Berlino, 27 notte.

Il Cancelliere Müller ha fatto questa mattina ritorno a Berlino da Buhlerhöhe, dopo la lunga assenza dovuta alla grave malattia che ne ha minacciato l'esistenza. Erano a ricevorlo alla stazione e ad esprimergli il compiacimento del Gabinetto per la ricuperata salute il Ministro degli Interni, Severing, e quello del Lavoro, Wissel, e molti funzionari della Cancelleria. Il Cancelliere si è subito recato alla sua sede dove ha ripreso il suo ufficio. Ha preso quindi contatto con tutti i membri del Gabinetto, e specialmente con Stresemann, sia nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri che in quella di capo del partito popolista; e con alcuni di essi si è trattenuto a lungo per essere messo subito al corrente delle più importanti questioni e in ispecie di quella dell'assicurazione di disoccupazione. Dopo i Ministri hanno cominciato a recarsi dal Cancelliere i vari capi dei partiti e delle frazioni parlamentari dei partiti al Governo, meno il deputato Scholz, capo della frazione popolista, il quale è ammalato. Quests conversazioni sono durate tutta la serata; per domani è previsto un Consiglio di Gabinetto, in cui si dichiarerà l'attitudine del Gabinetto nelle prossime fasi della questione delle assicurazioni, la quale, come si sa, è da considerare sempre difficile e grave non vedendosi ancora alcuno spiraglio di luce per un accordo dei partiti sul progetto o meglio sui due progetti attualmente in corso, progetti che non contentano in sostanza nessuno, nè i social-democratici, nè i partiti borghesi, meno che mai questi ultimi, e meno ancora il partito populista che rappresenta l'opposizione irriducibile ai piani della social-democrazia.

Anche questa mattina la frazione parlamentare del partito popolista si è riunita al Reichstag. Hanno preso parte alla riunione il Ministro Stresemann e il Ministro dell'Economia, Curtius. Dopo due ore il Ministro Stresemann ne è uscito, ma la riunione è continuata. Più tardi l'Agenzia ufficiosa del partito «Correspondenza liberale-nazionale» ha pubblicato un comunicato in cui prima di tutto si dice che dopo esauriente esame dei progetti di legge è stata approvata all'unanimità la condotta dei rappresentanti del partito nelle commissioni parlamentari; cioè si approva l'attitudine assolutamente intransigente che questi hanno tenuto di fronte alla riforma. Il comunicato continua quindi con il dire che la frazione conferma la sua convinzione che un pareggio assoluto fra le entrate e le spese dell'Istituto delle assicurazioni è perfettamente possibile raggiungerlo, senza per questo venire meno alle esigenze giustificate della politica sociale, e cioè senza aumento delle quote e senza nuovi oneri per il bilancio dello Stato, purchè si si attenga al programma di riforma ripetutamente suggerito dal partito populista. La frazione, infine, vede nel risanamento delle assicurazioni la prima misura necessaria per il risanamento generale dell'economia tedesca e per il ristabilimento dell'ordine nelle finanze dello Stato. La frazione aspetta i suoi rappresentanti a continuare la discussione attenendosi a queste direttive.

Questo comunicato basta per delineare la situazione quale essa si presenta al ritorno del Cancelliere, dopo tanti mesi di discussioni, di rinvii, e ciò tra quale esso era al principio, ed è sufficiente per dare un'idea delle difficoltà che il Cancelliere incontrerà in questa ripresa parlamentare. Poche speranze vi sono che la riunione del Gabinetto di domani riesca a creare qualche luce sulla situazione. Nel caso che nella riunione di domani non si trovi alcuna via di uscita — nota il «Berliner Tageblatt» assai pessimisticamente — poche possibilità rimarrebbero: una sarebbe quella di un altro rinvio della questione a dopo che siano risolte le questioni di politica estera attualmente vive; ciò che sarebbe — nota il giornale — deplorevole per la grave situazione finanziaria del Reich. La seconda possibilità sarebbe quella di una approvazione della riforma in seno al Gabinetto a piccola maggioranza, contro il voto dei populisti, la qual cosa equivarrebbe a condurrebbe inevitabilmente ad una crisi; ma la crisi — conclude il giornale — sarebbe una cosa estremamente deplorevole per quanto riguarda la questione della politica estera; e bisognerebbe almeno — esso sostiene — lasciare al suo posto il Ministro Stresemann fino a che non sia risolta la questione della accettazione del Piano Young.

G. P.

Energico provvedimento di De Rivera contro la stupida insolenza anti-italiana di una ditta di Barcellona

Londra, 27, notte.

Mandano alla *Reuter* che il generale Primo De Rivera ha oggi diramato ai giornali questo comunicato:

«Abbiamo inflitto una multa di ottantamila lire ad una ditta di Barcellona, la quale alla Camera di Commercio italiana di quella città, che le aveva chiesto alcune informazioni, aveva risposto in questa scortese maniera:

«Caro signore, non possiamo entrare in relazioni commerciali con lei fin tanto che non sia cambiato il regime politico in Italia».

«Questo — continua il comunicato — è un manifesto atto di insolenza che non può essere tollerato. Il regime politico in Italia è stato riconosciuto ed è rispettato da tutti i Paesi che lo considerano degno di tutta stima. La mia opinione sul regime in Italia è altissima. Vedremo però ora se, dopo questa multa, lo scrittore della lettera si sentirà ancora invogliato ad inviarne un'altra di questo genere».

Due soldati uccisi e 6 feriti per un'esplosione in un forte romeno

Bucarest, 27 notte.

Ieri nel forte di Otopani presso Bucarest, in seguito all'accensione di uno shrapnel maneggiato da alcuni soldati, si è verificata una grave esplosione. Due soldati sono rimasti uccisi e sei altri hanno riportato ferite gravissime.

Investimento ferroviario a S. Giovanni di Moriana

3 operai uccisi e 2 feriti

Parigi, 27, notte.

Un treno merci avendo deviato ieri sera alla stazione di San Giovanni di Moriana, un binario si trovò ostruito, cosicchè i treni di Modane dovettero passare tutti sulla stessa linea. Una squadra di operai serbi che aveva lavorato giorno e notte, vide arrivare stamattina alle 5 un treno proveniente da San Giovanni di Moriana. Gli operai si portarono allora sull'altro binario; disgraziatamente era quello percorso dal treno. Gli operai vennero investiti: cinque rimasero uccisi sul colpo, un sesto ebbe il cranio sfondato, ed un settimo le gambe e le braccia schiacciate. Dopo avere ricevuto le prime cure, i due feriti sono stati trasportati in stato gravissimo all'Ospedale di San Giovanni di Moriana.

L'affondamento del «Gronant Rose»

Tutto l'equipaggio salvo

Parigi, 27, notte.

Il vapore Gronant Rose di 1500 tonnellate, proveniente da Liverpool e carico di carbone a destinazione di Brest, è naufragato in acque nolte a sud dell'isola di Ouessant. La nave è affondata in tre quarti d'ora. L'equipaggio, composto di 13 uomini, ha potuto salvarsi utilizzando il canotto di bordo ed è giunto a Conquet ove è stato accolto dal direttore delle iscrizioni marittime che ha inviato i naufraghi a Brest. Il capitano del vapore ritiene che il disastro sia stato causato dall'incontro di un rottame galleggiante, poichè in quel punto non vi sono scogli.

14 persone carbonizzate per l'incendio di un motoscafo

New York, 27 notte.

Secondo un messaggio da Tampico, 14 persone, tra cui quattro ragazzi, sono rimaste carbonizzate a bordo di un motoscafo, incendiatosi ieri sul fiume Panuco. (P. P.)

Un'autopsia al lume di fiammiferi e con una sega da macellaio

Londra, 27, notte.

La più inverosimile macabra autopsia che sia mai avvenuta in questo Paese è stata descritta da un dottore nel corso di una udienza al Tribunale di Gateshead nel Northumberland. Al banco degli accusati si trovava un lustrascarpe tratto in arresto perchè presunto colpevole dell'assassinio di un operaio, a nome Clark, ritenuto ucciso con una larga ferita alla testa prodotta da un colpo di bastone. Il medico che esaminò il cadavere e procedette all'autopsia, chiamato a deporre oggi, ha dichiarato che era difficile pronunciarsi con certezza sulle cause della morte, date le straordinarie condizioni nelle quali venne praticata la necroscopia. Il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria del Cimitero della cittadina. Il medico, lasciato assolutamente solo, privo di qualsiasi aiuto, fu obbligato a cercare una tonaglia per coprire il tavolo operatorio. Non aveva strumenti e non riuscì neanche a procurarsene. Per rimuovere la testa del defunto dovette procurarsi una sega da macellaio. L'operazione, che in condizioni normali non richiede più di un quarto d'ora, durò un'ora intera e dovette essere compiuta alla luce di una candela, ma quando il dottore, dopo lunghi sforzi, separò il capo dal tronco, la candela si spense ed egli dovette procedere all'esame della ferita rischiarandosi con dei fiammiferi.

La deposizione ha destato un senso di orrore tra il pubblico presente ed il magistrato ha deciso di rinviare l'inchiesta in attesa di una più completa perizia necroscopica.

I debiti ed i massaggi della bella evangelista dal volto color di rosa

Londra, 27, notte.

E' difficile imporsi all'attenzione mondiale e attirare su di sè tutti gli sguardi ed ergersi su un piedistallo per potere dall'alto di esso accusare il mondo di immoralità e di tutti i crimini, invocando la punizione celeste per questa nostra povera razza umana ed al tempo stesso pretendere che il mondo accetti la non richiesta punizione senza batter ciglio. L'evangelista Aimée MacPherson, di impressionabile e incontrollabile età, impressione bigotta e zitella del mondo protestante vecchio e nuovo grazie non solo alla sua fecondia rumorosa e lacrimosa, ma alle sue grazie fisiche messe in risalto dalla candida camicia che essa riveste quando sale sul pulpito e dai lunghi capelli ricciuti e dallo straordinario roseo colorito del suo incarnato.

L'evangelica campagna per la purificazione del genere umano della signora MacPherson serve al duplice scopo di migliorare i costumi e di rimpinguare la cassa del tempio che la evangelista possiede in America. Le *tournées* della stella dell'evangelismo costano abbastanza care: l'ultima è costata troppo cara agli organizzatori, che avevano invitata la signora MacPherson ad una delle cosidette campagne evangeliste di Detroit. Partita la propagandista e giunto il momento di pagare la somma, si trovò che in 15 giorni essa aveva speso un più un meno di 400 mila lire.

La tragica morte di una signorina nel ribaltamento di una automobile

Piacenza 27 notte.

Nei pressi di Castel San Giovanni è avvenuto un grave accidente automobilistico. Il signor Mario Tosca si recava con la propria automobile a Milano con due sorelle, Rosetta Monti, d'anni 15, ed Ebe Monti, d'anni 19, residenti a Milano, che andavano a raggiungere la famiglia. A due chilometri da Castel San Giovanni il signor Tosca, per oltrepassare un «camion» e scansare un barroccio che gli veniva incontro, sterzava con tanta violenza da provocare il ribaltamento della macchina nel fossato laterale e l'urto con il veicolo. Una sbanga del barroccio colpiva mortalmente al petto la signorina Rosetta, che cessava di vivere quasi subito, mentre il Tosca, la sorella Ebe e le due persone che si trovavano sul calesse rimasero illesi.

La riunione degli ispettori nazionali della Confederazione artisti e professionisti

Roma, 27 notte.

Nella sede della Confederazione degli artisti e professionisti si sono riuniti per la prima volta, dopo la costituzione della Confederazione autonoma, gli ispettori nazionali e regionali dei Sindacati professionisti e artisti. Presiedeva l'importante riunione il presidente Di Giacomo, e assistevano anche il segretario generale De Bernardis, capo degli uffici centrali di cultura e propaganda popolare, e l'on. Del Bufalo. Presenti gli ispettori nazionali Brofferio, Leva, Malaparte, Salvini e gli ispettori regionali.

Il presidente, dopo un rapido esame della situazione dei sindacati professionisti e artisti in tutta Italia, ha iniziato la discussione sui temi: Comitati provinciali, uffici contributi, centri di cultura corporativa e scuola organizzatori sindacali, propaganda popolare. La discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, si è chiusa con la unanime constatazione che la Confederazione nazionale, nel suo nuovo ingranaggiamento, con gli importanti compiti affidati ad essa dal Ministero delle Corporazioni e con il completamento di alcune categorie di artisti, tecnici e dirigenti, che potranno essere assegnate, si avvierà ad avere sempre più un posto preminente nella vita politica della Nazione.

Gli ispettori, accompagnati dall'on. Di Giacomo, sono poi stati ricevuti da S. E. Bottai, che li ha cordialmente ringraziati, elogiandoli anche per lo zelo che pongono nell'espletamento dei loro importanti incarichi, e prima di ripartire da Roma hanno inviato telegrammi di devozione a S. E. il Capo del Governo, a S. E. Turati, a S. E. Rocco e a S. E. Balbino Giuliano.

Uccide a pugnalate la madre

Genova, 27 notte.

Un feroce matricidio è avvenuto nel pomeriggio di oggi a Fontaneggi, un piccolo paese dell'Appennino, a pochi chilometri da Genova. A Fontaneggi si trovava in villeggiatura la signora Amelia Pedevilla Ivaldi, di anni 40, genovese, la quale era stata raggiunta ieri dal figlio Vincenzo, di anni 21, che ritornava in famiglia dopo avere prestato servizio militare in qualità di soldato di artiglieria. Un fatto che ha colpito subito la madre, i parenti, i conoscenti è stato quello di vedere in Vincenzo, solitamente gaio e giovialo, un giovane pensoso e taciturno. Ed oggi, poco dopo le 17, è avvenuta la tragedia.

Il Vincenzo, dopo una passeggiata in campagna, è tornato a casa ed ha subito cercato la madre. Trovatala in cucina, il Vincenzo le si è avvicinato e senza proferire parole, estratto di tasca un acuminato coltello, l'ha pugnalata. Alle grida della disgraziata sono accorsi alcuni contadini, i quali sono giunti in tempo per impedire che l'Ivaldi, ormai preso da selvaggio furore, continuasse ad infierire bestialmente contro la povera donna.

Il forsennato è stato disarmato e, senza che egli opponesse resistenza alcuna, condotto alla caserma dei carabinieri, ove è stato dichiarato in arresto. La signora Ivaldi, malgrado le pronte cure, ha cessato di vivere quasi subito, tra atroci spasimi e senza avere ripreso la conoscenza. Il suo corpo presenta numerose ferite al petto, al capo ed all'addome.

Il matricida, interrogato dai carabinieri, in preda ad una forte depressione, si è limitato a dire che aveva voluto vendicarsi della madre che non l'aveva educato bene. Sembra, invece, che l'Ivaldi, che aveva sempre avuto per sua madre una grande venerazione, abbia commesso il delitto in un momento di improvvisa pazzia. Nel paese la tragedia ha prodotto una penosa impressione.

Uccide il padre nel sonno per motivi d'interesse

Nizza, 27 notte.

Un terribile dramma di famiglia, che denota nel suo autore una straordinaria ferocia, si è svolto la notte scorsa a Cagnes presso Nizza. Per ragioni di interesse un figlio ha ucciso il proprio padre che dormiva, fracassandogli il cervello con cinque colpi di rivoltella tirati a bruciapelo.

Nel piccolo villaggio di Cagnes, a circa nove chilometri da Nizza, in una casetta modesta vivevano soli da alcuni anni Isle Andrea Paulian, d'anni 73, e il di lui figlio Alessandro, d'anni 31. Il Paulian, dopo avere lavorato per molti anni, aveva potuto mettere insieme la cospicua somma di circa 450 mila franchi, dividendo ogni anno col figlio gl'interessi. Il figlio, che non riuscì mai a nulla di buono, era divenuto da alcuni mesi disdicente e fastidioso e pare che abbia avuto più volte l'idea di sbarazzarsi del padre. La notte scorsa verso le due, egli svegliatosi, preso una grossa rivoltella militare s avvicinatosi al padre che dormiva gli sparò nella testa cinque colpi uccidendolo sull'istante. Alle detonazioni accorrevano alcuni vicini, i quali trovavano il povero Paulian che giaceva a terra cadavere, mentre il figlio vicino all'uscio della casa tentava di darsi alla fuga. Avvertita la polizia, questa si recava sul posto e arrestava il figlio sopraffatto che sembrava inebetito e in preda a una crisi di abbattimento.

I magistrati hanno deciso di sottoporlo ad una visita medica, ritenendo di trovarsi di fronte ad uno squilibrato.

LA TEMPERATURA

27 settembre 1929

I rilievi della stazione meteorici:

Pressione barometrica ore 9: 750.

Temp massima del giorno 28 + 21

Temp minima nelle 24 ore al 27 + 9

La giornata di ieri: Sereno.

Segnalazioni	mass.	min.	Stato del cielo	Mare
Roma	21	12	sereno	
Milano	23	10	»	
Genova	23	17	»	legg. m.
Venezia	24	10	»	calmo
Firenze	20	11	¼ coperto	
Ancona	16	13	sereno	mosso
Bologna	22	11	»	
Napoli	19	12	»	legg. m.
Taranto	19	15	¼ coperto	agitato
Palermo	24	11	piovoso	legg. m.
Catania	21	14	¼ coperto	mosso
Cagliari	22	15	»	calmo
Tripoli	33	20	sereno	legg. m.
Messina	24	15	coperto	calmo
Trieste	20	14	¼ »	legg. m.
Torino	20	6	sereno	
Palermo	19	14	¾ coperto	»
Bari	19	14	»	»
Napoli	21	15	piovoso	calmo

Le previsioni per oggi

Roma, 27 notte.

Situazione barica: L'anticiclone occupa sempre il continente europeo (centro sulla Riviera) estendendosi fino alla depressione sulla Groenlandia. Un ciclone appare sulla Groenlandia va esercitando crescente influenza sull'Europa settentrionale.

Probabilità: Per quando la pressione di lieve discesa, non appare probabile un mutamento entro le 24 ore nella situazione meteorologica dell'Italia, dove ancora venti settentrionali a grecali di decrescente intensità, a tempo generalmente buono, malgrado annuvolamenti di varia estensione e durata su gran parte della Penisola e sulla Sardegna. Più coperto sarà il cielo e con pioggie residue sul versante tosco e sulla Sicilia. Temperatura in lenges variazione. Agitati l'Adriatico, l'Jonio, il Tirreno, meno il rimanente.

SPORT

Il meeting automobilistico di Cremona

Le prove dei bolidi

Cremona, 27 notte.

Grande animazione oggi per l'intero pomeriggio sul circuito in attesa delle prove ufficiali che hanno avuto inizio poco dopo le 15 a pista sgombra sotto la direzione del commissario Viola. La folla è enorme ovunque, specie nelle vicinanze della città non ostante che i maggiori contingenti di forestieri non si annuncino in arrivo che per domani.

Le prove sono aperte da Nenzioni su «Maserati 2000» subito seguito da Arcangeli sulla vessa «Talbot», appare poi la «Bugatti» monoposto pilotata da Nuvolari seguito Brilli Peri sulla «Alfa P. 2». Le macchine lanciate a breve distanza sul rettilineo lasciano una impressione prolonda per tenuta di strada e per velocità. Segue la «Salmson» di Di Vecchio che passa regolarissima a forte andatura. E' la volta di Varzi che con la «P. 2» marcia a velocità rigiata per un giro di ricognizione. Le rivedremo magnifica per sicurezza nel giro successivo a l'attesa è naturalmente per le due nuovissime Maserati. Compare prima Borzacchini che per questo giro poco chiede all'acceleratore. Come un bolide passa invece poco dopo Zanelli sulla 1100. Diremo subito che questo piccolo motore ha sbalordito tutti: marcia magnifica regolare, tenuta di strada stupenda, velocità elevatissima. La curiosità punge più che mai per vedere domani Zanelli alla prova sui dieci chilometri. La marcia di Nenzioni, che compie un secondo giro, è anunirevole. Passa Brilli Peri che riconosciamo solo per il calottino rosso; poi Varzi, il cui stile è inconfondibile con quello degli altri. Segue ancora Arcangeli, rapidissimo, mentre Nuvolari, già soddisfatto della prova, rientra in garage.

Un giro velocissimo di Borzacchini lascia tutti a bocca aperta. Anche Zanelli compie un altro giro a grande andatura. La serie è chiusa dalla Alfa Romeo Malcolm, sulla lunga Mercedes, che compie giri assai rapidi. Caffiscli pure sulla Mercedes, che aveva provato ieri sera a tarda ora, è ancora fermo a Polvarolo per un urto contro un paracarri che l'ha danneggiata. La presenza del partenopeo al Km. appare pertanto dubbia. A tarda ora hanno completato un giro di ricognizione due Bugatti giunte a Cremona soltanto nel pomeriggio. Pure le Salmson e le Ansaldi giunte tardi, non proveranno che domattina per tempo insieme alle altre ritardatarie.

Fino a questa sera risultano presenti a Cremona venti macchine concorrenti. All'ultima ora si sono iscritte ai dieci chilometri lanciati di domani una Bugatti e una Maserati, cosicchè il numero degli iscritti è portato a 8. Le prove di oggi sono chiuse da un incidente (ra Di Vecchio e Nenzioni. Quest'ultimo al volante della Maserati sulla vessa «Talbot», appare mentre si appressava a sorpassare il bolognese, si trovava in via tagliata dal conduttore della Salmson che per la velocità elevata non riusciva a sterzare. Le conseguenze sono che l'avantreno della macchina di Nenzioni è avariato, ciò che lo costringerà a rinunziare alla competizione di domani. Alle 18 il commissario Viola sospendeva le prove ufficiali.

TEATRI

Il ritorno di Viviani dall'Argentina

Genova, 27, notte.

Ha fatto oggi ritorno in Italia, a bordo del «Duilio», il comm. Raffaele Viviani, reduce dalla sua fortunata «tournée» svoltasi in Argentina. La recitazione in napoletano del Viviani è molto piaciuta al pubblico di oltre oceano.

Una nuova commedia di Lucio D'Ambra

Brescia, 27, notte.

Stasera al Teatro Sociale la Compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato: «Montecarlo», commedia in tre atti di Lucio D'Ambra. La commedia è stata vivamente applaudita ad ogni atto.

Ultime finanziarie

Borse di New York

New York, 27 notte.

L'attività degli affari è stata alquanto maggiore di ieri. Vennero venduti durante il corso della giornata quattro milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è rimasto sempre del 5 per cento. L'orientazione generale del mercato è stata pesante. All'apertura la maggior parte dei titoli si aprivano già a corsi leggermente inferiori a quelli di chiusura di ieri. Il ribasso andò accentuandosi verso mezzogiorno e per alcuni gruppi di valori assunse la forma di un vero tracollo. I titoli più colpiti furono gli automobilistici. Essi perdettero in media da dodici a quindici punti. Quello odierno è il più forte ribasso che questi titoli hanno subito quest'anno. Anche le azioni petrolifere di pubblica utilità hanno perduto molto terreno. La General Electric hanno perduto quindici punti. In media la maggior parte dei valori ha perduto da dieci a dodici punti in confronto alla chiusura di ieri. Solamente le azioni dei rami si sono mantenute ferme, anzi hanno progredito lentamente. Le azioni ferroviarie sono state in complesso calme e sostenute. La Pirelli hanno perduto due punti chiudendo a sessanta.

Le obbligazioni italiane sono state in generale deboli. Ecco la quotazione.

Fiat 7 % 1946 con warrant	103 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant	91 ¼
Prestito Italiano 7 % 1945	94 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 ¼
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	96 ¼
Città di Milano 6,50 % 1950	98
Montecatini 7 ¼ 1937	107
Città di Roma 6,50 % 1936	97

Amsterdam, 27 notte.

La giornata borsistica è stata poco attiva. L'orientazione generale del mercato però si è mantenuta buona. Molto sostenute le azioni petrolifere e in particolar modo la Royal Dutch.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 27. — Chiusura cotoni (ufficiale): Futuri americani: tendenza calma; sostenuta; gennaio (1930) p. 6,67; febbraio 6,60; marzo 6,59; aprile 6,56; maggio 6,51; giugno 6; luglio 6; agosto 5,56; settembre 5,52; settembre (1930) p. 5,51; ottobre 5,52; novembre 5,49; dicembre 5,45. — Futuri egiziani tendenza sostenuta. Scheda Fully Good Fair: ottobre p. 15,68; novembre 15,58; gennaio 15,89; marzo 16,00; maggio 16,10; luglio 16,17. Upper F. G. F.: ottobre p. 11; novembre 11,05; gennaio 11,28; marzo 11,44; maggio 11,60; luglio 11,58. Vendite della giornata cotone disponibile balle 9000.

Chiusura cotoni disponibili (ufficiale): American Middling n. 10,93; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,50; Id. Upper Id. 11,50; N. O. Surfin Id. 9,10; Id. Broach Id. 8,60; Id. n. 1 Dohra Id. 8,45; American Good Punjab Id. 7,35; N. O. Bengal 6,15; Id. Scinde Id. 6,15. Importazioni della giornata 12.000.

New York, 27. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 18,75; Futuri: tendenza apertura poco stabile; chiusura Id. gennaio n. c.) 18,50; febbraio 18,70; marzo 18,85; aprile 18,96; maggio 19,03-06; giugno 19; luglio 18,97-98; ottobre 18,56-57; novembre 18,50; dicembre 18,50-51; ottobre (n. c.) 18,34; novembre 18,50.

New Orleans, 27. — Disponibili: Middling 18,14. Futuri: ottobre 18,19; dicembre 18,37-38; gennaio 18,05; marzo 18,08-09; maggio 18,00 82; luglio 18,73-74.

Spacciatore di biglietti falsi condannato

Novara, 27, notte.

Tempo addietro è stato arrestato dai carabinieri il bracciante Pietro Bramante, fu Francesco, d'anni 28, da Martinez perchè aveva speso in diversi esercizi pubblici biglietti falsi Prinzivalle, ogni e stato trovato in possesso di 26 biglietti da 50 lire, che ha dichiarato di averli acquistati da uno sconosciuto dietro compenso di 20 lire.

Oggi, al nostro Tribunale, ha avuto inizio il processo contro il bracciante. Il bracciante è stato condannato ad 1 anno, 6 mesi e 20 giorni di reclusione, e ad un anno di vigilanza speciale.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1929.

NASCITE	21
MORTI	17

NASCITE: Maschi 9; Femmine 12.

MORTI: Fenoglio Paolo di Riccardo, di mesi 9, di Torino, via Ospedale 11 — Lasagna cav. Pietro fu Giacomo, d'anni 71, di Strambino, rappresentante, via XX Settembre, 53 — Larco Teresa ved. Abrà, di anni 86, di Cagliari, cas., via Cavour 36 — Rosetti Albertina ved. Riavoscago, di anni 84, di Torino, cas., via Garibaldi 5 — Coppa Antonio fu Domenico, di anni 71, di Crescentino V., agiato, corso Ponte Mosca 8 — Porro Luigi di Pasquale, di anni 25, di Rocca d'Arazzo, muratore, via Cellini 7 — Dalloro Margherita fu Pietro, di anni 80, di Pocapaglia, cas., via Garibaldi 14 — Rivera Francesco fu Pietro, di anni 71, di Chieri, agiato, via G. Verdi 47 — Bonello Franca di Giuseppe, di mesi 11, di Torino, strada Lanie 107 — Restagno Mario di Giovanni, d'anni 28, di Arbum (Svizzera), parrucchiere — Bertinetti Martino fu Luigi, di anni 76, di Rivarolo C., calzolaio — Fiando Carlo Giuseppe fu Bartolomeo, di anni 78, di Torino, manovale — Marmiette Vincenza fu Giovanni, di anni 73, di Polirino, pens. — Cesano Caterina di Giovanni, di anni 18, di Torino, calzolaia — Giustetti Carlo, di giorni 9, di Torino — Giustetti Maria, d'anni 26, di Milano, religiosa — Travisini Aurelia di Vincenzo, di anni 19, di Pasiano, bracciante.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri l'altro, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Crabbi Valentino

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Marangoni Rachele**, i figli **Felicita** col marito col. **Belgrano** ed il piccolo **Francesolino, Luigi** con la moglie **Amidei** e figli **Valentino** e **Maria, Emilia, Rosina** col marito **Ginnilo, Sofia, Laura** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 14,30, partendo dal corso Orbassano, 53.

Genta - Tel. 45-018 - Prim Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Curreno** e **Mazzuchelli**, profondamente commosse per la partecipazione presa al loro immenso dolore, ringraziano le persone amiche e gentili che vollero essere loro vicine nel ricordare la carissima indimenticabile

Nobil Donna

Lia Curreno-Mazzuchelli

ed in particolare modo rivolgono vivissimi sensi di grazie alle Autorità, Sodalizi, Popolazioni di Leguio Tanaro, Carrù, Benevagienna, Narzole, Chivasso.

Genta - Tel. 45-018 - Prim Stab. Pompe Fun.

La famiglia ed i parenti tutti della compianta

Carola Colombo Spagnoli

vivamente commossi per l'imponente dimostrazione tributata alla loro amatissima Estinta, ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e con l'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora, si unirono al loro immenso dolore.

Torino, 27 settembre 1929.

Genta - Tel. 45-018 - Prim Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze cessava la sua vita operosa

Pietro Brenner

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Pierina Marana** col figli **Umberto** e **Bimbi Ferdinanda** e **Catterina; Giuseppe** la sorella **Palmira** ved. **Castaldi** e figli, cognati, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione propria Via Carlo Lorenzini ang. Via Roccavione per l'Ara Cimiteriale.

Castellano - Tel. 41-092 - Prim Stab. Funebre

Chiuse serenamente la sua vita

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

ULTRA ULTRA ULTRA-FLEX

SOCIETÀ ANONIMA
CARLO DE MICHELI DI E.
MILANO

Se volete la vera bretella e giarrettiera ULTRA-FLEX SIMPLEX non confondete:

questa è la marca ➡

PEI RAGAZZI DELICATI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE

L'inizio delle lezioni nelle scuole elementari coincide, pei genitori previdenti, coll'inizio della cura del Profon ai loro ragazzi, quando questi si trovino pallidi e gracili.

Eccone il perchè:

La cura del Proton contribuisce a formare sangue ricco e puro, ed a tonificare i nervi.

Essa apporta, quindi, forza, appetito, resistenza al lavoro.

Essa aiuta lo sviluppo fisico dei ragazzi, e ne consolida la salute, in modo da opporre una valida resistenza all'eventuale insidia di malattie.

Il Proton, per il suo contenuto in sali di Ferro, di Fosforo e di Jodio, è necessario a sostenere le forze dei ragazzi delicati nell'occasione dell'affaticamento provocato dall'attenzione scolastica e dallo studio.

In generale, si somministrano due cucchiaini di "Proton" al giorno.

Il Proton è liquido, gradevole al gusto, facilmente digeribile.

Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Comm. C. Rocchietta Pinerolo

A - 279

2ª L'ARRIVO

All'epoca del raccolto file interminabili di treni e di autocarri ci portano dalla Calabria e dalla Campania i pomidori più fini per la preparazione della

CIRIO
TOMATO
KETCHUP

CIRIO
TOMATO KETCHUP

La salsa per tutte le vivande — Non più vivande insipide

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE, coscienzioso meccanico, pratico montaggio automobili, cercasi per manutenzione garage. Ingresso subito, posti occupati, prelasc. Ingegnere Olivetti, Ivrea.

ABILI disegnatori lucidatrici, cercansi da importante stabilimento. Scrivere Cassetta 3 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMINISTRATIVO italiano, tedesco, francese, pratico esportazione, preferibilmente celibi, cerca seria Ditta, eventuale referenze primo ordine. Scrivere cassetta M. B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESERCIZIO pubblico importantissimo ricerca urgente laureato diplomato, bella presenza, distinissimo, tremilacinquecento per direzione amministrativa disciplinare. Stipendio annuo trentamila. Presentare referenze eccezionali. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27201

TIROCINANTE segretaria, pratica aritmetica, bella calligrafia, presentarsi, con documenti, Capriolo, Francesco Paola, dietotto.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

BRAVA parrucchiera, manicure, cerca. Scrivere Chiappo, Botero 6. 26310

CHAUFFEUR meccanico, offresi, riparazioni automobili, oppure servizio vettura, emigherato. Scrivere Calli, corso Cairoli, 22

COMPTOMETRISTA dattilografa, stenografa, espertissimi pubblico. Scrivere cassetta 9 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE meccanico in genere, eseguisce disegni anche liberi, in casa. Scrivere Rezzado Giovanni, Spontini, 33, Torino.

PITTRICE occuperebbesi arte pura o applicata. Scrivere Cassetta 10 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26871

SIGNORINA pratica lavori ufficio, nozioni dattilografia, comprerebbesi Curti. Casalborgone 10 26311

Società, capitali
Rilevi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO cedesi avviata trattoria, clientela affezionata. Ottime condizioni Viale Hamburg, 12. 26251

ALBERGO, camere, garage, posto telefono, magazzini, lavoro continuo. Schiaffenati Duccotto via Palazzo Città, 10. 26311

CAUSA partenza rilevasi mercerie libero subito. Ravelli, corso Palermo, 104. 26250

CEDESI causa salute avviatissimo studio fotografico. Rivolgersi parrucchiere, Ilustrati, corso Roma, Alessandria. 26303

GARAGE ultramoderno, avviato, officina, deposito signorile, vendesi eventualmente. Specificazione offerta. Istituto A. S. Sarchi, 4

MOTIVI salute rendonsi avviatissima trattoria, posizione centrale. Ravelli, via S. Francesco d'Assisi, 20. 26270

NEGOZIETTO vuoto oppure conveniente mente mobiliato cedesi urgenza. Piazza Statuto 16. 26296

NEGOZIO bellissimo, mobilio adatto qualsiasi articolo, affittasi subito Mazzini, 29.

OSTERIA ristorante, bocce, gran pergolato, affittasi. Vigna, Ponte Mosca, 20. 26907

RIMETTESI mercerie vicino scuole, con alloggio, prezzo altissimo, causa malattia. Corso Dante, 9. 26196

RIMETTESI negozio bene avviato cicli, moto, via Nicola Fabrizi 17.

RIMETTESI negozio-retro tre anni scadenza locazione con o senza merce. Vigliotto, via Po, 11. 26166

STABILIMENTO industriale in Rivoli vendesi. Telefonare 41-780. 26906

Ville, Case, Terreni
vendute, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CORSO Orbassano, casa 4 camere, giardino, libera vendita. Massino, Po, 21. 26233

TERRENO ampissimo, corso principale, località signorile, centrale, vendesi. Scrivere Cassetta 27 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26307

TERRENO mq. mille, parte coperto, capannoni moderni, vendesi conveniente mente. Via Nicola Fabrizi, 20. 26283

VENDO villa grandiosa giardino, cancellata, fermata Sant'Ambrogio. Scrivere Tabacchi, via Pisperi 48. 26145

VILLINI, posizione inalienabile, elegantissimi, confort moderno prezzi miti, facilitazioni. Scrivere Cassetta 27 D Unione Pubblicità Italiana Torino. 26271

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Affittasi subito tre camere, cucina, entrata. Via Capua, 36. 26319

ABITABILE subito appartamentino signorile, tre camere, termosifone. Vendesi. Facilitazione pagamento. Via Clemente, 9.

AFFITTANSI camera, cucina, oppure due camere, cucina. Corso Vittorio, 73. 26105

AFFITTANSI locale chiuso, ottimo, due camere, permesso soggiorno. Osasglio, 16.

AFFITTASI alloggio, anche ufficio-alloggio, otto vani signorili, primo piano. Via Giacosa, 8. 26227

AFFITTASI alloggio mobiliato signorile, 5 camere cucina, entrata, bagno, 2 gabinetti, termosifone, telefono, acqua calda corrente, oppure vendesi mobilio causando località. Rivolgersi portineria, via Rossini 29.

AFFITTASI alloggio nuovo, 4 camere, entrata bagno, termosifone. Via Pinerolo, 4.

AFFITTASI alloggio signorile sei ambienti, termosifone, libero novembre. Via Ormea, 9, Borioglieri. 26170

AFFITTERESI 3-5 camere soleggiato, vicinissimo chiesa; eventuali mediatori. Scrivere cassetta 13 F Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26102

APPITTO vuoto, mobigliato matrimoniale, salotto, cucinetta, cantina, termosifone, garage. Berbera, 19. 26255

ALLOGGIO quattro vani, arredato signorilmente, confort moderno, affittasi, referenze. Visibile ore 14-15. Via Leyni, 65.

ALLOGGIO signorile, accessorio, comfort, 6 vani affittasi subito Galileo Ferraris 111.

A Locale uso ufficio, Società, di 10 vani, compreso Saloon, via Vanchiglia, 14, 1.o piano, libero 1.o ottobre. Rivolgersi portinaio.

CEDESI locazione alloggio signorile, primo piano, tutti comforts moderni, sedici ambienti; garage. Corso Duca di Genova, 64. Rivolgersi portinaio.

D'APPITTARE seconda mezzata e locale mq. 50. Via Cavalleramaggiore, 10.

ESPATRIO Cedo alloggio casa nuova, sei ambienti, termosifone, bagno. Vendo mobilio Camera stanza. Sormani, Artisti, 31.

FOTOGRAFI. Locale studio, alloggio, Porta Nuova, cedo rilevando impianti. Ulteriori prezzi Lagrange, 6.

LIBERE subito due camere vuote, cucina, orto. Corso Monciveri, 277. Seconda palazzina destra.

MAGAZZINO ufficio completamente arredato telefono affittasi subito. Galileo Ferraris, 14.

PRIMO ottobre affittasi alloggio signorile tre camere cucina, termosifone, accessori. Via Avigliana, 26.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BERGO camera ammobiliata, possibilmente centrale, immediata. Scrivere cassetta 218 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA ad impiegata offresi ammobiliata, termosifone Pastrengo, Alberico Vespucci, 48. 26121

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 36

A A A A A A A Affittasi prezzi compensi gioielli di valore. Gioielliere, via Roma, 41 ter., rimpetto cinema Olympia.

A Alla Mobiliera, via Italicina, 19, vendonsi a prezzi inimmaginabili camere letto, camere pranzo, salotti, comò, armadi, guardaroba, buffet, tavole, attaccapanni, sedie, divani, ottomane, lampade, tappeti, scrivanie, tavolini, letti in ferro, materassi, cassettoni, specchiere, cristallerie, argenterie, lampadari, cristallerie, tappeti, tappezzerie, tendaggi, biancheria, maglieria, tele, coperte, ecc. Nazionale, Bertola, 32 bis.

RENARD vero arredo compro occasione. Scrivere cassetta 14 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26281

VENDO rottami metalli ogni genere migliori offerenti. Scrivere cassetta 17 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26206

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LEZIONI pittura, disegno, ammissione Accademia impartisce pittrice. Telefono 44-918.

VIOLINO Professore diplomato Praga impartisce lezioni. Sistema Sevcik. Tecnica, perfezionamento. Scrivere cassetta 217 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26015

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

ACQUISTEREI scrivania, lavatore, cassetta cinquantamila circa. Galluti, Via Nicola Fabrizi, 19. 26252

BREVETTO nuova invenzione sollevamento automatico automobili cedesi. Scrivere cassetta 52 C Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26171

CERCASI saldatura autogena occasione. Scrivere cassetta 19 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 26209

CONSULENZA fiscale amministrativa, compilo revisioni contabili, sistemazioni commerciali tiene esperto ragioniere. Scrivere cassetta 41 N. Unione Pubblicità Italiana Torino. 26272

FUSTI grandi e piccoli, stufa americana, vendo Pigna, Fossata, 1. 26309

PALLONETTO comunl. lusso, qualsiasi riparazione, raschiatura, inverniciatura, lucidatura, maglia ferro. Prezzi miti. Robbiano, via Consolata, 7. 26256

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI piazzisti, viaggiatori, rappresentanti qualsiasi articolo, anche accessorio automobile, per zona Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 11 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI piazzisti, viaggiatori rappresentanti articolo provvigione, quaderno commendatizio. Rilevante percentuale. Scrivere Tipografia Subalpina Amedeo Claudio Siracca, Frossasco.

CERCANSI seri rappresentanti vendita olii, saponi. Fratelli Schiva, Oneglia.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

VENDESI, affittasi Casa Salute, modernissimo completo arredamento. Defrancisco via Cavour, Lodi.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

COLLEGIO Favria Canavese. Commerciali complementari. Elementari. Istituto Tecnico Musicale inferiore. Corsi accelerati Rette modestissime. Posti semigratuiti.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

ACQUISTO camionetta coupé 500 nuova. Indicare prezzo minimo. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26284

AUTOMOBILI Pullen interna panni, vellutl. Inverno speciale Rossi Regina Margherita, 25.

A Vespio Spyder 500, discussia continental Gasparri, Medail, 13. 26216

BAUDO ultimo tipo sidecar Fraten. Macelleria, Madama Cristina, 32. 26195

BERLINE 501, torpedi 509, 502, 503. Spyder 500, Circolo, Cellarna, Boucharron, 12. Telefono 50-877. 26248

BICICLETTA, parafanghi, ruotalibera lasciando qualunque prezzo. Rino, Corso Ponte Mosca, 27. 26271

MOBILI
Corso Regio Parco, 5
TORINO

CAMERE COMPLETE
MOBILI ASSORTITI
SOFA' a LETTO
Fabbricazione propria
Facilitazioni pagamento

A Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni pagamenti. Corso Regina Margherita, 97.

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle, Galliano, corso Siccia, angolo Goldoni. 26269

ASSORTIMENTO mobili lusso, comuni. Facilitazioni pagamento. Accademia Alberoni, 42 (corillo). 26012

BELLISSIMA matrimoniale poco sfruttata. Berthollet, 1. 26044

CASSEFORTI murali sicurissime Lire 105. Chiudere in stallo prima che... Fiat. Accademia, Albertina, 23. 26191

CAUSA trasloco vendo chincaglia e banchi alimentario, Ponte Mosca, 8. 26196

GRAMMOFONO insuono, sonoro, corredato, quattrocentocinquanta; specchiera scissaia, dinaforte tedesco Portunala, Mangione, 6. 26177

MOBILI grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Vagella, Mazzini 44. 26207

PIANOFORTI, autopiani, armoniums, fisharmonica, riparo, affitto, vendo ratealmente prezzi miti, garanzia assoluta, Restagno, corso Vittorio, 66. 26048

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, tessuti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tele, coperte, ecc. Nazionale, Bertola, 32 bis.

RENARD vero arredo compro occasione. Scrivere cassetta 14 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26281

VENDO rottami metalli ogni genere migliori offerenti. Scrivere cassetta 17 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26206

CAMION Lancia Epsilon, nuovissimo, macchinoso, 40 quintali, vendo occasione, oppure cerco serio Ditta disposta darmi lavoro permanente per qualunque destinazione. Burlasso. Via Principi d'Acaja, 37. 26288

FIAT 520 Berlina come nuova. Trattrice Agricola e stradale vendo occasione. Falchetto, via Roma, 42, Cuneo. 26088

FIAT 520 Berlina, ultima occasione; 503, 501, 509, rateazioni annali. Cooperativa Impiegati Statali. 26269

GIUOCHI, giuoco, fabbrica Valenza, corso Gobetti, 11 (Barriera Casale). 26257

MOTOCICLETTE Guzzi, Sidecar, Imperiale Ariel due tubi. Ajs 350, 500, Northumbleear, Ciclomotori 175. Motorganzia, via Bistia.

OCCASIONE. Causa trasloco vendo moto Guzzi sidecar 1500, Giornalino, Pozzo Strada, Irene N. 8 26251

OCCASIONE moto BSA, HP. 600, visibile dopo le 2 tutti i giorni. Ottanti, corso Monchieri, 241, Città. 26241

OCCASIONE vendo Northon, New Imperial, Frera sidecar, Accorsi e ciclomotori. Curtis, corso Regina Margherita, 221. 26272

VENDO autocarri 14 HL e 8 HL, ricostruiti nuovi ad occasione. Corso Vercelli, 155.

VENDO, cambio marca: camioncino Fiat 10 quintali, ribaltabile, luce; motocicletta Peugeot 2 HP., L. 2500. Bernardino Gallina, 7. 26243

VENDO 520 Spider mito prezzo; vendo camion Itala, metallo, lungoni alti cadauno 4 cerchi. Ristoratori Giroldo, Cordoni, Regina Margherita, Collegno. 26177

509 torpedo camion Ope 15 HP, portata 30 quintali, vendonsi cambiansi parte saldo, telaria. Gino, Corso Ponte Mosca, 27. 26296

VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **« SAVA »**
Via Belfiore, 32 - Telef. 48-092
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Frane. d'Assisi, 23 - Tel. 82-479

Accumulatori FAET
per AUTO MOTO - RADIO TRAZIONE
Ufficio vendite e Servizio Clienti
Via Giacinto Collegno 11 Tel 44-301

SIFILIDE
Cacosmene 914 iodurato
Pastoni - Comitio Nervoso - Tardivo
Dott. A. GAZZONE, piazza Statuto, 16
già interno Clin. Finger, Vienna 1923-27
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre 61, p. 2°
Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 Festivi 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 1° (ang. Galli)

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-15

SIFILIDE biomarsaglia granica, acuta, malattie utero (perditori). Pelle (cod. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. **ZONI**, spec. S. Annunzio, otto. 14-15; 19-20. Fest. 10-12. Ridur. speciali.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, VENTI
Visiti: Ore 11-12; 15-17; 19-20. - Fest.: 11-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 13 - 17-21

SIGNORINE
Deboli - Pallide - Stanche - Nervose
la cura del
Sciroppo Fenoglio
è per voi
Il miglior RICOSTITUENTE
Il più ASSIMILABILE
PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione speciale ed accurata della
Antica FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (114)
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

Dr. W7S8 Via Po, 52, I° p. giorni feriali 9-20
Malattie veneree festivi 8-12 e 18-19

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICIA
— VIA SAN DOMENICO OTTO —

ABBONAMENTI
con decorrenza dal 1° Ottobre

ITALIA E COLONIE

SEMPLICI		dal 1° al 15 ott. al 31 dic.
La Stampa (il num. sett.)	L.	17.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	19.50
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	8.50
CUMULATIVI		
La Stampa (il num. sett.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	25.—
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	27.50

ESTERO

SEMPLICI		dal 1° al 15 ott. al 31 dic.
La Stampa (il num. sett.)	L.	39.—
La Stampa (coll'ed. del lun.)	»	45.—
Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	18.50
CUMULATIVI		
La Stampa (il num. sett.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	L.	57.—
La Stampa (coll'ed. del lun.) + Il Paese Sportivo (trisettimanale)	»	63.—

Le prese sottoscrizioni devono aggiungere per l'abbonamento di ciascun giornale sopra il per bollo di centesimi 6 (sei centesimi) e per quelle di centesimi 3 singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 10 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che intendono ammettere degli abbonamenti di voler tenere presente di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.